

DENUNCIA DELLE DISFUNZIONI DEGLI ENTI LOCALI

Craxi per la riforma di comuni e province

Tre malanni

«Non ho pregiudizi né diffidenze per la campagna di denuncia dei mali del servizio sanitario. Si tratta però di sapere se si vogliono correggere gli errori, colpire l'inefficienza e le malversazioni, oppure se si vuole distruggere la riforma sanitaria». Questo oracolo di Lama compendia tutte le turpitudini che ci saranno somministrate dalle disfunzioni, anzi i disastri, del servizio sanitario nazionale, e sugli asseriti propositi di riformarlo. A sentirlo si potrebbe pensare che la confusione, l'inefficienza, gli sperperi, in furti, le frodi, i crimini che costellano con crescita incalzante la vita di tanta parte delle Usl siano imputabili a una indefinita nequizia della natura umana, a un caso maligno, a combinazioni sorprendenti e imprevedibili.

Questa è, infatti, la chiave in cui molti altri oracoli politici e sindacali hanno cominciato anch'essi, dopo che scandali giganteschi erano già scoppiati, a «denunciare» le storture della

costi per assistito. E' dovuto al fatto che la quantità sia dei cittadini che si curano (per esempio, più vecchi), sia dei malanni che sono bene o male curati o prevenuti, sia dei mezzi impiegati (medicini, attrezzature, capacità specialistiche eccetera) cresce sempre, e comunque più di quanto cresca il reddito nazionale;

2) disfunzioni specifiche del sistema. La casistica è innumerevole. Cliniche, attrezzature, impianti, materiali sottoutilizzati, male utilizzati o inutilizzati per difetti di ubicazione, di progettazione, di organizzazione, di amministrazione, insomma di tutto ciò che nelle imprese private si riassume sotto il titolo di gestione. Rigidità nell'impiego del personale. Chi non ha la sensazione che gran parte di questi lavori più in funzione delle proprie sacralità sindacali che non in funzione dei bisogni dei pazienti? Chi non sa che principalmente per questo cura o analisi che in America richiedono due o tre giorni di degenza ne richiedono sette in Italia?

3) infine le irregolarità e i crimini veri e propri, anche qui con una vastissima casistica. Assunzioni indebitate, competenze non accertate, e via via tangenti per appalti o acquisti, turismo internazionale pagato agli amministratori delle Usl sui bilanci delle medesime, furti sugli approvvigionamenti, e via enumerando.

Il primo è un male comune a tutti i sistemi sanitari d'Europa. Ma gli altri due sono una specialità principalmente italiana. E dipendono principalmente da questi fatti. Nelle Usl non dirigono e organizzano i tecnici gli amministratori e i professionisti, ma impera il peggior tipo di politici, che le usano come palestre delle loro spartizioni, favoritismi e pastette. E l'utilizzazione delle loro risorse umane e materiali obbedisce a criteri eminentemente sindacali corporativi, non di efficienza gestionale. Sono questi i protagonisti che proteggono, anzi promuovono l'inefficienza, e che praticano le malversazioni a cui allude Lama.

Il disastro italiano è che dobbiamo talmente concentrare l'attenzione contro queste pesti nazionali da non poter neppure abbozzare un discorso serio che ci colleghi a quelli già avanzati all'estero sul primo problema: quello della crisi generale e delle possibilità reali di riforma dello Stato assistenziale. Anche per questo come per il referendum sulla scala mobile il nostro povero paese sembra condannato a battaglie di retroguardia.

Giuseppe Are

Gli ordinamenti risalgono a una legge del 1934 - Un richiamo alla Costituzione

ASTI. L'attività e le funzioni ormai inadeguate degli enti locali sono state richiamate dal presidente del Consiglio Craxi in un suo intervento ad Asti dove ha partecipato alla celebrazione del cinquantenario di costituzione della locale provincia.

Nell'affrontare i temi di un'Italia che è cambiata o sta cambiando e che perciò deve cambiare funzioni e mentalità, Craxi non ha mancato di sottolineare come il vero futuro dell'economia sta nello sviluppo delle piccole e medie imprese, «un'economia in cui attività e funzioni degli enti locali sono necessarie come il pane». E in merito ha aggiunto: «Questa realtà che oggi viviamo in Italia ci trova clamorosamente indietro in materia di legislazione sugli enti locali, basterà citare che l'attuale ordinamento è praticamente retto ancora dalla legislazione del 1934».

«Si tratta — ha proseguito Craxi — di attuare quell'articolo 128 della Costituzione che definisce i comuni e le province enti autonomi nell'ambito dei principi fissati da leggi generali della Repubblica che ne determinano le funzioni. «L'assenza di una legislazione generale — ha ricordato Craxi — ha portato ai difetti che ancora oggi tutti riscontriamo: la tendenza, soprattutto dei comuni, ad assumere la veste di Stato in piccolo, addossandosi una veste di rappresentatività generale e interessandosi di tutto, dalla casa allo spettacolo, sovrapponendosi spesso alla competenza degli altri organi. Col risultato poi — ha detto — mancando il comune di autonomia finanziaria, di diventare spesso, nel concreto, strumento di rivendicazione contro lo Stato e la regione».

Nelle parole di Craxi è implicito un riferimento anche ai travagli che, fra l'altro, hanno investito anche la riforma sanitaria e i capisaldi della sua organizzazione quali le Usl. Del resto Craxi ha ammesso che «deve essere riformato anche lo Stato, che deve ridurre il numero dei suoi organi e la frammentazione eccessiva dei suoi uffici. Va completato — ha proseguito Craxi — e rafforzato l'ordinamento regionale per migliorare la capacità di progettazione e di spesa, vanno precisati i compiti delle province, devono essere riviste e rivitalizzate le attività dei comuni».

«Ma sopra ogni altra cosa — ha concluso Craxi — va riformata e totalmente rinnovata la mentalità, la cultura che presiede alle attività delle regioni, dei comuni e delle province».

VISITA DEL CANCELLIERE TEDESCO E MESSAGGIO DI REAGAN A BELSEN

È indelebile per Kohl la vergogna dei Lager

BONN. Il cancelliere della Germania federale Helmut Kohl ha esortato ieri i tedeschi a rendersi conto del riconoscimento delle proprie colpe storiche e la condizione indispensabile per la riconciliazione con gli avversari di un tempo: la Germania porta la responsabilità dei misfatti perpetrati dal nazismo, una responsabilità che non cadrà mai in prescrizione.

Kohl lo ha detto davanti alle cinquemila persone intervenute ieri a Bergen-Belsen, nella Bassa Sassonia, alla commemorazione del quarantesimo anniversario della liberazione di quel campo di concentramento in cui oltre centomila persone, prevalentemente ebrei, furono fatte morire dai nazisti durante il secondo conflitto mondiale.

Bergen-Belsen che, insieme con Dachau, Mauthausen, Auschwitz, Birkenau e altri lager tristemente famosi, fa parte della geografia dell'orrore nazista fu il primo dei campi sterminio a essere liberato dagli alleati il 22 aprile del 1945.

Le forze armate inglesi vi trovarono a catoste i morti, quarantamila persone ridotte allo stremo dalle privazioni e dalle malattie, un terzo delle quali sopravvisse solo per pochi giorni.

Il presidente del consiglio centrale ebraico della Germania, Werner Nachmann, ha dal canto suo ammonito nella commemorazione a non considerare la tirannia nazista un incidente nel corso della storia: il capitolo del nazismo

non potrà mai essere chiuso e se un'immagine del Presidente americano di non visitare un lager durante la sua imminente visita ufficiale in Germania, Reagan afferma che l'assoluzione per i crimini nazisti non è possibile né auspicabile.

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Bonn, Arthur Burns, che ha letto le parole di Reagan al cinquemila presenti, ha aggiunto che durante la visita del 5 maggio il Presidente americano, nell'esprimere la propria simpatia ai sopravvissuti delle persecuzioni naziste, rivolgerà un appello a tutti i paesi del mondo affinché s'impegnino nel prevenire il

ripetersi di simili orrori.

Anche Kohl, nel suo discorso, ha fatto appello alla «vigilanza e alla sensibilità» di tutti per prevenire la ripetizione degli errori del passato alla cui responsabilità la Germania di oggi non deve cercare di sottrarsi.

L'impegno della Repubblica Federale, secondo Kohl, deve essere diretto alla riconciliazione con i paesi vicini che più hanno sofferto della tirannia nazista e tra i quali egli ha citato esplicitamente la Polonia e l'Unione Sovietica.

Il cancelliere ha parlato anche delle sofferenze postume imposte dal nazismo ai tedeschi «profughi dall'Europa orientale, ma se affrettato a precisare che non si sarebbe imparato niente dalla storia se si volesse fare un paragone tra i due crudeli eventi».

Sembrano così dissolversi gli equivoci sorti nei giorni scorsi dopo che aspre polemiche erano state suscitate dalla reazione di Helmut Kohl al proposito annunciato da Reagan di visitare il lager di Dachau in occasione della sua prossima visita in Germania e dal successivo apparente ripensamento del Presidente americano.

Ora si sa che Reagan andrà a Bergen-Belsen, mentre è confermato che, oltre a questo gesto di condanna per i crimini della Germania di ieri, egli ne compirà un altro di riconciliazione recandosi oggi nel cimitero di Bitburg dove sono sepolti caduti tedeschi della seconda guerra mondiale.



Braghin, al 64' di Triestina-Cesena, imbeccato da De Falco con un dosato traversone dalla sinistra, colpisce di testa il pallone, mandandolo in rete: è il gol che sblocca il risultato e dona agli alabardati la nuova vittoria casalinga (Italfoto)

DOMENICA SPORTIVA CON GRANDI IMPRESE DI ALBORETO E ARGENTIN

Verona: ormai è scudetto Triestina: «A» a un punto

Il Verona ha superato quello che, forse, era l'ultimo ostacolo prima della conquista dello scudetto (con tre partite sulle quattro che mancano alla fine da giocare in casa) uscendo imbattuto da San Siro contro il Milan. La giornata sportiva ha anche visto due brillanti imprese dei colori italiani: il «ferrista» Michele Alboreto ha conquistato il secondo posto nel tormentato Gran premio del Portogallo (e si è portato al comando della classifica) e Moreno Argentin ha vinto la classica Liegi-Bastogne-Liegi di ciclismo battendo in volata il campione del mondo, il belga Crielion e l'irlandese Roche, con i quali ha compiuto una lunga fuga.

Ma se è possibile, prima di tornare a parlare più diffusamente delle altre avventure sportive, ci sia permesso fare un po' di tifo casalingo: la Triestina è ora veramente a un passo dalla serie «A», mai negli ultimi vent'anni è stata così in alto. Se si toglie il Pisa — che con i suoi due stranieri è partito avvantaggiato in questa lunga maratona per il ritorno nella serie superiore — quattro squadre si giocano gli altri due posti: Perugia, Lecce, appunto la Triestina e il Bari. E delle quattro squadre — crepi l'astrologo — quella che ci appare più in forma è proprio la squadra alabardata. Ieri il Verona ha fatto il tifo casalingo a piegare il finalino di coda Taranto (con un rigore, oltretutto) e la Perugia ha pareggiato nella ripresa la partita casalinga con la Sambenedettese. E domenica c'è Pisa-Perugia.

Ora la Triestina deve continuare a giocare concentrata e a

ricordare che al Grezar verranno anche le visite le altre presenze a questi sospirattissimi. I due posti, Tifosi in buon numero anche ieri: è un nuovo pressante invito alle autorità perché si decidano una buona volta a mettere da parte le polemiche e a cominciare la costruzione dello stadio per fare da cornice a una squadra che merita di essere sostenuta da altre migliaia di tifosi e per consentire alla società gli acquisti necessari per un campionato nella massima serie che sia di tutta tranquillità.

Sempre in tema di campanile, ecco le cestiste della Ledisian tornarsi trionfanti da Viterbo dopo aver battuto la Bata (81-80), la finale per lo scudetto è più vicina.

E torniamo al calcio di serie A. Ormai condannate Lazio e Cremonese anche qui quattro squadre giocano la permanenza nella massima serie salvo sorprese che potrebbero coinvolgere Fiorentina e Atalanta. Le quattro squadre sono Udinese (battuta dalla Roma e così ferma a quota 22), dopo una partita nervosa e piena di incidenti, Como (a quota 21), Avellino e Ascoli (tutte e due a 20 punti). E domenica grande scontro Ascoli-Udinese mentre Como e Avellino se le vedranno con le due formazioni più in forma del momento, Torino e Sampdoria.

Se in coda niente è ancora deciso, in testa ormai non dovrebbero esserci più dubbi. Il Verona, pur privo di Briegleb e Fontolan, è uscito imbattuto da San Siro anche grazie alle prodezze del portiere Garella. Dietro, a tre punti, inseguono Torino e Sampdoria. Ma le due partite sono veramente poche perché ci siano i cambiamenti sperati.

Juventus e Inter avevano già la testa alle prossime partite di semifinale delle coppe europee.

E torniamo ad Alboreto che in Portogallo si è dimostrato in gran forma finendo al secondo posto una splendida gara che ha sovvertito tutti i pronostici della vigilia. Il maltempo ha dato una mano al pilota italiano che ora è in testa alla classifica mondiale con dodici punti contro i nove di Prost (vincitore in Brasile) e di Senna (vincitore ieri) e sette dell'americano italiano. E c'è ancora da correre. Scudetto e due stelle: si corre a Imola, su uno dei circuiti più veloci del mondo, il Gran premio di San Marino.

Ultimo dato della giornata sportiva, prima di una curiosità dall'Inghilterra. Quasi quindici miliardi di montepremi al Totocalcio: novantotto milioni e sette dell'italiano e due milioni e duecentomila lire al dodicesimo. «Veniamo alla notizia inglese. Tutti sanno che i tifosi in quel paese, una volta maestri di fair play, sono oggi in testa alle classifiche di tifoseria. Non l'avessero mai pensato. Lo stesso ministro dello sport Neil MacFarlane (che addirittura voleva sospendere il campionato perché c'erano troppi incidenti) è scattato sostenendo che non vorrebbe mai assistere «allo spettacolo di campi di calcio trasformati in campi di concentramento». E il presidente del Calcio ha avuto da dire: «Non ribattezzare: il governo ci ordina di intervenire per bloccare il teppismo e appena decidiamo qualcosa ci critica. Gli unici tifosi che resteranno colpiti dalle sciariche elettriche saranno quelli con minore intelligenza delle mie mucche (il presidente è proprietario di alcune fattorie). E il costo? Appena un milione e mezzo». Scudetto e due stelle d'accordo: è un congegno relativamente innocuo. Non abbiamo nemmeno obiezioni di ordine morale. Vedremo chi vincerà. I contrari al progetto scudetto non sono che non dovessero funzionare, cosa faremmo poi? Mine, trincee, carri armati?».

CONTRO LA CENSURA DEL PARTITO

Mordono il freno gli intellettuali della Jugoslavia

BELGRADO. Con la richiesta che siano abrogati gli articoli del codice jugoslavo sui reati di opinione, che sia abolita la «dichiarazione di identità morale e politica» per gli scrittori rilasciata dal partito comunista, che sia varata un'urgente riforma della scuola secondaria con l'obiettivo di restaurare la cultura umanistica e di recuperare i valori spirituali da anni esclusi dalle aule e infine con l'auspicio che sia «assicurata alla creazione letteraria quella libertà che le ha sempre riconosciuto l'umanesimo democratico», si è concluso a Novi Sad il congresso degli scrittori jugoslavi.

«La libertà non è soltanto una meta, una parola, uno scopo, ma l'unico modo per esistere», afferma il messaggio elaborato dagli scrittori, dopo tre giorni di dibattito, a volte assai vivace. «La libertà creativa — si aggiunge — non ha confini: essa è meta di ogni società proletaria nel progresso e nel futuro. Perciò chiediamo l'abolizione dei reati di opinione e la fine della discriminazione basata sull'identità morale e politica».

Con riferimento, poi, ai processi, alle censure, alle limitazioni imposte dalle autorità centrali e da quelle delle varie repubbliche alla divulgazione di molti libri, il messaggio dice: «Lo scrittore può essere la coscienza della propria epoca e della società cui appartiene, ha diritto al dubbio e alla speranza». Viene altresì posto l'accento sul fatto che senza la comune conoscenza e comprensione delle opere letterarie (delle quali si è raccolta la traduzione nelle varie lingue della Federazione) «non ci possono essere compenetrazione culturale e unità dei popoli e delle nazionalità jugoslave». Gli scrittori jugoslavi affermano altresì che essi «vogliono cooperare con tutti gli scrittori del mondo e rifiutano tutte le forme di divisioni artificiali, di barriere, di ostacoli alla libera circolazione delle idee e della parola».

D'altra parte, il messaggio reclama con urgenza la riforma della scuola le cui aule, afferma «sono state trasformate in deserti spirituali».

La richiesta giunge in momento di crisi del modello di educazione jugoslavo, tanto che molti giovani sembrano mostrare disinteresse per l'ideologia e le strutture organizzative del partito comunista o riscoprire i valori della tradizione nazionale e religiosa.

Gli scrittori sostengono la necessità di ripristinare tutti quei valori «che danno allo spirito umano bellezza e profondità», chiedendo che siano valorizzati «gli studi di storia, filosofia, musica, pittura, letteratura, belle arti che, sotto l'influenza del pragmatismo, sono stati ridotti a discipline secondarie». Essi infine lamentano che, in Jugoslavia, «la scuola d'oggi invece d'insegnare a pensare e a sentire, crea generazioni di incapaci: «la mancanza di pluralismo e di fantasia — sostengono gli scrittori jugoslavi — è la peggiore sciagura che possa colpire una società: una società siffatta è senza futuro e senza presente. Ad essa anche il passato volge la schiena».

SEMPRE PIÙ VICINA L'ELEZIONE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Chi al Quirinale? Un Pertini «razionalizzato»

Nel dibattito ormai avviato su quale potrebbe essere la migliore delle scelte possibili per il Quirinale allo scadere del settennato di Sandro Pertini, mi sembra assai giusta anche da un punto di vista costituzionale l'osservazione, di recente avanzata da Giulio Zucconi, per una presa in seria considerazione degli stati d'animo popolari da parte degli elettori del futuro Presidente. Non c'è infatti alcun motivo ragionevole per il quale la grande differenza fra il nostro sistema parlamentare (dove il Capo dello Stato è eletto dal Parlamento e dai delegati regionali) e il sistema presidenziale (dove il Capo dello Stato è eletto direttamente dal popolo) debba sfociare assurdezza nella scelta di un Presidente che piaccia, o faccia comodo, al Parlamento allargato, ma che dispiaccia, o risulti scomodo o inadeguato, al popolo sovrano.

Senza altro opportuna, per zardare che gli italiani, giusti su non meno di una ventina di nomi se venissero interpellati sulla persona fisica da eleggere, si troverebbe in larghissima maggioranza inclini a suggerire una formula ideale, addezzata pressappoco così: «però che, come lo Spirito Santo incontra qualche difficoltà a essere esattamente e unicamente percepito dai cardinali in conclave — come testimoniano la diversità delle schede e i molti scrutini necessari per l'elezione del Papa, almeno dopo l'età remotissima durante la quale lo si poteva unanimemente, omnes Christo inspi- rante, — non diversamente i parlamentari trovano comprensibili difficoltà nell'individuare una scelta popolare che ha d'altronde capacità tanto più modeste dello Spirito Santo per palesarsi ai rappresentanti del popolo».

Con buona approssimazione, tuttavia, mi sentirei di az-

colgere giusto quel carattere di Supremo Difensore (e Accusatore) civico con il quale Pertini ha saputo concretare la formula altrimenti inevitabilmente retorica di «rappresentante dell'unità nazionale».

E siccome, pur non essendo nel Libano di prima del diluvio dove questa o quella confessione religiosa era elemento costituzionalmente rilevante per la distribuzione delle massime cariche dello Stato, siamo pur sempre in una Italia caratterizzata dal permanere della distinzione fra una cultura cattolica e una cultura convenzionalmente definita laica, non mi pare per niente improprio che il mondo del cattolicesimo politicamente attivo rivendichi oggi un'alternanza, per il passato sempre osservata. Tanto più codesta rivendicazione non mi pare impropria — anche se dal punto di vista costituzionale irrillevante — in quanto

poteri e delle facoltà presidenziali di garanzia appunto istituzionale.

Meno discorsi estemporanei, insomma, e più rinvii alle Camere di leggi incostituzionali o soltanto sbagliate. Più messaggi presidenziali al Parlamento. E per ultimo, maggior raccordo operativo con l'altro organo di garanzia del sistema. La corte costituzionale, anche nella autorizzazione ai disegni di legge del governo, quando essi disattendono le sollecitazioni del giudice costituzionale o addirittura riproducono principi o disposizioni già cancellate dalla corte perché illegittime.

Un Presidente pertiniano ma più avaro di sé, più geloso delle proprie pur umissime emozioni, più consapevole del peso dei «precedenti» posti in essere ma anche più prodigo di atti presidenziali di produttivo controllo e di operante e permanente garanzia.

Silvano Tosi

NELLE PAGINE INTERNE

De Micheli: si fa cronica la disoccupazione giovanile

Carlo e Diana quasi turisti sul Lago Maggiore

Impegno di Israele a lasciare il Libano

Attentato a Bruxelles a una società tedesca



Oggi altri numeri per giocare

DALL'INTERNO

VISTO IL CARATTERE «POLITICO» DELLE ELEZIONI

Le forze di governo smorzano la polemica

Il pentapartito chiude le fila per respingere l'attacco del Pci

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ROMA — Quella del 12 maggio non sembra solo una scadenza elettorale amministrativa, ma assume sempre più i connotati di un momento di verifica politica generale. La sorte del pentapartito, anche secondo quanto ha detto il presidente del Consiglio Craxi nei giorni scorsi, dipende molto dall'esito di questa consultazione.

Di questo si preoccupa anche la Dc, che con Forlani ha invitato gli alleati di governo a serrare le file per respingere l'offensiva lanciata dal Pci.

«Il Pci — ha detto Forlani — ha voluto portare il confronto con la Dc a un livello di sempre più aspra contrapposizione e vuole rompere l'attuale alleanza di governo. Chi, nella maggioranza non reagisce e non risponde in modo franco all'attacco comunista ne favorisce incautamente il successo». Le stesse preoccupazioni sono state espresse dal ministro della Sanità Degan secondo il quale «il risultato del voto può indirizzare il paese a una nuova fase di civile sviluppo, oppure a un'involuzione che, dal livello locale, si trasferirebbe a quello nazionale e perfino a quello istituzionale».

Evitare dunque la discordia che potrebbe favorire la campagna elettorale del Pci che punta proprio sui contrasti nel pentapartito, sembra essere uno dei motivi preferiti, non solo dalla Dc, ma anche dal Psdi. Il problema però è che alla vigilia del voto ogni forza politica tende a evidenziare le proprie specifiche connotazioni, entrando talvolta in conflitto con gli altri partiti alleati.

Per il socialdemocratico Longo, però, rispetto alle accuse polemiche di qualche tempo fa, qualcosa è mutato. «Prendiamo atto con soddisfazione — ha detto Longo — che cominciano a far breccia i nostri appelli per una maggiore coesione tra i partiti della maggioranza».

Pur prendendo atto di questo, Longo si preoccupa per il futuro: «C'è il rischio — ha aggiunto Longo — che la campagna elettorale e le scadenze politiche dei prossimi mesi, cioè il referendum sulla scala mobile e l'elezione del nuovo Capo dello Stato condanno il pentapartito a un lungo periodo di immobilismo che potrebbe compromettere i risultati positivi finora raggiunti dal governo». Longo ritiene necessario attuare subito gli impegni assunti dal governo, specialmente per l'occupazione, mentre occorre «varare al più presto una proposta organica del pentapartito per riprendere il dialogo con le forze sociali al fine di evitare il referendum».

L'importanza del voto di maggio, anche a giudizio del segretario del Pli Zanone dovrebbe sconsigliare l'insi-

stenza sui diversi polemici introdotti in questa campagna elettorale.

Il Pci continua nel suo attacco alla Dc, accusata dal segretario Natta di voler imporre ai socialisti una scelta di rotta delle amministrazioni di sinistra, lasciando trasparire chiaramente che questa è la condizione per continuare l'attuale esperienza di governo pentapartito che è fallimentare, il segretario del Pci Natta ha rinnovato l'invito ai socialisti per un'intesa con il Pci «su un programma di riforme».

Per il capogruppo del Psi alla Camera, Formica, «la politicizzazione della campagna elettorale amministrativa è inevitabile dato che l'attuale sistema vede la Dc perennemente votata al governo e il Pci perennemente votato al-

l'opposizione. In tutto questo — ha aggiunto Formica — si inserisce la debolezza del Psi

Come dicevamo il clima all'interno della coalizione sembra migliorato e una conferenza di questo è venuta da Bari dove è in svolgimento la festa nazionale dell'amicizia.

Spadolini, Longo, Zanone e De Mita hanno partecipato a un dibattito e, tutti e quattro i segretari hanno messo in risalto i migliorati rapporti nel pentapartito. «Stiamo facendo opera di spegnimento» ha detto Spadolini; «Il clima è molto migliorato, le polemiche più accese sono state ridimensionate, bisogna sostituire alla polemica uno spirito solidaristico» ha ribadito Longo; «In realtà non c'è mai stata polemica» ha detto De Mita.

Giuseppe Sanzotta

UN INCONTRO DEL MINISTRO DE MICHELIS CON I GIOVANI

Disoccupazione a vita: ecco il grande rischio

«Il problema principale con cui ci dobbiamo misurare è quello dei posti di lavoro»

VENEZIA — «Una Repubblica che si dice fondata sul lavoro deve offrire ai suoi cittadini, almeno una volta nella vita, un'opportunità di trovare occupazione», così si è espresso ieri a Mestre il ministro del Lavoro, Gianni De Michelis, nel corso di un incontro con i giovani della città, ai quali egli ha illustrato il suo piano a sostegno dell'occupazione.

«A dieci anni dall'inizio della crisi — ha detto De Michelis — ci rendiamo conto che per una parte di giovani il rischio non è di rimanere senza lavoro per un lungo periodo, ma per tutta la vita. Quello occupazionale quindi è il problema principale con il quale ci dobbiamo misurare nei prossimi anni».

Il piano per l'occupazione — ha proseguito il ministro — non è una soluzione magica,

ma può offrire una «chance» a molti giovani.

In risposta alle domande dei giornalisti, sulle osservazioni del vicepresidente della Confindustria, Carlo Petraro, che il giorno prima aveva rilevato «margini di ampia indeterminazione» nel piano, De Michelis ha dichiarato: «Sono un ministro paziente e perseverante; con gli industriali discuteremo al tavolo delle trattative, questo fa parte della contrattazione».

In merito alle assunzioni nel pubblico impiego, il ministro del Lavoro ha detto che «dev'essere sconfitta la mentalità secondo la quale il "posto" nel settore pubblico è garantito».

Anche qui devono essere introdotti criteri di efficienza, non si vede perché se nel comparto privato vanno tenuti presenti criteri compatibilità, così non possa essere anche

nella pubblica amministrazione».

Nel corso della manifestazione, De Michelis ha risposto a numerosi quesiti.

In particolare, per quanto riguarda il sistema formativo, il ministro del Lavoro ha affermato: «Quello che abbiamo fatto e stiamo facendo è ancora insufficiente».

«La riforma della scuola secondaria superiore, della quale si discute in Parlamento, anche se già prevede un'importante novità, ossia l'aggiunta di un nuovo biennio al periodo dell'obbligo — ha soggiunto De Michelis — è ancora arretrata, figlia dei dibattiti degli anni scorsi».

A ogni modo, secondo De Michelis, «è facile prevedere che da qui alla fine del secolo l'obbligo verrà portato fino ai 18 anni di età».

«Il tema del rinnovamento

della scuola e della formazione — ha proseguito il ministro — deve tornare a essere un problema centrale nel dibattito politico».

A proposito della giunta comunale che verrà formata a Venezia dopo le elezioni del 12 maggio, conversando con i giornalisti, in merito alle dichiarazioni rilasciate dal ministro Degan (secondo il quale «De Michelis lascia un punto interrogativo sulla formazione della futura giunta, segno che il Psi veneziano è ancora prigioniero di troppe ambiguità») il ministro del Lavoro ha detto: «Nessuna ambiguità e nessun punto interrogativo. Noi siamo per alleanze di programma. Questa non è una risposta ambigua. In tempo di «rivoluzioni copernicane», sarebbe anacronistico indicare le alleanze a priori».



CARLO E DIANA DA MILANO ALL'ISOLA DEI PRINCIPI BORROMEO

Un tuffo tra la gente e via sulle azzurre acque del lago

MILANO — Seconda giornata italiana, ieri, per i principi di Gales, reduci dalla recita della «Turandot» alla Scala di Milano, recita che hanno definito «magnifica».

Dopo aver trascorso la notte nell'appartamento reale della prefettura, Carlo d'Inghilterra e «Lady D» sono scesi fra la gente. «Lady D», scendeva tra i battimani una folla emozionatissima ed entusiasta: Carlo e Diana stringevano sorridenti decine di mani e rispondevano calorosamente al saluto di tutti. E ciascuna delle centinaia di persone raccolte in via Solferino, davanti alla chiesa evangelica di «Tutti i Santi», era alla caccia del suo «momento magico»: poter ammirare da vicino il principe e la principessa del Gales, stringere loro la mano, salutarli scambiando una breve battuta.

Per quanto era concesso loro dai pochi minuti a disposizione, Lady Diana e il principe Carlo hanno cercato di accontentare tutti, all'uscita dalla Chiesa dove hanno partecipato alla funzione domenicale. Anche i principi apparivano emozionati, davanti a una testimonianza di grande simpatia e affetto come quella che la folla stava riservando loro.

«Lady D» ha persino concesso un bis, prima di salire sulla «Maserati» in partenza da via Solferino: è tornata sui suoi passi e si è riavvicinata alle transenne lungo il marciapiede per stringere altre mani e salutare chi assisteva allo spettacolo dai balconi e dalle finestre di via Solferino.



Milano — Carlo e Diana d'Inghilterra tra i bambini della comunità britannica nel cortile della Chiesa anglicana (Telefoto Ap)

Padre Gerald Brown, cappellano della «All Saints Church», ha accolto i principi all'ingresso del cortile su cui si affaccia la piccola chiesa costruita nel 1896. Tra applausi e sventolio di bandiere britanniche, Carlo e Diana sono scesi dalla «Maserati» blindata per entrare nel cortile, seguiti dai consoli generali di Gran Bretagna, Stati Uniti, Canada e Australia. La principessa indossava un soprabito di lana color blu marino, gonna blu, camicetta di seta bianca con collare quadrata, scarpe bianche con punta blu, e un cappellino bianco e blu con veletto. Carlo era in abito «fumo di Londra», con cravat-

ta «Regimental» a strisce rosse e blu.

All'interno del tempio i principi erano attesi da circa 120 invitati tra i 600 fedeli delle comunità britannica e americana che frequentano la chiesa, appartenente alla diocesi di Ginevra. Durante la funzione («Preghiera del mattino»), lo stesso principe Carlo ha letto un brano del Vangelo secondo Giovanni, mentre padre Brown ha tenuto un sermone su «Cristo buon pastore».

Alle 11.45 i principi sono ricomparsi nel cortile, dove si sono intrattenuti con una trentina di bambini della comunità anglicana ed epi-

scopale, che hanno offerto fiori a «Lady D». Poi il caloroso scambio di saluti con la folla, per più di cinque minuti, prima di partire in auto per Laveno, sul Lago Maggiore, da dove un elicottero li ha condotti sull'Isola Bella, per il pranzo nella residenza dei principi Borromeo. All'imbarco del Laveno erano presenti oltre un migliaio di persone.

Pomeriggio caldo, assolato. Solo una leggera foschia sul lago nascondeva le montagne, di fronte a Laveno. Così, quasi all'improvviso è apparso in lontananza l'Alcorno, «Enrico Fermi» che, poco prima delle 16.30, ha riportato a terra i principi di Gales.

SFILANO INSIEME DAVANTI A SPADOLINI SOLDATI USA E URSS

Bologna festeggia i suoi eroi a 40 anni dalla liberazione

BOLOGNA — Il 21 aprile 1945, alle ore 6.30, avanguardie polacche della terza divisione Carpatica entrarono in Bologna da porta Mazzini. Per la città, occupata da venti mesi dai tedeschi, divenuta un brulicante centro di immediata retrovia dove si accampavano tra le macerie decine di migliaia di sfollati, era la fine di un incubo reso più cupo dalla ferocia dei nazifascisti.

Ieri Bologna ha ricordato quella data storica con il ministro della Difesa sen. Giovanni Spadolini, che in rappresentanza del governo ha tenuto il discorso ufficiale in piazza Maggiore, dove erano schierate le rappresentanze di tutti gli eserciti che combatterono vittoriosamente la battaglia per la liberazione della città.

Il ministro Spadolini, dopo aver espresso il ringraziamento del governo al sindaco Renzo Imbeni, ai presidenti della provincia Mario Corsini e della giunta regionale Lanfranco Turci e agli organi locali militari e civili che hanno voluto dar vita ad una manifestazione importante, ha posto l'accento sulla partecipazione attiva dei cittadini di Bologna alla resistenza condotta nei lunghi mesi dell'occupazione nazista e sul grande sacrificio di sangue che essi hanno offerto alla causa della libertà.

Il ministro ha quindi sottolineato il ruolo determinante avuto dalle forze armate nella guerra di liberazione, che trova legittima testimonianza di fronte alla storia negli 87 mila

caduti, nei 200 mila feriti, nelle 355 medaglie d'oro al valor militare. Un contributo altissimo che ha consentito alla nuova Italia di trovare una giusta collocazione nel consesso delle nazioni libere e democratiche.

«E a Bologna, come in tante altre città italiane — ha detto Spadolini — sono stati i nostri soldati e i nostri partigiani a issare per primi il vessillo della patria ritrovata ed è a Bologna che i gruppi di combattimento «Legnano» e «Friuli» entrarono per primi in città il mattino del 21 aprile di quarant'anni or sono».

Rivolgendo uno sguardo all'attuale situazione interna-

zionale il ministro Spadolini, ricordando i quarant'anni di pace vissuti dall'Europa e sottolineando come nel mondo siano state combattute, dal 1945 in poi, ben 150 guerre, ha così proseguito: «Dinnanzi a questa polveriera, il pianeta lega la sua sopravvivenza al dialogo fra le due superpotenze. Un dialogo che l'Italia coltiva in tutte le sedi internazionali certa, con i suoi alleati, che la pace del mondo si costruisce con la ragione e con la pazienza».

Di qui — ha proseguito Spadolini — l'augurio che l'incontro a Vienna del 15 maggio prossimo fra Gromiko e Shultz, porti ad accelerare la

ripresa del dialogo politico fra americani e sovietici in modo da pervenire a quell'organizzazione della pace che resta la vera sfida che conti, in questo eplogo del secolo che sta per finire: di qui l'auspicio che guiderà a Bonn i lavori dell'Unione europea occidentale, volti a rinverdire una solida posizione europea nella ricerca di una soluzione negoziata nella corsa agli armamenti nucleari, adesso intrecciata con la minaccia di una corsa alla militarizzazione dello spazio».

Riferendosi al terrorismo, il sen. Spadolini ha detto ancora: «La Repubblica ha vinto il terrorismo, nella coscienza di una forte coesione nazionale: la lezione che ha le sue radici nella resistenza. Ecco un'altra lezione da non dimenticare per non abbassare la guardia su tutti i conati di violenza che più attentano all'unità dello Stato. Un monito che Bologna — la città più atrocemente sottoposta alla tecnica della strage nefanda e intimidatrice — non dimentica. Che il popolo italiano, in tutte le sue articolazioni, fa proprio giorno dopo giorno: con i suoi soldati, i suoi corpi armati, i suoi magistrati, i suoi sindacati, le sue grandi forze popolari organizzate».

«Il terrorismo non prevale, ieri, né prevarrà domani. Né prevarranno altre forme di violenza organizzata e sopraffatta, perché la forza della Repubblica è nella coscienza del suo popolo».

Avviandosi alla conclusione, il ministro Spadolini ha fatto riferimento alla questione morale: «L'Italia nuova che avanza, in mezzo a tante contraddizioni e anche a tanti errori si dà poter contare su una grande forza morale, quella che ha vinto il massimo nemico di questi decenni, il terrorismo, appunto».

Piazza Maggiore, ieri mattina, era gremita di folla, che ha applaudito le rappresentanze in armi di tutti i reparti delle nostre forze armate, delle formazioni partigiane e delle bande militari di vari paesi: Italia (brigate «Folgore» e «Cremone»), Urss (fanteria), Usa (VI Flotta), Gran Bretagna (Royal Marines). Presenti tutti i gonfali della regione, decorati di medaglia d'oro al valore militare e i labari delle associazioni combattentistiche e d'arma, con numerose delegazioni di addetti militari stranieri e di brigate partigiane, tra cui la «Maitella» e la «Gordini».

La cerimonia, aperta da un minuto di silenzio in ricordo di tutti i Caduti mentre una formazione di cacciabombardieri «Tornado» sorvolava a bassissima quota la piazza, è stata aperta dai discorsi del sindaco di Bologna, del presidente della provincia e di quello della giunta regionale. Con il sen. Spadolini erano, tra gli altri, il capo di stato maggiore della Difesa gen. Umberto Capuzzo e il comandante della regione militare toscana-emiliana gen. Luigi Poli. Medaglie d'oro sono state consegnate, in ricordo dell'evento di quarant'anni addietro, ai comandanti della divisione «Folgore», e delle brigate «Legnano», «Friuli» e «Cremone».

Successivamente, nella sede comunale, il sindaco Imbeni ha offerto al ministro Spadolini e al gen. Poli altre medaglie commemorative.

La partecipazione del sen. Spadolini alla manifestazione bolognese è stata contestata da Democrazia proletaria, con la distribuzione di volantini e la presenza in piazza di un gruppetto di aderenti.

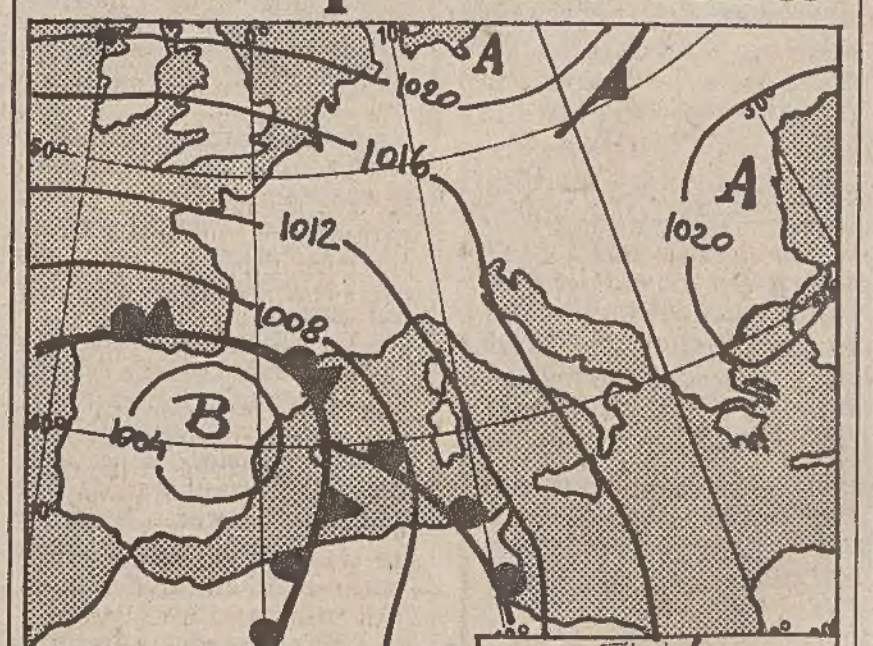
Tornado-Dc 9: sfiorati? Macché, solo avvistati

ROMA — «In merito all'episodio di volo nel quale si sarebbe verificato il rischio di collisione tra un Tornado e un Dc-9 di linea in fase di avvicinamento per l'atterraggio sull'aeroporto di Falconara nella serata del giorno 18 aprile ultimo scorso», in ambienti dello stato maggiore dell'Aeronautica militare, a seguito di una prima ricostruzione dei fatti, si sono apprese alcune precisazioni.

«L'equipaggio del velivolo Tornado, composto da un pilota e da un navigatore, nel corso di un'esercitazione aeronavale prevista in una zona di mare a Nord-Est dell'aeroporto di Falconara, ha avvistato un velivolo a una quota e a una distanza ampiamente nei limiti di sicurezza».

«Dopo l'avvistamento, il pilota, assistito dal navigatore e dalla vasta e affidabilissima strumentazione di bordo, ha manovrato per non creare condizioni di disturbo al velivolo avvistato, mantenendo sempre in vista quest'ultimo. Da quanto ricostruito al momento — si è sempre appreso negli stessi ambienti — si esclude si siano verificate possibilità di rischi».

Il tempo che farà



Situazione: sull'Italia la pressione tende a diminuire. Una perturbazione localizzata sul Mediterraneo occidentale si muove lentamente verso Nord-Est preceduta da aria temperata ed umida. Temperature minime e massime di ieri: Trieste 10, 17; Bolzano 5, 22; Verona 6, 20; Venezia 6, 18; Milano 7, 20; Torino 12, 19; Mondovì 11, np; Cuneo 9, np; Genova 11, 17; Bologna 6, 21; Firenze 6, 24; Pisa 5, 22; Falconara 3, 18; Perugia 7, 17; Pescara 5, 18; L'Aquila np, np; Roma Urbe 6, 21; Fiumicino 6, 20; Campobasso 6, 16; Bari 6, 15; Napoli 18, 19; Potenza 3, 14; S. Maria di Leuca 9, 15; Reggio Calabria 9, 18; Messina 11, 18; Palermo 12, 18; Catania 8, 20; Aighero 7, 22; Cagliari 10, 17.

Temperatura: in ulteriore aumento specie al Centro-Sud. Venti: ovunque meridionali moderati con rinforzi sulle isole. Mari: mossi i bacini ad Ovest della penisola e l'Adriatico settentrionale; poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 10, 17; Bolzano 5, 22; Verona 6, 20; Venezia 6, 18; Milano 7, 20; Torino 12, 19; Mondovì 11, np; Cuneo 9, np; Genova 11, 17; Bologna 6, 21; Firenze 6, 24; Pisa 5, 22; Falconara 3, 18; Perugia 7, 17; Pescara 5, 18; L'Aquila np, np; Roma Urbe 6, 21; Fiumicino 6, 20; Campobasso 6, 16; Bari 6, 15; Napoli 18, 19; Potenza 3, 14; S. Maria di Leuca 9, 15; Reggio Calabria 9, 18; Messina 11, 18; Palermo 12, 18; Catania 8, 20; Aighero 7, 22; Cagliari 10, 17.

«Gli esuli politici dell'Est e quelli posti sotto la protezione dell'Onu non ci hanno procurato grosse preoccupazioni: ma per far cadere la riserva territoriale, consentendo così l'accoglienza di esuli politici provenienti da tutto il mondo, occorre — ha concluso Costa — attendere che le autorità di polizia e amministrative dispongano di strumenti più idonei per controllare chi va e chi viene».

UN CONVEGNO DELL'ISTITUTO MARITAIN A VENEZIA

Trenta milioni di poveri l'altra faccia dell'Europa

VENEZIA — Trenta milioni di poveri, ovvero l'altra faccia del pianeta Europa: ecco perché l'Istituto internazionale Jacques Maritain ha organizzato alla fondazione Cini di Venezia un seminario operativo, che si situa nel quadro del secondo programma di azione contro la povertà (che avrà una durata di quattro anni), promosso dalla Comunità europea e per il quale sono stanziati circa 36 miliardi di lire. A questi soldi ne vanno aggiunti altrettanti elargiti dai singoli paesi membri.

Lo scopo del convegno è stato in definitiva quello di organizzare il coordinamento dei progetti di intervento dei diversi paesi, valutare i metodi di lavoro degli organismi che operano in questo settore e sensibilizzare l'opinione pubblica, ma anche gli stessi governi sulla drammaticità di questo fenomeno così sottovalutato se non addirittura ignorato, come ha dichiarato nel suo intervento di apertura il prof. Sarpellon, autore anche di «Understanding poverty», un libro che raccoglie gli atti di un convegno sullo stesso tema tenuto sempre dall'Istituto Maritain a Venezia nel '82.

Il convegno appena concluso, che si articolava in due giornate e che ha visto la partecipazione di una trentina di esperti provenienti dai dieci paesi membri, si è incentrato soprattutto su due interventi di Carrino e Hartman e sul lavoro dei gruppi.

Mentre Carrino ha posto l'accento sulla necessità di organizzare questo secondo programma fissando alcuni elementi essenziali di generale coordinazione (dai meetings alla sensibilizzazione dei media), Hartman ha rilevato che la povertà in Europa non finirà certo allo scadere del secondo programma della comunità, cioè nel 1988. Ciò che spaventa di più è che purtroppo a tutt'oggi non esiste alcuna politica istituzionalizzata in tal senso in Europa.

Il lavoro dei gruppi, oltre a puntare su una maggiore informazione riguardo alle esperienze che riguardano la povertà, ha ricordato la validità della costituzione, prevista da questo secondo programma, di un apposito centro di diffusione oltre che di raccolta dati, una specie di «agenzia della povertà».

Paolo Molinari

NON SEMPRE GLI STRANIERI IN ITALIA FANNO I TURISTI

Da confini troppo aperti destabilizzazione e mala

ROMA — «Il movimento turistico estivo può favorire l'ingresso in Italia di stranieri capaci non soltanto di tentare un'opera di destabilizzazione del Paese, ma anche di aumentare la criminalità comune». Lo ha detto ieri il sottosegretario all'Interno, on. Raffaele Costa.

Costa ha rilevato che «accanto a 990.760 stranieri autorizzati al soggiorno in Italia vivono complessivamente alcune centinaia di migliaia di stranieri che varie fonti (Censis, sindacati, vicariati ecc.) hanno indicato in 7-800 mila che debbono essere considerati clandestini poiché non si sono mai presentati all'autorità di polizia: di questi ultimi una notevole quota svolge lavori saltuari e modesti ma

pienamente dignitosi e legittimi, mentre altri o non fanno nulla o svolgono attività incerte e, talvolta, a dir poco equivocate».

«Nel 1984 — ha aggiunto l'on. Costa — sono stati allontanati o espulsi 13.645 stranieri, mentre 26.684 sono stati denunciati o arrestati. Di questi 4100 risultano detenuti e costituiscono il dieci per cento della popolazione carceraria italiana, contro una presenza, nel Paese, di due stranieri ogni cento italiani: sempre nel 1984 circa 12.500 stranieri sono stati respinti alle frontiere».

«Controllare burocraticamente la totalità del movimento in entrata e in uscita alle frontiere — ha detto l'on. Costa — è difficilissimo e rischia di ostacolare il flusso delle grandi correnti turistiche: ciononostante nel complesso tale attività viene attuata positivamente. Non sempre è invece possibile sapere se chi è entrato con visto turistico, o senza visto o peggio clandestinamente, rimane illegittimamente in Italia. Il movimento in entrata e in uscita alle frontiere è stato, nel 1984, di 108 milioni di unità di cui 97 milioni alle frontiere terrestri, nove milioni alle frontiere aeree, due milioni alle frontiere marittime».

«Che cosa — ha proseguito il sottosegretario all'Interno — si può fare per evitare la presenza e la permanenza in Italia di tanti ospiti non in regola con le leggi? Innanzitutto è necessario un maggiore rigore a monte, presso le

ambasciate e i consolati, nel rilascio dei visti; in secondo luogo nel ripristino dei visti per chi proviene da taluni stati, specie africani e sudamericani, che hanno dato luogo a immigrazioni non giustificate verso il nostro Paese».

«Necessità poi una revisione delle norme in materia di stranieri: per esempio non è ipotizzabile il reato d'ingresso clandestino e il testo unico di pubblica sicurezza, che risale al 1931, richiede allo straniero di presentarsi all'autorità di polizia entro tre giorni dal suo ingresso in Italia, ma non prevede alcuna sanzione a carico di coloro che dopo la scadenza del soggiorno non hanno chiesto e ottenuto la proroga».

«La situazione del nostro Paese — ha aggiunto l'on. Costa — si è aggravata per via delle norme restrittive degli altri stati Cee e della Svizzera per smobilizzare il lavoro nero straniero nonché per la situazione dei profughi politici provenienti dall'Africa e dall'Asia. Contemperare le garanzie di asilo politico e la sicurezza interna è un obiettivo importante».

«Gli esuli politici dell'Est e quelli posti sotto la protezione dell'Onu non ci hanno procurato grosse preoccupazioni: ma per far cadere la riserva territoriale, consentendo così l'accoglienza di esuli politici provenienti da tutto il mondo, occorre — ha concluso Costa — attendere che le autorità di polizia e amministrative dispongano di strumenti più idonei per controllare chi va e chi viene».

IL PICCOLO

fondato nel 1881

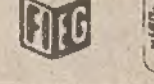
ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342. ITALIA: con prelievo e consegna decentrata posta: annuo L. 140.000; semestrale L. 75.000 (con Piccolo del lunedì L. 150.000, 85.000); ESTERO: annuo L. 294.000, semestrale L. 150.000 (con Piccolo del lunedì L. 340.000, 175.000) - Copie arretrate L. 1200. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefono 65065/67 - Prezzi pubblicità: Commerciali L. 110.000 (festivi posizione e data prestabilita L. 132.000); Redazionali L. 120.000 (festivi L. 144.000) - Pubbli. istituz. L. 155.000 (festivi L. 185.000) - Finanziari e legali 4000 al km altezza (festivi L. 4800) - Necrologie L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni L. 3150-6300 per parola).

La tiratura del 21 aprile 1985 è stata di 93.400 copie



Certificato n. 726 del 6.12.1984

© 1985 O.T.E. S.p.A.

MANLIO CANCOGNI

Un'infanzia interrotta dalla guerra

Un bambino a balla, tecnicamente, si chiama "mercenario". Brutto parola per il nostro battuto di carne cui si deve "comprare" il latte da una seconda madre, anzi, da una madre in seconda. Sgradevole ma indicativa parola se è altrettanto "tecnicamente" vero che il piccolo non porterà un segno nella propria psicologia, per sempre.

Silvio, protagonista di "Quella strana felicità" (Rizzoli editore, pag. 269, lire 20 mila), romanzo ultimo, (ma solo di pochi mesi più anziano di "La coincidenza" libro che Manlio Cancogni ha pubblicato nell'inverno '84), è dunque un neonato "dato a balla". Così lo seguono dalle prime poppe al prematuro compimento della vita, che si intravede in un epilogo sospeso, ma drammatico e di alta tensione romanzesca.

Lo seguono da guerra a guerra, insomma: la prima, quella mondiale per definizione; la seconda, quella del fronte greco-albanese, che darà il via al conflitto più grande.

In tal modo, la singola vicenda di Silvio è subito proiettata sul colorato telone della storia nazionale ed europea. Narrazione dettagliata e a un tempo secca, pulita, essenziale, quella di Manlio Cancogni è una natura letteraria che non fa salti, ma che nemmeno si perde in inutili rinvii.

Un'altra prerogativa del fanciullo "tirato" su da una balla è quasi infallibilmente la confusione affettiva, talvolta ai limiti del complesso, tal'altra, più fortunatamente a livello di amore concorrente con quello chiesto e dato alla madre di sangue. Silvio, caro e maneggevole bambino, si farà ragazzo duro, ostile, solitario.

Ma ecco la guerra, la "15" per intenderci, la spagnola, i lenti ma puntuali treni di primo Novecento (gli scioperi verranno più tardi). Una trentina di pagine è il nostro Silvio non ha che tre anni: evidente che a Cancogni, come abbiamo già detto, non interessa solo la sua storia, né quella della sua famiglia isolatamente.

Perché presto tutti si "scaldano" vicenda personale, familiare, sociale (patriottica, politica, ideologica). Alle porte di Roma bussa il fascismo provinciale, quello della "marcia", e il fascismo di dentro apre, quello di fuori, mon- Silvio inizia la propria esperienza scolastica e fanno capolino i primi indistinti ma perentori sussulti del cuore. Ora, il romanzo è uno spaccato di vita minuta, quotidiana, la società che ruota attorno a Silvio è un colorito pretesto per un quadro di fuori, mon- Silvio inizia la propria esperienza scolastica e fanno capolino i primi indistinti ma perentori sussulti del cuore. Ora, il romanzo è uno spaccato di vita minuta, quotidiana, la società che ruota attorno a Silvio è un colorito pretesto per un quadro di fuori, mon-

Per Silvio è pronta, predisposta si potrebbe dire, un'adolescenza borghese, consolata da resistenze benessere, da esperienze tutelate, guidate, serene; da tranquille foto ricordo tra compagni di scuola da rivedere, poi, in vecchi e borchianti album di famiglia.

Ma per Silvio quel tempo non verrà: non per lui, iniziata anche per lui la vita di guarnigione — cartolina rosa e arruolamento — alle prime notizie della brutta piega della guerra di Grecia e d'Albania, comincia a chiedersi: "Vivro o sarò ucciso".

Da qui alla conclusione, il tempo storico e quello narrativo si rincorrono nel libro come in una gara e, a dirigerla, Cancogni impiega la propria consumata esperienza di scrittore. Ora è la cronaca militare (una quotidiana messe di fatti apparentemente insulsi, ma il più delle volte fatali) ora uno scatto del carattere ("Sei fascista?").

"Noi". "Vai volentieri in guerra?". "Noi...". ora l'interminabile tradotta dei corpi e delle anime; ora l'intima istanza sul senso della propria singola e ventenne esistenza ("Non vedo né un'impresa di merito, né un vero amore da ricordare").

Incalza la fine: del romanzo e del personaggio. Non la nasconde il risvolto di copertina, non la nascondiamo neanche noi. Ma è particolare la tecnica di Cancogni, unica di questi tempi. Perché il romanzo non è un giallo, ma il racconto di un destino tanto segnato che l'autore, alla fine, non lo descrive. Da gran maestro, lo fa filtrare in pagina come il sole dell'ultimo giorno di Silvio filtra da una fessura del rifugio.

Claudio Toscani

Bancarelle e antiquari: un libro, una curiosità

Se l'editore fa ridere

Un'antologia di Carlo Porta nella collana comica fondata da Formigini nel 1908 la cui collezione completa costerebbe oggi molti milioni - La sua tragica morte

Un vecchio detto ripete: «Chi ha visto Bologna tutta la vita se la sogna». E c'è del vero — almeno per chi scrive — se almeno una volta all'anno, si ritrova a passeggiare sotto ai portici che ne la bigia pietra nel fosco vermiglio mattone i par che risvegli l'anima de i secoli. Quest'anno mia moglie, è anche un po' emiliana (a Trieste siamo tutti un po' di tutto) ha preso la palma pasquale a San Petronio, offerta assieme a un garofano giallo.

Di solito faccio una capatina in terra, dove tra i grattacieli di Enzo Tange Bologna diventa quasi Dallas. C'è sempre qualche novità da vedere: dall'edilizia al libro all'arte, e i padiglioni di acciaio e vetro si trasformano per quattro giorni in una succursale del Beaubourg parigino.

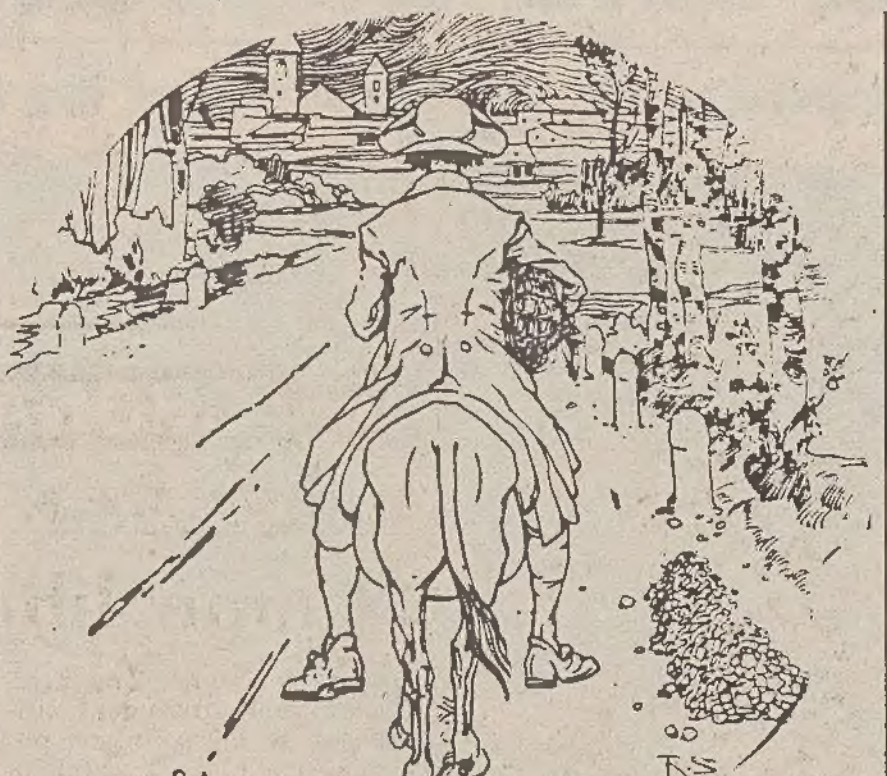
Ma edizione dopo edizione l'arte triestina finisce con l'essere sempre meno presente ad "Arteterra": quest'anno ci sono stati solo due nomi: il non facimente dimenticabile Mascherini, presentato da una galleria di Piacenza (il bronzo eroico di "Icaro" e delle prove grafiche) e le sculture lignee trasformabili come fantascientifici robot di Bruno Chersicoli, poi, l'ormai parigino Music e il cervignanese Ziganà.

Nella sezione dedicata all'editoria per la scuola e ragazzi (occupava l'altra metà dei quasi 100 mila metri quadri del comprensorio fieristico) mi imbatto in un amico editore, ma anche scrittore (nell'anno manzoniano ha ristampato il saggio dedicato al "Gran Lombardo" da Vittorio Imbriani, Napoli 1840/86), una vera curiosità bibliografica.

In centro, mentre ci avviciniamo a quella specie di rito che è per i bolognesi il pranzo al ristorante (e deve essere quello giusto, dove la padrona fa ancora i tortellini a mano e tra i tavoli gira il figlio minore con uno spicchio di grana da mezzo chilo), attraversiamo piazza Ravennana con le due torri, la mozzata Garisenda e la vertiginosa degli Astinelli (97 metri di altezza).

Entrambi — a chi scrive e all'amico Massimiliano Boni — lo si benissimo che i libri stampano i tipografi.

L'editore li vende? «No, li si ricerca!», dice il mio amico Formigini (Modena, 1878/Bologna, 1938). Fondatore, nell'ormai lontano 1908, dell'omonima casa editrice, alla pubblicazione delle leggi razziali si butta, per disperata protesta, sulle bancarelle della fiera di San Niccolò. «Eh, ma doveva essere subito dopo il suicidio



stiere difficile dell'editore. Una sera Formigini fu presentato a una bella signora: «Ah, che bello! Lei è un editore, dunque scrive libri?». «No, signora, i libri li scrivono gli autori». «Già, è vero, che sciocca: i libri li scrivono gli autori: lei li stampa?».

«No, signora — rispose Formigini — i libri li stampano i tipografi». «Scusi tanto se ho fatto confusione — replicò la



signora — lo so benissimo che i libri stampano i tipografi. L'editore li vende?». «No, li si ricerca!», dice il mio amico Formigini (Modena, 1878/Bologna, 1938). Fondatore, nell'ormai lontano 1908, dell'omonima casa editrice, alla pubblicazione delle leggi razziali si butta, per disperata protesta, sulle bancarelle della fiera di San Niccolò. «Eh, ma doveva essere subito dopo il suicidio

club del libro): l'abbonamento a serie di dodici volumi all'anno. Il prezzo di copertina era di 20 lire (in media, di due lire a titolo (ventimila lire di oggi?) e gli abbonati li avrebbero ricevuti a casa sborsando 20 lire (ricevendo, in pratica, due libri gratis).

Esisteva poi, di ogni libro, una tiratura di lusso, impressa su carta uso mano filigranata, rilegatura tutta pelle

In calce, una faccenda con il programma editoriale della collana: il primo numero fu dedicato al "Decamerone", prima giornata, seguito dalla traduzione del "Satyricon", poi dai "Viaggi in casa" (Voyage autour de ma chambre) di F. X. De Maistre, e così via.

Di ritorno verso Trieste, in macchina, sarei tentato di preparare mia moglie di leggermi, anche per fugare il pericolo del colpo di sonno (il Lambrusco è traditore), qualche paginina di Carlo Porta (Milano, 15 giugno 1775/16, 5 gennaio 1821); ma non oso farlo: scontrare con il dialetto milanese. Sebbene in appendice vi siano i versi meno ermetici, la traduzione della "Divina Commedia": «A miaa strada de quell gran viace / che femm a vun la voeuila al mond de là, / me son trovaa in d'on bosch scur scur affacc, / senza on sentee de podè seguitaa...».

Sergio Bossi.

Sopra, due vignette di Salvadori dall'"Antologia" di Carlo Porta.

di Formigini — ribatte — quando gli eredi si sbarazzarono delle giacenze a prezzo di carta. Oggi una collezione più o meno completa dei "Classici del ridere" vale svariate milioni.

Dopo una discussione garbata con il titolare di una tipografia bolognese, posta tra la "Farmacia della morte" e la chiesa di "Santa Maria della vita" (i vecchi petroniani avevano fantasia), sul tema se sia lecito o meno chiedere, al di qua della "linea gotica", una forestina piuttosto che una bruciola, da un libraio antiquario di via Castiglione scovo un paio di "Classici del ridere".

Sono i cinque volumi di "Gargantua e Pantagruel" di François Rabelais (nato a Chinon tra il 1483 e il 1500 e morto nel 1553), in 8°, copertina originale, pagine XV e complessivamente, tutti i tomi, 947, edizione stampata nel 1925, arricchita dalle illustrazioni di Gustave Doré (Strasburgo, 1833/Parigi, 1883).

Me li cederebbero per 75 mila lire (15 mila lire a pezzo). Ma mi fermo, intanto, sul "numero 7" della collana: Carlo Porta, "Antologia", a cura di Attilio Mimigliano, disegni di R. Salvadori, a completamento dei fregi editoriali di De Karolis con il motto "Risus quae vitasti", edito nel 1913, in 8° (un lettore mi ha scritto che le misure in millimetri lo confondono, proviamo in centimetri: 20,5x12,6), pagine VIII+206.

La collana, una faccenda con il programma editoriale della collana: il primo numero fu dedicato al "Decamerone", prima giornata, seguito dalla traduzione del "Satyricon", poi dai "Viaggi in casa" (Voyage autour de ma chambre) di F. X. De Maistre, e così via.

Di ritorno verso Trieste, in macchina, sarei tentato di preparare mia moglie di leggermi, anche per fugare il pericolo del colpo di sonno (il Lambrusco è traditore), qualche paginina di Carlo Porta (Milano, 15 giugno 1775/16, 5 gennaio 1821); ma non oso farlo: scontrare con il dialetto milanese. Sebbene in appendice vi siano i versi meno ermetici, la traduzione della "Divina Commedia": «A miaa strada de quell gran viace / che femm a vun la voeuila al mond de là, / me son trovaa in d'on bosch scur scur affacc, / senza on sentee de podè seguitaa...».

Sergio Bossi.

Sopra, due vignette di Salvadori dall'"Antologia" di Carlo Porta.

NEL MONDO DELLA SCIENZA

LA STRADA DELLA «QUINTA GENERAZIONE» INTRAPRESA DAL GIAPPONE

Avremo computer «intelligenti»?

Alla fine degli anni Settanta, dando prova di rara lungimiranza, il Ministero dell'Industria e del commercio giapponese varò uno studio sulla "società informatica" degli anni Novanta. Questo studio, che doveva preparare il Giappone all'appuntamento con il futuro, costituì la base di un progetto di ricerca che definiva i temi e gli obiettivi dell'informatica per gli anni Ottanta.

Nell'aprile del 1982 venne fondato l'Itoot (Istituto per la tecnologia degli elaboratori della nuova generazione), ente pilota di questa grande impresa nazionale per la quale sono stati stanziati 855 milioni di dollari in dieci anni.

Come saranno i calcolatori della quinta generazione? Finora le tappe evolutive degli elaboratori sono state contrassegnate da altrettante rivoluzioni tecnologiche dell'attrezzatura componentistica e circuitale: prima le valvole termioniche (1946), poi i transistori (1956), i circuiti integrati (1964) e infine, nel 1982, l'integrazione su vastissima scala.

Ma tutte le macchine finora costruite — dall'Eniac al Cray XMP all'IBM 308 — sono «seriali», cioè elaborano i dati eseguendo, sia pure a velocità elevatissima, un'istruzione alla volta. L'architettura della macchina è sempre quella proposta da Von Neumann.

Gli elaboratori della quinta generazione saranno invece macchine «parallele» o «concorrenti», e questa nuova impostazione consentirà di superare i limiti di velocità e di memoria anche dei «super-elaboratori» tradizionali (100 milioni di operazioni sequenziali al secondo e capacità di qualche gigabyte), limiti che dovrebbero essere raggiunti verso la fine di questo decennio. Per di più sarà anche infranta la barriera concettuale imposta dall'organizzazione seriale dell'elaborazione, barriera che probabilmente li condiziona come una seconda natura.

I calcolatori della quinta generazione, si prevede, avranno caratteristiche più «umane» di quelli attuali e potranno collaborare in modo più agevole e completo con l'uomo, poiché ne condivideranno un po' delle doti di conoscenza, percezione e intuizione. Ci sarà dunque, con tutte le cautele sul questo termine di obbligo, un barlume di comportamento «intelligente». Il segno esteriore più cospicuo sarà la possibilità di rivolgersi alla macchina parlando, come oggi ci si rivolge a una persona. Inoltre il calcolatore potrebbe comprendere le elaborazioni non numeriche dei linguaggi naturali scritti e parlati, delle scene e delle figure: dovrebbe insomma cominciare a costituire un prolungamento dell'emisfero destro del cervello umano, quello della visione spaziale e dell'intelligenza sintetica, e non solo di quello sinistro, preposto alle attività logiche e analitiche.

La quinta generazione, nelle previsioni dei giapponesi, sarà molto più di una rivoluzione tecnologica: queste macchine intelligenti dovrebbero avere un'influenza profonda sulla vita di tutti. Secondo il programma dell'Itoot, «il progresso dell'intelligenza artificiale e la costruzione di robot intelligenti permetteranno di comprendere meglio i meccanismi della vita. L'attuazione ormai prossima della traduzione automatica aiuterà persone di lingue diverse a comprenderci e a dissipare gli errori dovuti all'ignoranza e al fraintendimento. Le culture diverse si comprenderanno meglio e la costruzione delle basi di nozioni renderà possibile registrare e usare in modo efficiente le conoscenze dell'umanità, sicché lo sviluppo della cultura nel suo complesso verrà accelerato.

Per quanto si possano discutere le sue premesse e le sue possibili conseguenze, il progetto è stato avviato con impegno enorme. Che cosa permetterà l'avvento di queste macchine «intelligenti»? Sarà il risultato dei progressi congiunti di tre aree distinte: l'integrazione su vastissima scala, che dovrà fornire i componenti minuscoli e rapidissimi; la programmazione, che da «serie» diventerà «parallela»; e, infine, un massiccio ricorso ai concetti e alle impostazioni dell'intelligenza artificiale.

In anni recenti, quest'ultima è riuscita ad attirare su di sé l'attenzione con i cosiddetti «sistemi esperti»: si tratta di programmi collegati a basi di nozioni capaci di fornire consigli qualificati e di espletare certe funzioni complesse normalmente svolte dagli esseri umani. Chiedere se i tratti di sistemi fondamentali sono simili a quelli tradizionali o se invece rappresentano un primo passo verso l'intelligenza è forse prematuro: solo gli sviluppi futuri potranno rispondere.

La base di nozioni di un «sistema esperto» viene via via aggiornata e i programmi aiutano l'utente a percorrere secondo una certa logica varie alternative, compito che altrimenti dovrebbe eseguire da sé. Un sistema esperto contiene di fatti relativi all'ambito della sua competenza e una gran quantità di regole, sia empiriche sia deduttive, e giunge alle conclusioni applicando in modo sistematico le regole ai fatti per restringere a mano a mano il campo delle possibilità.

Le limitazioni di questi strumenti sono ancora molte: ad esempio, nel trattare i linguaggi naturali i «sistemi esperti» riescono ad elaborare solo frasi che siano strutturate in modo molto preciso, ma le proposizioni con sintassi non portate sono fuori della loro portata. Almeno in parte ciò è dovuto alla nostra ignoranza dei processi cognitivi e alla nostra incapacità di trasferire alle macchine una semantica abbastanza ricca, cioè un modello adeguato del «mondo esterno» relativo al testo affrontato.

Quanto alla programmazione, è opportuno ricordare che le varie generazioni dei calcolatori sono state contrassegnate da una rivoluzione non

seri umani. Chiedere se i tratti di sistemi fondamentali sono simili a quelli tradizionali o se invece rappresentano un primo passo verso l'intelligenza è forse prematuro: solo gli sviluppi futuri potranno rispondere.

La base di nozioni di un «sistema esperto» viene via via aggiornata e i programmi aiutano l'utente a percorrere secondo una certa logica varie alternative, compito che altrimenti dovrebbe eseguire da sé. Un sistema esperto contiene di fatti relativi all'ambito della sua competenza e una gran quantità di regole, sia empiriche sia deduttive, e giunge alle conclusioni applicando in modo sistematico le regole ai fatti per restringere a mano a mano il campo delle possibilità.

Le limitazioni di questi strumenti sono ancora molte: ad esempio, nel trattare i linguaggi naturali i «sistemi esperti» riescono ad elaborare solo frasi che siano strutturate in modo molto preciso, ma le proposizioni con sintassi non portate sono fuori della loro portata. Almeno in parte ciò è dovuto alla nostra ignoranza dei processi cognitivi e alla nostra incapacità di trasferire alle macchine una semantica abbastanza ricca, cioè un modello adeguato del «mondo esterno» relativo al testo affrontato.

Quanto alla programmazione, è opportuno ricordare che le varie generazioni dei calcolatori sono state contrassegnate da una rivoluzione non

seri umani. Chiedere se i tratti di sistemi fondamentali sono simili a quelli tradizionali o se invece rappresentano un primo passo verso l'intelligenza è forse prematuro: solo gli sviluppi futuri potranno rispondere.

La base di nozioni di un «sistema esperto» viene via via aggiornata e i programmi aiutano l'utente a percorrere secondo una certa logica varie alternative, compito che altrimenti dovrebbe eseguire da sé. Un sistema esperto contiene di fatti relativi all'ambito della sua competenza e una gran quantità di regole, sia empiriche sia deduttive, e giunge alle conclusioni applicando in modo sistematico le regole ai fatti per restringere a mano a mano il campo delle possibilità.

Le limitazioni di questi strumenti sono ancora molte: ad esempio, nel trattare i linguaggi naturali i «sistemi esperti» riescono ad elaborare solo frasi che siano strutturate in modo molto preciso, ma le proposizioni con sintassi non portate sono fuori della loro portata. Almeno in parte ciò è dovuto alla nostra ignoranza dei processi cognitivi e alla nostra incapacità di trasferire alle macchine una semantica abbastanza ricca, cioè un modello adeguato del «mondo esterno» relativo al testo affrontato.

Quanto alla programmazione, è opportuno ricordare che le varie generazioni dei calcolatori sono state contrassegnate da una rivoluzione non

seri umani. Chiedere se i tratti di sistemi fondamentali sono simili a quelli tradizionali o se invece rappresentano un primo passo verso l'intelligenza è forse prematuro: solo gli sviluppi futuri potranno rispondere.

La base di nozioni di un «sistema esperto» viene via via aggiornata e i programmi aiutano l'utente a percorrere secondo una certa logica varie alternative, compito che altrimenti dovrebbe eseguire da sé. Un sistema esperto contiene di fatti relativi all'ambito della sua competenza e una gran quantità di regole, sia empiriche sia deduttive, e giunge alle conclusioni applicando in modo sistematico le regole ai fatti per restringere a mano a mano il campo delle possibilità.

Le limitazioni di questi strumenti sono ancora molte: ad esempio, nel trattare i linguaggi naturali i «sistemi esperti» riescono ad elaborare solo frasi che siano strutturate in modo molto preciso, ma le proposizioni con sintassi non portate sono fuori della loro portata. Almeno in parte ciò è dovuto alla nostra ignoranza dei processi cognitivi e alla nostra incapacità di trasferire alle macchine una semantica abbastanza ricca, cioè un modello adeguato del «mondo esterno» relativo al testo affrontato.

Quanto alla programmazione, è opportuno ricordare che le varie generazioni dei calcolatori sono state contrassegnate da una rivoluzione non

seri umani. Chiedere se i tratti di sistemi fondamentali sono simili a quelli tradizionali o se invece rappresentano un primo passo verso l'intelligenza è forse prematuro: solo gli sviluppi futuri potranno rispondere.

La base di nozioni di un «sistema esperto» viene via via aggiornata e i programmi aiutano l'utente a percorrere secondo una certa logica varie alternative, compito che altrimenti dovrebbe eseguire da sé. Un sistema esperto contiene di fatti relativi all'ambito della sua competenza e una gran quantità di regole, sia empiriche sia deduttive, e giunge alle conclusioni applicando in modo sistematico le regole ai fatti per restringere a mano a mano il campo delle possibilità.

Le limitazioni di questi strumenti sono ancora molte: ad esempio, nel trattare i linguaggi naturali i «sistemi esperti» riescono ad elaborare solo frasi che siano strutturate in modo molto preciso, ma le proposizioni con sintassi non portate sono fuori della loro portata. Almeno in parte ciò è dovuto alla nostra ignoranza dei processi cognitivi e alla nostra incapacità di trasferire alle macchine una semantica abbastanza ricca, cioè un modello adeguato del «mondo esterno» relativo al testo affrontato.

Quanto alla programmazione, è opportuno ricordare che le varie generazioni dei calcolatori sono state contrassegnate da una rivoluzione non

seri umani. Chiedere se i tratti di sistemi fondamentali sono simili a quelli tradizionali o se invece rappresentano un primo passo verso l'intelligenza è forse prematuro: solo gli sviluppi futuri potranno rispondere.

La base di nozioni di un «sistema esperto» viene via via aggiornata e i programmi aiutano l'utente a percorrere secondo una certa logica varie alternative, compito che altrimenti dovrebbe eseguire da sé. Un sistema esperto contiene di fatti relativi all'ambito della sua competenza e una gran quantità di regole, sia empiriche sia deduttive, e giunge alle conclusioni applicando in modo sistematico le regole ai fatti per restringere a mano a mano il campo delle possibilità.

to in modo molto preciso all'uso previsto. La programmazione esplorativa, infine, consente di sviluppare «in itinere» applicazioni troppo difficili o incerte per essere specificate del tutto a priori.

Invece di esigere dal programmatore un progetto completo e particolareggiato fin dall'inizio dell'allestimento del programma, il metodo esplorativo lo porta a imbattersi in progetti possibili preparando frammenti di programma ed esplorando il loro funzionamento. Esistono inoltre sistemi integrati di strumenti di programmazione (detti «ambiti di programmazione esplorativa») che aiutano il programmatore a compiere, capire e controllare i molti mutamenti apportati in rapida successione al programma.

La corsa verso la quinta generazione è appena agli inizi e, accanto al Giappone, sono in lizza — con modalità, traguardi, ambizioni e metodi diversi — anche gli Stati Uniti e l'Europa. E' troppo presto per dire se vi sarà un vincitore, oppure se il fine è così presuntuoso da vanificare ancora per molto gli sforzi dei ricercatori e degli investitori. Si tratta di una meta impegnativa e, specie per i giapponesi, la scommessa è rischiosa. Ma sono in molti a credere che chi dominerà per primo la tecnologia dei calcolatori della quinta generazione avrà posto una buona ipoteca sull'economia mondiale.

Giuseppe O. Longo
docente di teoria dell'informatica all'Università di Trieste

IL BREVETTO DI UNO STUDIO TRIESTINO

Come misurare le lesioni se una casa «si muove»

Quando una struttura edilizia presenta delle lesioni, i tecnici chiamati a dare un giudizio sull'entità del fenomeno si trovano spesso in notevole difficoltà. Infatti, se la lesione è molto ampia, la diagnosi è abbastanza facile; ma se è limitata il giudizio diventa problematico. Dati i notevoli costi di ogni opera di consolidamento e i non pochi problemi organizzativi, nessun tecnico ordinerà dei lavori senza essere ben sicuro della loro efficacia.

Non esisteva fino a oggi alcun strumento che consentisse di controllare se le parti in cui è venuta a dividersi una struttura sono ancora in movimento o se hanno raggiunto un nuovo equilibrio. Ciò che si verifica quando una struttura — costruita per durare a lungo nel tempo — si rompe, è proprio l'alterazione dell'equilibrio tra le forze che la sostenevano.

Oggi non è infrequente che, per lo scatenarsi di forze naturali superiori a quelle cui la struttura può resistere, o per gli effetti dell'attività di altre opere antropiche (come, ad esempio, quelli relativi al traffico veicolare) costruzioni antiche e recenti vengano sottoposte a sforzi non sempre previsti.

Il primo provvedimento che il tecnico prende — come premesso, nei casi di non evidente pericolo immediato — è di mettere dei segnali, in pratica segmenti di vetro. Se il moto di divisione continua, o — come dicono gli esperti — la lesione è attiva, si rompono.

Ma è proprio qui che cominciano a pensarsi per il responsabile, come individuare le cause e quindi studiare i rimedi. Come si è modificata la posizione della struttura? C'è stata una traslazione? Oppure una rotazione?

E' su questo difficile interrogativo che ha voluto soffermarsi il prof. Genesio Busa, studioso di topografia dell'ateneo triestino, trovando una soluzione di ampievole semplicità.

Come dice il prof. Busa, oggi c'è una notevole tendenza alle soluzioni complicate, dimenticando che più uno strumento è complesso, maggiore sono le possibilità di errore. «Per esaltare questa opportunità — osserva — io ricordo agli studenti un proverbio tedesco: "Warum einfach wenn kompliziert geht"».

Un flash per osservare gli elettroni

Impulsi di luce della durata di soli 12 femtosecondi (quadrilionesimi di secondo), i più brevi che siano mai stati emessi, sono stati generati utilizzando un laser e uno speciale «compressore di luce» sviluppato presso il laboratorio IBM di Yorktown Heights (New York). Secondo i ricercatori che hanno condotto l'esperimento, Jean-Marc Halbout e Daniel Grischowsky, questi impulsi così brevi possono venire utilizzati come luci stroboscopiche per fissare i movimenti di molecole, atomi ed elettroni e poterne così studiare in dettaglio le rapide e complesse interazioni. Questa tecnica dovrebbe portare a una migliore comprensione di alcuni fondamentali processi fisici che rivestono una notevole importanza per lo sviluppo dei componenti superveloci dei futuri calcolatori.

Il femtosecondo è un intervallo di tempo di brevità difficilmente immaginabile. Un secondo ne contiene 10 alla quindicesima potenza (1 seguito da quindici zeri), cioè tanti quanti sono i secondi in trentamiliardi di anni. La luce — che in due secondi copre più della distanza tra la Ter-

ra e la Luna — in 12 femtosecondi si sposta solo di 5 millesimi di millimetro. Lo speciale compressore di luce sviluppato alla IBM è in grado di emettere ogni secondo 800 impulsi di questa «luce» di lunghezza. La possibilità di ripetere gli impulsi con la medesima frequenza è un elemento essenziale per l'applicazione pratica del dispositivo: consentirà infatti di ottenere maggiori informazioni sull'evoluzione del processo fisico studiato, così come un film ci fornisce più dati di quanto possa fare un'immagine fotografica.

Gli impulsi di luce di 12 femtosecondi sono ottenuti «allungando» e «comprimendo» la luce emessa da un laser. Gli impulsi del laser, della durata di 100 femtosecondi, passano attraverso una fibra ottica che ha uno spessore di cinque millesimi di millimetri. Le interazioni tra luce e fibra ottica aumentano la larghezza di banda della luce (cioè lo spettro di colori) e separano le diverse bande in modo tale che la luce di lunghezza d'onda maggiore, cioè più rossa, precede quella di lunghezza d'onda più corta, cioè più blu.

Uscito dalla fibra ottica, l'impulso rimbalza tra due reticoli di diffrazione, che disperdono i colori in diverse direzioni. In questa parte del dispositivo avviene la compressione: infatti la luce blu, in ritardo rispetto alla rossa, viene indirizzata lungo un percorso più breve; così, le diverse componenti si ricongiungono, formando un impulso di luce più breve e più potente di quello iniziale.

Quasi tutte le reazioni chimiche e molti altri fondamentali processi fisici sono il risultato di un grande numero di eventi che si verificano troppo rapidamente per essere osservati o misurati con i mezzi finora disponibili. Gli scienziati che li studiano si trovano nella posizione di chi debba capire come si svolge una partita di football osservando solo il calcio d'inizio e il risultato finale.

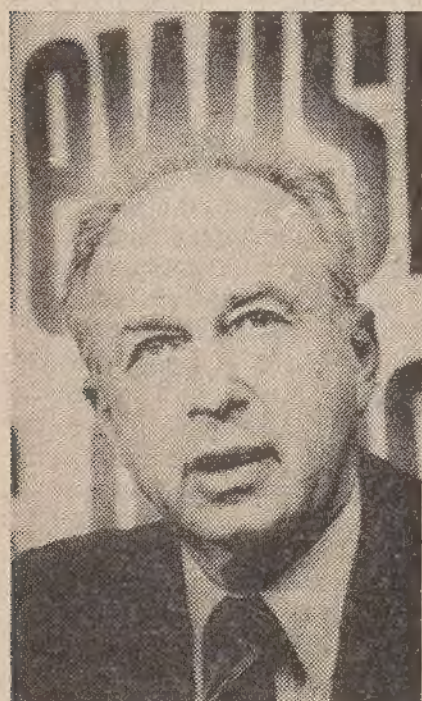
I ricercatori della IBM ritengono che attraverso questi impulsi di luce ultracorti si potranno cogliere anche i dettagli intermedii e ottenere una migliore comprensione dell'intero fenomeno: per esempio, del movimento degli elettroni nelle strutture atomiche dei materiali semiconduttori.

DALL'ESTERO

UNA DECISIONE A MAGGIORANZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Entro giugno il ritiro d'Israele dal Libano

Rabin: lo sgombero totale delle truppe sarà ultimato ai primi del mese



Rabin

GERUSALEMME — Il governo di Gerusalemme ha approvato la terza e ultima fase del ritiro dell'esercito israeliano dal Libano per gli inizi di giugno e ha nello stesso tempo ammonito che «non ci sarà un terrorismo unilaterale» se non ci sarà pace lungo il confine israelo-libanese.

La decisione è stata presa a grande maggioranza dal consiglio dei ministri ed è stata illustrata dal ministro della difesa Yitzhak Rabin in una successiva conferenza stampa.

Nel ricordare che la decisione di ritirarsi dal Libano era già stata approvata dal governo il 14 gennaio scorso, Rabin ha detto che il completamento della terza fase avverrà all'inizio di giugno, dopo di che i soldati israeliani saranno

no dispiegati lungo il confine, in prossimità del quale ci sarà una fascia di sicurezza in territorio libanese.

All'interno di questa fascia, la cui profondità non è stata precisata, il compito di mantenere la tranquillità nei villaggi e di impedire a guerriglieri di stabilire basi permanenti verrà affidato a milizie locali, ciascuna competente per il territorio in cui risiede, secondo un criterio etnico «con l'appoggio dell'esercito israeliano».

Questo appoggio, ha spiegato il ministro, consisterà in pattugliamenti locali di unità israeliane e nell'istituzione di posti d'osservazione temporanei che non si troveranno necessariamente soltanto dentro la fascia di sicurezza.

Rabin ha inoltre dichiarato a chiare lettere che Israele si riserva «la piena libertà d'azione contro attacchi di guerriglieri in tutto il Libano. Ciò vuol dire che se sarà necessario opereremo anche a 15, 30, 50 chilometri dalla nostra frontiera».

Israele, ha aggiunto Rabin, conta sull'interesse delle popolazioni lungo il confine a mantenere la tranquillità «poiché sanno che se noi saremo costretti ad abbandonare le loro case, i loro campi e i loro villaggi». «Non ci sarà un terrorismo unilaterale», egli ha detto.

«Detto in parole semplici, ciò che noi vogliamo è un «vivi e lascia vivere», ha dichiarato il ministro, affermando che «Israele non verrà più coinvolto nelle faccende interne del Libano».

Rabin ha evitato di precisare quali e quante siano a suo giudizio le prospettive di tranquillità lungo il confine con il Libano, ma ha citato un antico detto: «Spera nel meglio e preparati per il peggio».

Interrogato su quale, a suo avviso, sarà il futuro comportamento della Siria in Libano, una volta concluso il ritiro delle forze israeliane, egli ha detto che il governo di Damasco «sa che ci sono alcune cose che Israele non potrà accettare».

La Siria è stata più volte

RIVENDICATO DAL FRAP (ULTRASINISTRA) COME QUELLO ANTI-NATO

Nuovo attentato a Bruxelles Colpita una società germanica

Preso di mira questa volta la Telefunken - Ingenti i danni, ma nessuna vittima



Bruxelles — I danni provocati alla sede della società tedesca Telefunken dall'ordigno fatto esplodere la scorsa notte

BRUXELLES — L'euroterrorismo atlantico ha colpito ancora una volta a Bruxelles. A meno di ventiquattrore dall'attentato al Piccolo Sablon, ove una bomba è stata fatta scoppiare contro il segretario dell'Assemblea parlamentare della Nato, una carica di venti chili di tritolo è esplosa poco dopo le due del mattino. Obiettivo, stavolta, la società tedesca di materiale elettronico Aeg-Telefunken a Uccle, nel quartiere sud della capitale.

Fortunatamente nessuna vittima: i danni sono ingenti, ma meno di quelli di sabato poiché l'edificio non è incassato tra altre case trovandosi in uno spazio aperto circondato da un grande prato. Di fronte alla porta d'entrata, i terroristi hanno lasciato la loro «firma», e cioè la sigla Frap, disegnata su una pietra azzurra.

E' la seconda volta che si manifesta in Belgio la Frazione rivoluzionaria di azione proletaria che aveva già rivendicato con una telefonata a un giornale l'atto criminale del giorno precedente e che si era fatta viva per la prima volta in Spagna nel 1975 come movimento antifranquista. Il procuratore del re, la polizia, la gendarmeria ed esperti dell'esercito hanno immediatamente aperto un'inchiesta ed ispezionato il luogo del disastro per scoprire i primi indizi, ma mantengono il più assoluto riserbo.

Le autorità belghe temono di trovarsi di fronte ad una seconda ondata di atti eversivi, dopo quella dell'anno scorso ad opera delle cellule comuniste combattenti, responsabili di nove attentati, sette dei quali contro ditte che lavorano per la Nato e contro installazioni atlantiche come il grande oleodotto militare. Bombe erano state esplose anche contro la sede del Partito liberale in un quartiere popolare della capitale belga e contro la sede della Demo-

crazia cristiana fiamminga a Gand.

La matrice atlantica degli attentati di questi due giorni fa ovviamente temere che esistano legami tra le cellule comuniste combattenti e la Frazione rivoluzionaria di azione proletaria.

Mila Malvestiti

Inviati sudanesi in Libia

IL CAIRO — Due generali sudanesi, membri del consiglio militare al potere a Kartum, sono giunti ieri in Libia, per voltare pagina nelle pessime relazioni fin qui intercorse fra i due paesi, dopo la destituzione del presidente Nimeiri.

I cognati GIOVANNA e ALDO ZULIANI assieme ai nipoti ANNA e GIGI MARINA e ALBERTO piangono la scomparsa del caro

Arrigo Comuzzi

Udine, 22 aprile 1985

I ANNIVERSARIO

Guglielmo Grubissa

Sempre vivo nei nostri cuori con infinito rimpianto.

La figlia, TONY, ANDREA

Trieste, 22 aprile 1985

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Iolanda Pavone ved. Rugo

il figlio LULIO la ricorda sempre con affetto.

Trieste, 22 aprile 1985

22.4.1945 22.4.1985

Antonietta Pachys

Vivi sempre nei nostri cuori.

I tuoi figli

Trieste, 22 aprile 1985

ALLARME LANCIATO DALL'INGLESE «SUNDAY TIMES»

Gli SS-20 proliferano Altri 99 sono puntati contro Europa e Cina

LONDRA — L'Unione Sovietica sta costruendo nuove basi di lancio per 99 missili SS-20 puntati, in gran parte, contro l'Europa occidentale, scrive il «Sunday Times» citando funzionari di Washington. Si tratta di 11 basi, ognuna destinata a ospitare 9 missili SS-20, costruite in gran parte a Ovest degli Urali e destinate a essere completate per il novembre prossimo, prosegue il settimanale, quando scadrà la «moratoria» annunciata dal leader sovietico Mikhail Gorbachev.

Finora l'Urss ha dislocato 414 missili, ognuno con tre testate nucleari, con due terzi dei missili puntati contro l'Europa e il restante — scrive il «Sunday Times» — contro la Cina e altri paesi dell'Estremo Oriente. L'Urss sta, inoltre, convertendo tre esistenti basi per SS-20 in piattaforme di lancio per i nuovi missili intercontinentali SS-25.

L'opera di conversione delle tre basi potrebbe permettere ai sovietici di affermare — almeno fino al novembre prossimo — che il numero degli SS-20 attualmente dislocati è in effetti diminuito, nel tentativo di influenzare la decisione olandese sui 48 «Cruise» Usa, afferma il settimanale.

Intanto il ministro della difesa tedesco occidentale, Manfred Woerner, informerà mercoledì prossimo il consiglio dei ministri della Rfg dei risultati dell'inchiesta fatta dai tecnici statunitensi sull'incidente del missile nucleare a medio raggio «Pershing 2» andato a fuoco in Germania l'11 gennaio scorso.

Il giorno successivo il ministro informerà il pubblico sulle cause dell'incidente, che provocò la morte di tre soldati

CESSATE IL FUOCO IN CAMBIO DEL BLOCCO AGLI AIUTI AI «CONTRAS»

I sandinisti approfittano subito del dibattito interno negli Usa

WASHINGTON — Il leader sandinista, Daniel Ortega, ha subito cercato di approfittare del dibattito interno americano sull'appoggio agli antisandinisti.

Egli ha detto, infatti, che il suo paese proclamerebbe un cessate il fuoco immediato, qualora gli Stati Uniti potessero fare agli aiuti ai guerriglieri antisandinisti nicaraguensi.

Un messaggio consegnato a Managua da Ortega ai senatori statunitensi John Kerry e Thomas Harkin (democratici), scrive che il leader nicaraguense «risponderebbe immediatamente alla libertà civile nel suo paese e la libertà di stampa, se gli Stati Uniti accettassero di sospendere i negoziati bilaterali e di porre fine agli aiuti ai «contras».

Nel frattempo, tre proposte diverse sugli aiuti da fornire ai ribelli in Nicaragua saran-

no presentate al voto delle due Camere americane nella prossima settimana.

Una è la proposta della Casa Bianca che si cerca, in queste ore, di modificare e negoziare con i democratici. Il leader della maggioranza al Senato, Robert Dole, e il leader della minoranza democratica, Robert Byrd, ne discuteranno con Reagan. Byrd si è dichiarato disposto a collaborare con il governo alla ricerca di una via d'uscita al problema. Gli aiuti — 14 milioni di dollari che originariamente avrebbero dovuto essere spesi in armi e munizioni — saranno ora «umanitari» — almeno per il resto dell'anno fiscale in corso che si chiude il 30 settembre.

La discussione verte ora su come distribuire questi denari ed esattamente a chi distribuirli. Reagan ha accettato che la distribuzione avvenga

non più tramite la Cia, ma attraverso altre agenzie governative.

Quello che il governo non accetta è un piano democratico, presentato dal presidente del comitato della Camera per l'emisfero occidentale, Barnes, secondo il quale quattro milioni dovrebbero andare alle nazioni del gruppo di Contadora, non appena avessero raggiunto un accordo di pace, e servirebbero appunto per i meccanismi necessari ad assicurare la pace stessa. Gli altri dieci milioni dovrebbero andare ai rifugiati nicaraguensi in Honduras e Costa Rica ed essere distribuiti dalla Croce rossa.

Usando un linguaggio particolarmente duro il segretario di stato, Shultz ha dichiarato la proposta «non funzionante e inaccettabile». La proposta, ha aggiunto, «toglierebbe ogni pressione dai san-

dinisti e non li invoglierebbe a negoziare la pace».

In Congresso, così, a cominciare da domani, sarà presentata una proposta presidenziale, che, almeno alla Camera, va incontro a sicura sconfitta; un'alternativa democratica, che alla Camera passerà di sicuro, e una terza proposta repubblicana che potrà anche passare.

Poiché una proposta repubblicana passerà di sicuro al Senato e una democratica di sicuro alla Camera, la soluzione definitiva sarà raggiunta — come avviene in questi casi — da una «conferenza» fra le due Camere che cercheranno un compromesso.

Per appoggiare la tesi sulla necessità degli aiuti ai «contras», l'amministrazione ha pubblicato un rapporto, firmato dal dipartimento di stato e da quello per la difesa. Girolamo Modesti

Fuoco e panico in un cinema filippino: 44 i morti

MANILA — Quarantatré persone sono morte nell'incendio di un cinema in una località rurale a Sud-Est di Manila.

Il fuoco ha invaso rapidamente la sala cinematografica di Tabaco, un paese della provincia di Albay, 320 km dalla capitale, impedendo agli spettatori di mettersi in salvo.

Tutte le vittime, ad eccezione di due, sono state calpestate a morte dalla folla terrorizzata, che ha cercato di raggiungere le uscite di sicurezza, quando il fuoco è scoppiato all'interno della sala gremita di circa 800 persone.

I primi rilevamenti dei tecnici dei vigili del fuoco hanno accertato che l'incendio ha avuto origine da un corto circuito verificatosi nel sistema elettrico ai piedi dello schermo.

■ MENGELE — Il settimanale tedesco «Der Spiegel» avanza dubbi sulla possibilità di identificare e rinviare a giudizio il medico di Auschwitz, Josef Mengele, anche nel caso in cui il criminale nazista fosse finalmente ritrovato.

709 CAPI D'ACCUSA CONTRO NOVE EX CAPI MILITARI

Il regime della repressione sotto processo in Argentina

BUENOS AIRES — Rigorose misure di sicurezza attorno al palazzo di giustizia di Buenos Aires, intensi preparativi per una marcia promossa dalle organizzazioni di difesa dei diritti umani e molta attesa nel resto del paese, sono i tratti salienti di queste ore che precedono in Argentina il «superprocesso» ai militari che si apre oggi in un'atmosfera di grande aspettativa.

Nelle guarnigioni militari regna un'apparente calma, in relazione a questo processo in cui si dovrà accertare se i generali e ammiragli delle prime tre giunte militari, in carica dal 1976 al 1983, si sono macchiati di delitti efferati, nell'ambito di un sistema illegale di repressione.

Il capo di stato maggiore dell'esercito, gen. Hector Rios Erenu, ha pronunciato parole rassicuranti, affermando che l'arma alle sue dipendenze «ha accettato pienamente il giudizio agli ex comandanti in capo e rispetterà il verdetto finale». Poi, toccando il tasto più sensibile di tutta la problematica argentina, il gen. Erenu ha rilevato che «paradossalmente, dove meno si parla di colpo di stato è nelle forze armate».

I generali Jorge Rafael Videla, Roberto Viola e Leopoldo Galtieri, gli ammiragli Emilio Massera, Armando Lambruschini e Jorge Anaya, e i generali d'aviazione Orlando Agosti, Omar Graffigna e Basilio Lami Dozo, si presentano oggi alla prima udienza pubblica del processo

davanti a sei giudici civili, dopo essere sfilati davanti al tribunale militare che si astenne dall'emanare una sentenza.

Quella di oggi sarà certamente una giornata memorabile per gli argentini. Sarà il capitolo finale di un'azione giudiziaria promossa dal governo presieduto da Raul Alfonsín contro i presunti responsabili di efferati delitti commessi nell'ambito di un sistema repressivo illegale.

L'accusa si basa su 709 casi, scelti fra i circa diecimila raccolti dalla commissione che investigò il dramma dei desaparecidos, su istruzioni dello stesso Alfonsín. Il pubblico ministero citerà a testimoniare circa duemila persone fra cui figurano personalità e figure di spicco di tutta la vita nazionale, compresi ex presidenti, come Arturo Frondizi, Italo Luder e Isabel Peron. Questo singolare processo — che alcuni hanno paragonato a quello di Norimberga — potrebbe culminare con condanne a lunghi anni di carcere per gli imputati e addirittura con la temuta degradazione.

La stampa ha azzardato previsioni in materia di sentenze, basate su calcoli estranei evidentemente a quanto potrà verificarsi nell'ambito strettamente giudiziario. Si pensa che Videla e Massera, e i generali Agosti e Anaya, siano condannati a pene oscillanti fra i venti e i trent'anni di reclusione, Viola e Agosti a 10 o 15 anni e gli altri a pene inferiori. Ma si esclude che vi possano essere sentenze capitali.

Il cognato di Filippo militò nelle Ss

LONDRA — Un cognato del principe Filippo, il principe Cristoforo d'Assia, era un colonnello delle Ss e capo dei servizi d'intercettazione nazisti: lo scrivono due settimanali britannici.

La polemica sulle connessioni tra la famiglia reale britannica e il nazismo — accesa lunedì scorso dalla rivelazione del «Daily Mirror», secondo cui il padre della principessa di Kent era un maggiore delle Ss — si è così spostata ancora più vicino al trono.

Il principe Cristoforo sposò, nel 1930, una delle sorelle del principe Filippo, Sofia, iniziando poi una folgorante ascesa nelle Ss, che l'avrebbe portato al grado di colonnello e a divenire uno dei beniamini di Himmler, scrive il «Sunday Times».

Il principe morì in guerra prima della fine del conflitto (in un incidente aereo nel 1943 in Italia) dopo aver eseguito delicate missioni.

Il «Mail on Sunday» rileva, dal canto suo, che il principe Filippo ha sempre mantenuto stretti contatti con la sorella Sofia.

L'ASSASSINIO DI QUATTRO CAMBOGIANI SCOPRE UNA POTENZIALE FONTE DI SANGUINOSE VENDETTE

Una città asiatica sorta all'interno di Parigi focolaio di terrorismo dall'apparenza pacifica

PARIGI — Palazzoni moderni, torri gigantesche in cemento armato, migliaia di finestre tutte uguali; lussuosi centri commerciali sotterranei, fitti di scritte in rosso e in giallo: è la Chinatown di Parigi, quartiere di smog, di gran traffico, di misteri. Si estende nella zona Sud della città, tagliata in due dalla tangenziale («la périphérique»), fra la Porte de Chinois e la «banlieue» operaia di Ivry. Siamo nel tredicesimo «arrondissement»: vivono qui, asserragliati come in un formicaio, migliaia e migliaia di asiatici.

Trentamila, cinquantamila, forse più, dice la polizia. Sono arrivati, il più delle volte, attraverso incredibili avventure personali, dopo essere fuggiti dagli orrori delle guerre nel Sud-Est asiatico. Un censimento esatto di questa popolazione è pressoché impossibile: bisognerebbe poter visitare stanza per stanza,

passare al setaccio l'intero quartiere. Bisognerebbe l'occhio allenato; saper distinguere un «cinese» dall'altro, per esempio: saperne decifrare i documenti, che spesso sono falsi.

Vista da fuori, Chinatown è un quartiere calmo e operoso, né ricco né povero, dove la gente pensa ai fatti propri, dove la monotonia del tran-tran quotidiano delude i turisti in cerca di «colore» (peraltro ben poco numerosi: quasi nessuno sa che a Parigi esiste un popolosissimo quartiere cinese). Ma grattando un po', vengono alla luce altre caratteristiche: le mafie, i traffici oscuri, gli odii politici, le spietate leggi per la sopravvivenza.

Un episodio recentissimo ha permesso di scoperchiare all'improvviso la realtà segreta in questo modo: il 4 marzo scorso, in un appartamento al ventiquattresimo piano della

torre «Tokio», la polizia trova i corpi di quattro cambogiani, morti tutti per un colpo di pistola alla nuca. Si pensa subito a una feroce esecuzione, per motivi forse di droga, forse di prostituzione. Le vittime sono personaggi che agli inquirenti, sul primo momento, non dicono niente: Try Meng Huot, residente a Parigi da una quindicina di anni, naturalizzato francese dal gennaio 85, cambogiano, insegnante al politecnico; sua moglie, la cognata, un amico di quest'ultima.

C'è un particolare sul quale gli agenti fermano la loro attenzione: l'appartamento è stato letteralmente devastato, come se l'assassino fosse animato da una volontà inarrestabile di distruzione. Che cosa può avere scatenato tanta violenza? E perché quei quattro colpi alla nuca, come in un rituale? La risposta verrà dalle scritte a vernice rossa

sparse dovunque, sui muri, sulle finestre, sulle porte: tradotte dall'asiatico, sono la firma del delitto. «Superstiti del genocidio cambogiano»: è la pista sulla quale gli inquirenti possono lavorare.

E infatti, in poco tempo, viene ricostruita la doppia vita di Try Meng Huot, persona senza storia a Parigi, ma ben conosciuta nella Cambogia del 1975. L'8, nel paese del massacro, del genocidio perpetrato dai «kmer rossi» e dal regime folle di Pol Pot, il dottor Try non era un tipo qualsiasi: era il tesoriere e il segretario generale dell'«Angkar», l'organizzazione di Pol Pot, era anche il rettore di un campo di prigionia. Rifugiato in Thailandia nel momento in cui i vietnamiti rovesciano il regime dei «kmer rossi», catturato e condannato a morte, Try Meng Huot viene salvato in extremis da un misterioso «emissario», che gli procura i

documenti per raggiungere la Francia, dove chiederà asilo politico. A Parigi vivacchia per dieci anni. Poi, spaventoso, il massacro.

La polizia non ha più dubbi: l'assassino della torre «Tokio» ha moventi politici. E' la vendetta in ritardo di chi ha ancora troppe ferite aperte per poter dimenticare e perdonare. Fra l'altro, proprio in quei giorni, i cinema di prima visione presentavano al pubblico parigino «Killing fields» («campi della morte», tradotto in italiano — purtroppo — «urla dal silenzio»), film-testimonianza sullo sterminio in Cambogia da parte dei «kmer rossi».

Quanti altri conti non ancora regolati esistono nella Chinatown di Parigi? Quanti odi, quante paure, quanti incubi pesano ancora su questa comunità di cambogiani, laotiani, vietnamiti?

Giovanni Serafini

MAGGIO '85

CCT

Certificati di Credito del Tesoro

- I CCT sono titoli di Stato esenti da ogni imposta presente e futura.
- I privati risparmiatori possono prenotarli presso gli sportelli delle aziende di credito entro le ore 13,30 del 24 aprile; il pagamento sarà effettuato il 2 maggio 1985 al prezzo di assegnazione d'asta, senza versamento di dietimi di interesse né di alcuna provvigione.
- Il collocamento dei CCT avverrà col metodo dell'asta marginale; il prezzo base è pari al 97,50%, comprensivo di un giorno di interesse; le domande di sottoscrizione potranno essere presentate a questo prezzo o a un prezzo superiore di 10 centesimi o di un multiplo di 10; il prezzo di assegnazione d'asta, che verrà reso noto con comunicato stampa, sarà il prezzo meno elevato tra quelli accolti.
- Le cedole successive alla prima saranno pari al rendimento dei BOT annuali, aumentato di un premio di 0,50 di punto.
- I CCT hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

Periodo di prenotazione per il pubblico presso le aziende di credito

ENTRO IL 24 APRILE

Prezzo base	Durata anni	Prima cedola annuale	Rendimento effettivo a tassi costanti
97,50%	10	14,40%	14,90%



CCT

OTTOCENTO PODISTI IN CITTÀ E FOLLA DI BAGNANTI SULLA RIVIERA

Le due facce di una domenica



(M.Ca.) — Non è stata solo una giornata dedicata alla tinte della quella di ieri. Trieste è stata ieri anche una delle trenta città italiane in cui si è svolta, in contemporanea, la maratona non competitiva «Vivacità». Organizzata dall'Usp-Arci con il patrocinio dell'Ellesse, «Vivacità» è una di quelle manifestazioni in cui lo sport travalica l'evento agonistico per diventare un fatto sociale.

«È un'occasione unica per coinvolgere la città», ha detto uno degli organizzatori, Maurizio Gheroldi. La manifestazione ha conseguito questo scopo? Parrebbe di sì, se nonostante le lusinghe del mare e del sole, ottocento volontari hanno invaso le strade del centro. La corsa si è snodata su un percorso tagliagambe di dieci chilometri e spiccioli, che i concorrenti hanno dovuto ripetere due volte per complessivi km 21,097 (agli amatori è stato abbottato un giro). Tra i partecipanti c'erano pure atleti di nazionalità israeliana (provenienti dalla Casa dello Studente) e jugoslava.

Maurizio Vangi del Cus Trieste ha bissato il successo conquistato la scorsa stagione senza eccessive difficoltà. «L'iniziativa è valida — ha sostenuto Vangi — con una punta di polemica — ma il percorso va modificato perché con tutti quei saliscendi non si possono fare tempi molto buoni. Il tracciato dovrebbe essere più pianeggiante».

Nella classifica compensata nazionale probabilmente non arriverà tra i primi venti. Fra le donne si è imposta Rosanna Begnach del Noale. Ben trenta società hanno aderito alla seconda edizione di Vivacità e si sono distinti il Marathon, il Tran de Opicina e il Ge Polizia, il Cus Trieste e le Assicurazioni Generali.

Alvino Grio, 76 anni, del Marciatori Trieste è stato premiato quale atleta più anziano, mentre per il gentil sesso la più vetusta è risultata Bruna Righini di 62 anni del Kron Udine.

Ed ecco la classifica maschile: 1) Maurizio Vangi che ha coperto i 21,097 km in 1.19.17.2; 2) Fulvio Romano 1.10.12.8; 3) Tullio Spicchia 1.10.17.1; 4) Cesare Ballaben 1.11.23.2; 5) Luigino Morson 1.11.23.2; 6) Maxim Asselti; 7) Martin Zulech; 8) Carlo Ergo; 9) Andrea Calò; 10) Sergio Fonda; 11) Silvano Zerbo; 12) Maurizio Vossila; 13) Maurizio De Fante; 14) Davide Merlato; 15) Walter Martellani; 16) Bruno Felhuga.

Classifica femminile: Rosanna De Begnach 1.22.22.5; 2) Adriana De Bernardi 1.32.22.6; 3) Arianna Gerusi; 4) Silvia Barbo 1.34.39.1; 5) Giorgia Vianello 1.36.12.6; 6) Franca Romano; 7) Violanda Corti; 8) Clara

Fontanot; 9) Vania Flego; 10) Paola Candotti.

In alto a sinistra un'immagine di Vivacità e, a destra, la riviera affollata di gente in cerca della prima tintarella (Italfoto)

gine di Vivacità e, a destra, la riviera affollata di gente in cerca della prima tintarella (Italfoto)

In poche righe

Operatori sanità della Cisl

Oggi e domani all'hotel Europa di Marina di Aurisina si terrà il secondo congresso provinciale della Fisco-Cisl (Federazione italiana sindacati operatori della sanità). I lavori si apriranno alle 16.30 con la relazione della segreteria. Il giorno seguente alle 9, dibattito e, nel pomeriggio, presentazione delle liste con voto finale.

Incontro sul condono edilizio

Oggi alle 18.30 nella sala «Saturnia» del centro congressi della Stazione Marittima (molo dei Bersaglieri 3) avrà luogo un incontro promosso dalla Cassa di risparmio nel corso del quale esperti dell'Ipsa illustreranno la legge 28.2.1985 n. 47 in materia di condono edilizio e risponderanno successivamente agli eventuali quesiti proposti.

Arrestati due topi d'auto

Coldi sul fatto mentre ripulivano l'auto di un connazionale, due jugoslavi sono stati arrestati e portati al Coroneo. L'episodio è accaduto sabato pomeriggio ed ha avuto per protagonisti Suvad Dzuhmur, commesso di 27 anni, e Petar Blazevic, operaio di 31 anni. I due sono stati notati da due agenti di Ps, Angelo Spirito e Claudio Del Monaco, aggirarsi con fare sospetto intorno a una «Zastava» parcheggiata in via Rossini all'altezza del numero 8 di proprietà dell'impiegato di Lubiana Milos Petrovac. Gli agenti hanno seguito le mosse dei due giovani ed hanno visto il Blazevic forzare la portiera con una lamina, che ha poi affidato al compagno fermo più in là. Blazevic è quindi tornato alla macchina dalla quale ha portato via due borse (contenenti una tuta da sub e cinque paia di pantaloni). A questo punto gli agenti hanno bloccato l'uomo e dopo un breve inseguimento pure il complice, che si era dato alla fuga.

Niente luce a Marina di Aurisina

L'Enel informa che a causa di lavori non rinviabili sarà sospesa l'erogazione di energia elettrica mercoledì prossimo dalle ore 8 alle 17 nelle località Marina di Aurisina e le Ginestre, del comune di Duino Aurisina.

Mercoledì dibattito sui precari

Dibattito pubblico mercoledì alle 18 nella sede del Movimento federalista europeo di via Machiavelli 3. L'incontro, organizzato dal Comitato precari, verterà sul problema del precariato e dei concorsi ordinari per le scuole medie.

CALENDARIETTO

Oggi: Ss. Sotero e Caio — Il sole sorge alle 6.07 e tramonta alle 20; la luna si leva alle 7.06 e cala alle 22.32.

Ieri: temperatura massima gradi 20, minima gradi 9,3; pressione millibar 1012,5 in diminuzione; umidità 53 per cento; vento km 10 da Sud-Ovest; mare poco mosso con temperatura, in superficie, di gradi 11,2. Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 18 di ieri e dal Parco marino di Miramare.

Maree: oggi, alta alle 11.35 con cm 25 e alle 22.57 con cm 50 sopra il livello medio; bassa alle 5.22 con cm 53 e alle 16.50 con cm 21 sotto il livello medio.

Farmacie aperte dalle 13 alle 16:

piazza S. Giovanni, 5, campo S. Giacomo, 1, via dei Soncini, 179 (Servola), via Revoltella, 4, Sgonico, Muggia, viale Mazzini, 1 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 18.30: piazza S. Giovanni, 5, tel. 65959; campo S. Giacomo, 1, tel. 727057; via dei Soncini, 179 (Servola), tel. 816296; via Revoltella, 4, tel. 947797; piazza Garibaldi, 5, tel. 728811; via dell'Orologio, 6, tel. 760605; Sgonico, tel. 229373; Muggia, viale Mazzini, 1, tel. 271124 (solo a chiamata).

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): piazza Garibaldi, 5, via dell'Orologio, 6, Sgonico, Muggia, viale Mazzini, 1 (solo a chiamata).

BORDON ENTRA NEL DIBATTITO PREELETTORALE SULL'AMBIENTE

Adesso Muggia è perplessa sulle industrie alle Noghere

Partito dal tema della valorizzazione degli stagni delle Noghere, il convegno «Se non è verde che Muggia è?» di venerdì scorso ha finito per toccare tutti (o quasi) i problemi ambientali del piccolo Comune. Più che di un convegno tradizionale, si è trattato in effetti di un momento collettivo di riflessione (secondo la definizione del sindaco Bordon) sulle proposte di associazioni ed esperti per migliorare lo stato dell'ambiente a Muggia.

La manifestazione è stata aperta da Giuliano Sauti, presidente della società «Naturstadio», incaricata dal Comune della progettazione degli interventi di tutela e utilizzo dell'area delle Noghere. È stato presentato intanto un censimento della flora e la fauna della zona; il progetto di sistemazione sarà invece definito in una seconda fase, viste anche le proposte emerse dal dibattito.

La Naturstadio propone comunque di destinare gli stagni a riserva avifaunistica (quelli a Est del torrente Me-

nariolo) e alla pesca sportiva (quello a Ovest del torrente, già al centro di polemiche per gli interrimenti dell'Eziz, e parte dello stagno più orientale); il tutto integrato da percorsi pedonali e strutture di servizio.

Contrario all'ammissione dei pescatori a Est del Menariolo anche Paolo Angiolini, del Partito radicale, secondo cui l'oasi degli stagni potrebbe rivelarsi solo un «fiore all'occhiello», legittimando quasi il disinteresse per il resto del territorio.

«Ma c'è davvero bisogno della zona industriale alle Noghere — si è chiesto il sindaco Bordon — con tutti i capannoni vuoti esistenti altrove? È un problema che il Comune si

sta ponendo». Renato del Castello, della Fips, ha confermato che i pescatori intendono contribuire attivamente alla salvaguardia degli stagni, ma temono che altri preferiscano lasciare le cose come sono.

Interventi a favore dell'agricoltura biodinamica sono stati invece proposti da Enzo Nastasi, dell'Associazione biodinamica di Trieste e da Giorgio Millo, candidato indipendente della «Lista Frausin», mentre il dott. Pietro Brandmayr ha suggerito la creazione di un centro didattico per l'educazione naturalistica nella valle dell'Ospo.

Da segnalare gli interventi dell'assessore provinciale all'ecologia, Martini, sui progetti di strade pedonali in corso di elaborazione, e del rappresentante della XXX Ottobre, Cogliati, sulla creazione di una «transversale ecologica» snodantesi per 25 km tra Punta Sottile, Muggia Vecchia e Santa Barbara fino a Caresana e alla Val Rosandra.

Di taglio diverso l'interven-

to del responsabile del Wuf, Predonzan, il quale ha elencato una lunga serie di possibili azioni del Comune in campo ambientale: dalla redazione di un piano di sistemazione naturalistico/paesaggistica del territorio all'uso di cartine riciclate, dall'applicazione delle norme per il risparmio energetico negli edifici alla richiesta di maggiori controlli sull'inquinamento atmosferico della raffineria «Aquila», dal sostegno all'agricoltura biodinamica (anche in prospettiva turistica) alla creazione di una commissione ecologica che assista l'amministrazione comunale.

Quasi tutte le proposte emerse dal dibattito, ha concluso Bordon, sono compatibili con le ipotesi di sviluppo individuale per Muggia; si comincerà istituendo una commissione consultiva per il controllo dell'attività comunale in campo ecologico. L'appuntamento è comunque per la presentazione del «Piano integrato di protezione ambientale» che il Comune redigerà nei prossimi mesi.

BATTEZZATA LA CREATURA DEL «MAGO» OLANDESE HOPMAN

Quel tulipano tutto triestino

La cerimonia al castello di Miramare alla presenza di oltre tremila persone

Battesimo in grande stile ieri mattina della nuova specie di tulipano che il «mago» olandese della floricultura Peter Hopmann ha creato appositamente per Trieste. Il nuovo nato si chiama «Miramar» ed è particolarmente resistente al vento: i primi esemplari sono stati piantati nel parco del castello di Miramare in una breve cerimonia che ha visto per madrina la moglie del sindaco, Maria Richetti. Oltre alle autorità c'era anche il «Gruppo Incontro», complesso polifonico, che ha arricchito con le sue note il battesimo floreale.

«È anche un omaggio alla memoria di Massimiliano, che ha voluto questo gioiello che il Parco di Miramare» ha detto Alessio Vremec, assessore comunale all'urbanistica. Sergio Pavor ha aggiunto che «Miramar» contribuirà a «far conoscere in tutto il mondo il nome di Trieste e del suo splendido parco».

Entrambi hanno sottolineato

l'importanza delle iniziative previste per una «Trieste in fiore» grazie alle quali la nostra città figura all'avanguardia in Italia per una serie di azioni a favore del verde pubblico sostenute da privati. Al comitato promotore della «Primavera a Trieste» hanno aderito molte associazioni di categoria e istituti di credito cittadini; alla cerimonia era presente anche il presidente dell'ordine dei costruttori edili Mario Savinio e per l'Associazione industriali il dott. Roberto Ferretti.

Il sindaco Richetti ha commentato: «Il significato di «Primavera a Trieste» è quello di sollecitare tutti a interessarsi maggiormente del verde pubblico e privato per una felice valorizzazione della nostra città». Soddisfazione per il successo di questo battesimo dunque tra gli organizzatori, che promettono nuovi piacevoli appuntamenti; e intanto il Parco di Miramare ha registrato nella mattinata oltre tremila presenze.



La madrina, Maria Richetti, bagna di spumante il tulipano «Miramar». A destra, in secondo piano, l'assessore comunale all'urbanistica, Sergio Pavor (Italfoto)

JEANS • CAMICIE • GIUBBOTTI

blue line
VIA GHEGA, 9 - 62103 TRIESTE

Lee
THE ULTIMATE JEANS

Levi's
QUALITY NEVER GOES OUT OF STYLE

Wrangler

ROGERS *unlimited*

PORTE BLINDATE
PRODUZIONE E VENDITA DIRETTA

PRESENTI ALL'ESPOMEGO DI GORIZIA
A.L.MET TEL. 0432 - 775176
VIA ROMA 144 - POCENIA

TRIESTE RADIO QUATTRO
Ti invita alla sintonia dei magici 97 MHz

Sintonizzati questa sera alle ore 18 per poter passare 2 ore di ITALIAN OLD MUSIC e sarai frizzante per tutta la serata
PROMESSA DI SERGIO ORIANI

T.R.4 CRESCE CON TE

PANDA dolciaria s.r.l.
TRIESTE - VIA SETTEFONTANE 51 - TEL. 040/944588-793986

Riservato ai sig. ESERCENTI
• MOSTRA PERMANENTE DI PRODOTTI DOLCIARI
• ALIMENTARI E CONFEZIONI REGALO
POSTEGGIO INTERNO VISITATECI

LA TESTIMONIANZA DI DON ANGELO REGAZZO SULLA MISSIONE SALESIANA

Un grazie dall'Etiopia nel dramma



Il missionario salesiano Don Regazzo

(Italfoto)

«Pace a voi. Sono qui per ringraziarvi a nome di tante mamme e di tanti bambini che avete salvato da morte sicura con i vostri aiuti. Trieste è stata la prima città che ha cominciato a raccogliere fondi per l'Etiopia» con queste parole don Angelo Regazzo, visibilmente commosso, si è rivolto ieri mattina ad alcune centinaia di triestini convenuti nella chiesa della parrocchia di San Vincenzo de' Paoli per conoscerlo.

Don Angelo, che ha lavorato per lungo tempo nella missione salesiana di Makale a favore di quelle popolazioni così duramente colpite da carestia e siccità, ha quindi descritto la situazione di oggi: le persone assistite sono oltre 65 mila e ogni giorno vengono distribuite circa 120 tonnellate di derrate alimentari. «Cerchiamo di dare — ha detto — almeno 500 grammi di cibo a testa. Ai bambini, invece, oltre alla loro razione, diamo un bicchiere di latte e tre bi-

scotti».

La situazione, purtroppo, è ancora grave e bisogna cercare di risolvere il problema alla radice: «È necessario se non indispensabile — ha continuato — mettere in pratica il famoso principio di Confucio. E cioè: «Invece di dare il pesce insegnare a pescarlo». Solo così la situazione potrà migliorare e potranno essere salvate migliaia di vite umane».

Al termine della messa, nella biblioteca di via Ananias, don Angelo ha incontrato quanti volevano conoscerlo di persona. Ha risposto a tantissime domande e soprattutto, quasi con le lacrime agli occhi, ha ancora ringraziato per l'aiuto tangibile che gli è stato dato.

L'assessore comunale all'istruzione Ing. Lucio Vettovani, a nome del sindaco, ha consegnato al sacerdote una medaglia ricordo sulla quale c'è scritto: «A don Angelo Regazzo con riconoscenza».

c'è tutto!

C'è proprio tutto alla Panauto: le fantastiche Opel, l'usato di tutte le marche assicurato SAI e EUROP ASSISTANCE per 1 anno, l'attrezzatissima officina per un'assistenza accurata e puntuale e poi c'è mister P. l'amico di chi sceglie Panauto.

CONCESSIONARIA OPEL

Panauto

TRIESTE - Strada della Rosandra
tel. 820256



RTA

OGNI LUNEDÌ ALLE ORE 15
E IN REPLICA ALLE 22.15

«REPLAY»

VETRINA DELLO SPORT TRIESTINO
INTERVISTA CON MASSIMO GIACOMINI

ORE 16.00: Telecronaca pallamano WAMPUM TERAMO - CIVIDIN TRIESTE

ORE 23.15: Telecronaca pallacanestro BATA VITERBO - LEDISAN TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

ENTRO MAGGIO SARANNO PRONTI I PRIMI QUARANTA ALLOGGI

È primavera anche nel centro storico Più finestre aperte e nuovi inquilini

Le case sono state recuperate all'abbandono ma non hanno perso il loro volto ottocentesco

Più finestre aperte in via Donata dalla fine di maggio. Per quella data infatti saranno pronti i primi quaranta dei 105 alloggi popolari previsti nel piano di recupero del centro storico. Tutto il complesso edilizio, sarà comunque definitivamente ultimato, secondo le previsioni del Comune, più o meno entro dieci mesi.

«I lavori sono a buon punto — conferma l'ingegner Pier Antonio Tacchella che segue il ripristino per lo Iacp —. Molti lotti sono completati e hanno avuto il certificato di abitabilità. Mancano le opere di urbanizzazione (allacciamenti di acqua, luce, gas, fognature) che spettano all'amministrazione comunale».

«Il ritardo — spiega l'assessore all'urbanistica Sergio Paccor — è stato causato dal freddo eccezionale di quest'inverno che ha bloccato l'attività per molto tempo. L'acqua però è già stata portata in tutti gli alloggi».

Dopo oltre quattro anni dal via ufficiale, la rivitalizzazione del centro storico comincia dunque ad essere una realtà. Nelle case a monte del teatro romano, recuperate all'abbandono ma lasciate architettonicamente tali e quali erano nell'Ottocento o alla fine del Settecento, si installeranno dalla fine del prossimo mese gli assegnatari dell'Istituto autonomo case popolari.

La giunta infatti ha stipulato una convenzione con l'ente per la gestione di questi alloggi che andranno in primo luogo agli struttati. Una riserva di venti appartamenti (ognuno circa 80 metri quadri) è stata destinata provvisoriamente agli inquilini delle case dietro la Portizza che dovranno essere risanate, mentre un altro trenta per cento del complesso dovrebbe ospitare giovani coppie, anziani e handicappati.

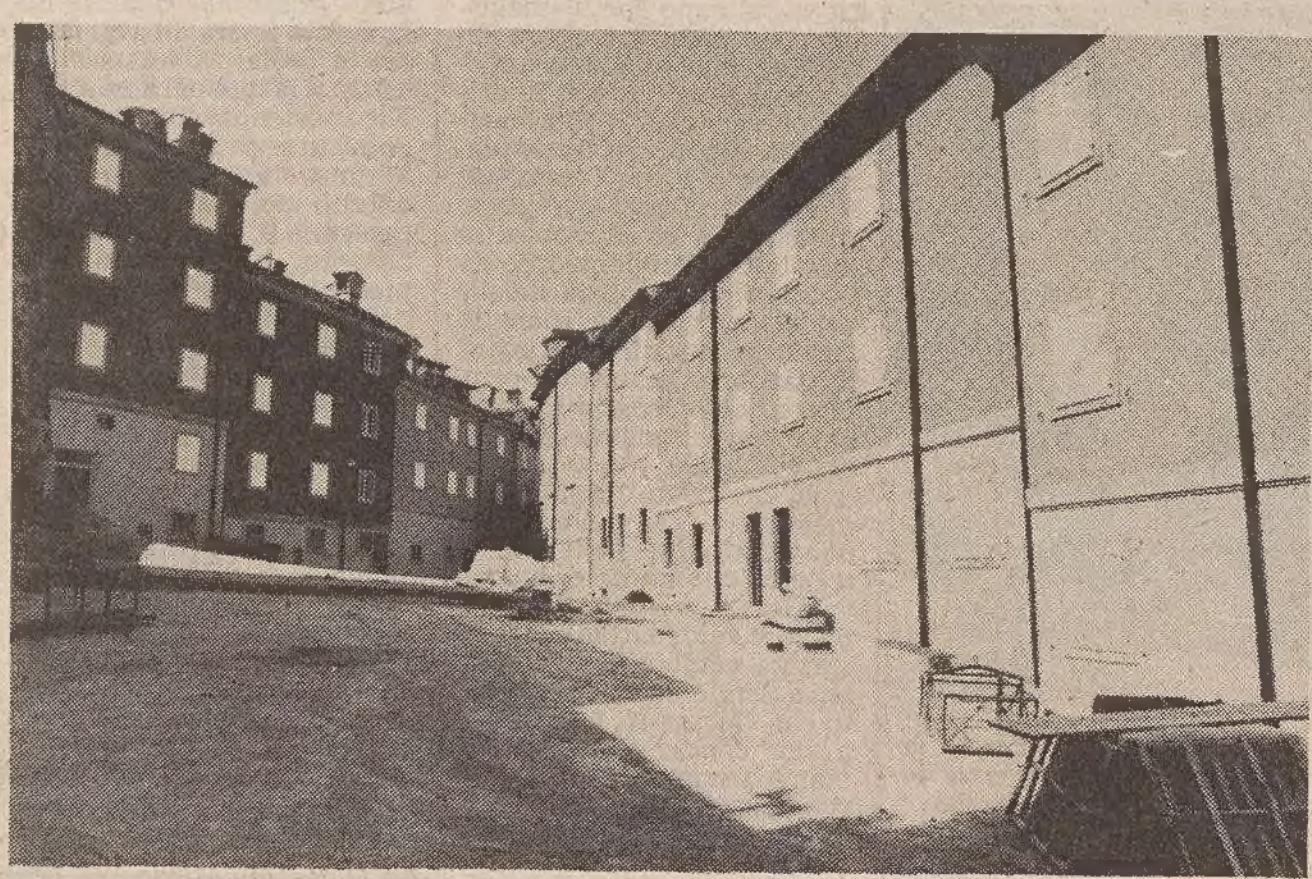
Assieme al recupero abitativo della zona è prevista anche la creazione di nove locali a pianterreno, destinati a favorire le piccole attività artigianali che già fioriscono spontaneamente ai margini di Cittàvecchia e che sono effettivamente indispensabili per il rilancio di questi scorci.

Un rilancio che il Comune intende attuare anche in chian-

ve turistica. Con un po' di ritardo l'amministrazione ha infatti scoperto che le vie che si dipartono da largo Riborgo verso San Giusto sono mete delle passeggiate non solo dei triestini ma anche dei visitatori di passaggio. Si è dunque deciso di «arredare» l'area intorno alla cattedrale con panchine e vasi di fiori in modo da rendere ancora più piacevole l'escursione nel centro storico.

Il primo intervento organico in questo senso sarà proprio quello in via Donata. Ma sono in cantiere altri progetti per i quali verrà presto presentata una legge regionale sull'arredo urbano. A sovrintendere i lavori sarà chiamato un comitato di cui faranno parte principalmente gli ideatori della Primavera fiorita, l'iniziativa che anche quest'anno ha dimostrato di riscuotere le simpatie della città.

M. Ne.



I restauri nel centro storico: nuovo volto ma caratteristiche originali.

(Italfoto)

LO HA DETTO IL SINDACO RISPONDENDO A DUE INTERROGAZIONI

Facoltà di medicina veterinaria in comune fra Trieste e Gorizia

Rispondendo alle interrogazioni dei consiglieri Camber e Gambassini sull'istituzione di una facoltà di medicina veterinaria il sindaco Richetti, nell'ultima seduta del consiglio comunale, ha detto che l'esigenza di un corso di studi del genere nella parte Nord orientale del Paese è un problema da diverso tempo all'attenzione del mondo culturale, politico e scientifico cittadino, in considerazione dei positivi riflessi occupazionali e del rilevante ruolo della zootecnia nell'economia dell'area.

Come del resto sottolineato dagli interroganti — ha detto il sindaco — l'ateneo triestino, dotato di strutture per la didattica e la ricerca biologica di base, in grado quindi di espletare facilmente il corso di laurea, si è attivato in tal senso, includendo nel suo piano quadriennale, già all'attenzione degli organi competenti, l'istituzione di una facoltà di medicina veterinaria.

Problemi si sono evidenziati invece — ha proseguito Richetti nella sua risposta — per quanto riguarda la collocazione fisica di istituti e laboratori

relativi, considerata la nota esiguità della nostra provincia. Per sopprimere a tale difficoltà e in presenza di un'ampia disponibilità degli ambienti goriziani a fornire strutture idonee al buon funzionamento di alcuni reparti dell'ateneo, si è evidenziata l'esigenza di una deroga alle norme relative all'ubicazione territoriale di istituti universitari, coinvolgendo maggiormente la vicina provincia isontina sulla linea di una collaborazione già positivamente sperimentata in campo medico.

Pertanto il biennio propedeutico del corso di laurea in veterinaria potrebbe essere ubicato a Trieste, usufruendo delle strutture già attivate nella facoltà di medicina, farmacia e scienze matematiche, fisiche e naturali, mentre i successivi anni potrebbero venire ubicati a Gorizia, in ambienti peraltro già individuati.

Nel corso della seduta consiliare che ha avuto come momento principale il dibattito sugli ordini del giorno riguardanti la tutela della minoranza slovena, è stato approvato

un numero di delibere riguardanti lavori di manutenzione allo stadio Grezar, al cimitero, alla caserma dei vigili del fuoco e ad altri edifici comunali.

E' passata anche la modifica di un membro della commissione giudicatrice dell'appalto concorso per il parcheggio silos. Da segnalare pure un appalto concorso (600 milioni) per un edificio scolastico a Cattinara, mentre, per quanto riguarda infine le assunzioni in Comune, il sindaco ha detto che tecnicamente è impossibile operare subito 450.

Tumori della mammella

Domani sera alle ore 21 nella sala conferenze dell'ospedale Maggiore sarà tenuta la lezione del dott. Lidio Rocchi sul tema: «Mezzi di diagnosi strumentale: tomografia a contatto — teletermografia» e la lezione del dott. Luigi Di Bonito su «Citologia mammaria». La manifestazione è organizzata dalla Lega italiana per la lotta contro i tumori, dall'Università degli studi e dall'Ordine dei medici.

DOMANI

Approda in assise il delitto di via Valdirivo

Il delitto della soffitta di via Valdirivo 8, dove l'8 dicembre del 1983 fu ucciso con due colpi di pistola l'invalide civile Francesco Cafagna, di 30 anni, giungerà domani al vaglio dell'assise. L'accusa addebita il crimine ad Antonello Spanu, una recluta ventenne che sarebbe stata legata da un'amizizia particolare alla vittima.

Spanu, che è stato incriminato per omicidio volontario plurigravato, furto di un coltello (l'avrebbe rubato a un commilitone all'ospedale militare, dov'era allora ricoverato) è difeso dagli avvocati D'Onofrio e Sampietro. Nella stessa vicenda, ma con un ruolo molto marginale, è coinvolto anche Federico Musco, di 22 anni, via Udine 41, accusato di favoreggiamento perché avrebbe aiutato la recluta a eludere le indagini della polizia. Musco è assistito dall'avvocato Aleffi.

Spanu, che è detenuto, verrà processato dalla corte presieduta dal dottor Alessandro Brenici e formata dal giudice dottor Mario Trampus e da sei giudici laici, pubblico ministero il dottor Coassin.

ORE DELLA CITTA'

Sodomaco alla Sal

Per gli incontri del lunedì della «Società artistica letteraria-Sal», alle 19, nella sala del Circolo ricreativo dell'Enel, in Corso Italia 7, verrà presentato il più recente romanzo di Gianfranco Sodomaco «Anime». Di questo scrittore istriano, impostosi all'attenzione della critica e del pubblico con «Linee di demarcazione» nel 1981, parlerà il dott. Sergio Brossi, mentre l'autore leggerà alcune pagine significative.

Reportage di costume

Oggi alle 19 il Fotoclub Rosandra del Cral Iret ed il Circolo fotografico triestino organizzano nella sede di via Tigor 2, un incontro con Moreno Tagliapietra per una discussione sul tema: «Reportage di costume». La riunione comprenderà una proiezione di diapositive sul carnevale di Muggia 1985, realizzata con la collaborazione dell'azienda di soggiorno di Trieste e del Comune di Muggia, seguita da un dibattito sui problemi e le tecniche di ripresa.

Concorso fotografico

La sezione Fot di San Giacomo organizza un concorso fotografico per dilettanti sul tema: «Alla scoperta di San Giacomo: gioie e dolori di un rione popolare». Il concorso comprende una sezione per foto in bianco e nero e una per foto a colori. Il termine per la consegna dei lavori scadrà il 10 maggio. Per informazioni rivolgersi in via della Guardia 44, ogni lunedì e sabato dalle 16 alle 18 (telefono 755355).

Corsi di dattilografia

Su macchine meccaniche, elettriche ed elettroniche. Istituto Ennekel, via Battisti 22. Tel. 761989.

Corso del Cepacs

Il Centro di educazione permanente all'attività civile e sociale (Cepacs) promuove un ciclo di incontri con la dottoressa Cristina Murray, veterinaria, sul tema: «Educazione alla vita insieme al proprio animale domestico». Per informazioni e iscrizioni la segreteria del Cepacs in via Filai 6 tel. 61824, è aperta lunedì e mercoledì dalle 17 alle 20.

Archeologia

Per iniziativa dell'Istituto di archeologia della facoltà di Lettere e filosofia di Trieste, oggi alle 11, nell'aula di via dell'Università 3, il prof. Hans-Günter Buchholz, della Justus Liebig-Universität di Gießen, terrà una conferenza in lingua inglese, dal titolo: «Tarnassos, una città-stato nel cuore di Cipro».

Il Carso

Oggi, alle 18.30, il Circolo Culturale «Il Carso» organizza nella sede di via Mazzini 12, una conferenza della dott.ssa Livia Caligaris su: «Attività fisica e l'anziano».

Mostra fotografica

L'Arce-Arcel, sezione fotoclub, ospiterà dal 23 al 26 aprile la «Mostra fotografica itinerante dei circoli regionali». Nella rassegna che si terrà alla Casa dello studente, verranno esposte le opere dei vari circoli del Friuli-Venezia Giulia che hanno aderito alla manifestazione (11-14.30 e 18.30-21.30).

Yoga Trieste

Tel. 724615 nuovi corsi pomeriggi, sera.

Rio Simon

Domenica 28 aprile il Gal Alpina delle Giulie effettuerà una gita a Chiusaforte e un'escursione nelle valli del Rio Cuestis e del Rio Simon (gruppo delle Zuc del Boor) per gli Stivali Polizza ed il Piccolo Bolepiti (1120 m). Partenza in corriera alle ore 6.45 da piazza Unità d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni nella sede di via Machiavelli 17 (tel. 60317) dalle 19 alle 21, sabato escluso.

Lettura Vangelo

Oggi nella sala dei «Servi dell'eterna sapienza» di via S. Nicolò 22, alle 19.15 il P. Domenico Scaroni o.p. parlerà su: «Tuo figlio vive» — dal Vangelo di S. Giovanni 4, 43-54.

Assemblea

Oggi nella sala dei «Servi dell'eterna sapienza» di via S. Nicolò 22, alle 19.15 il P. Domenico Scaroni o.p. parlerà su: «Tuo figlio vive» — dal Vangelo di S. Giovanni 4, 43-54.

Meditazione

Lunedì 6 maggio, nella sede del Bio-gym studio (Largo Barriera Vecchia 11), si terrà una serata di introduzione al corso di meditazioni dinamiche create dal maestro indiano Bhagwan Shree Rajneesh per l'uomo moderno. Il corso della durata di un mese si terrà nella stessa sede.

YOGA PER TUTTI
I segreti per vivere un'estate sana e felice alla
PALESTRA DELLA SALUTE
Tel. 775743 dalle 17 alle 21

Teatro e origini

Oggi alle 19 la professoressa Nera Ghio Fuzzi terrà una conversazione sul tema «Il teatro e le sue origini». La manifestazione fa parte del corso di «creative writing» (scrittura creativa) promosso dal Cepacs che ha avuto inizio nel novembre dello scorso anno e che si svolge nella sede del Centro, in via Filai.

Lega nazionale

Giovedì 25 maggio nella sede della Lega nazionale (via Paolo Reti), il presidente della sezione di Fiume ricorderà l'occupazione di Fiume da parte delle truppe jugoslave.

Corsi del «Tartini»

La direzione del conservatorio di musica Tartini informa che sono aperte le iscrizioni agli esami di ammissione alla frequenza dei corsi del conservatorio. Le domande dovranno pervenire alla segreteria del conservatorio entro il 10 maggio sia per gli allievi in età di scuola media inferiore che per gli altri. Sempre entro il 10 maggio prossimo dovranno pervenire alla segreteria le domande di ammissione agli esami di diploma, completamento di periodo e di licenza delle materie complementari, sia per la sessione d'esami estiva che per quella autunnale. Per ogni informazione la segreteria del conservatorio Tartini è aperta al pubblico il lunedì dalle 9 alle 11.30 e il mercoledì e venerdì dalle 16 alle 18.

Assemblea commercianti

La Mutua di malattia tra commercianti (via Coronio 8), informa i propri iscritti che l'assemblea generale avrà luogo negli uffici della mutua il 29 aprile, alle 19 in prima e alle 20 in seconda convocazione. All'ordine del giorno l'approvazione del bilancio 1984 e le varie.

Famiglia umaghesa

La «Famiglia umaghesa» informa che per domenica 28 maggio, nell'anniversario del santo patrono San Pellegriano, organizza un pranzo che si terrà in un locale cittadino. Per prenotazioni e informazioni telefonare al signor Manzutto (tel. 751980) o al signor Favretto (08608) dalle 10.30 alle 12.

Corsi 150 ore

La scuola media Bergamas informa che sono aperte le iscrizioni al corso per lavoratori (150 ore) per l'anno scolastico 1985-86. Le domande dovranno essere presentate entro l'8 luglio.

Gau telefona al 767333

Ti ascolta, ti comprende, ti aiuta.

Contabilità ordinaria

La Trieste consult inizia un nuovo corso base di contabilità ordinaria per apprendere, approfondire, gestire la propria contabilità informazioni tel. 68967.

dott. U. CIOLI

SPECIALISTA FELLE E VENEREE
e serale per appuntamento
VIA TORREBIANCA 43 - TEL. 61740
(angolo via G. Carducci) - Trieste

CONDONO EDILIZIO

Oggi con inizio alle 18.30 si terrà al Centro congressi della Stazione Marittima l'annuncio incontro organizzato dalla Cassa di Risparmio di Trieste, in collaborazione con l'IPSOA, sul «Condono Edilizio». L'ingresso è riservato ai possessori dell'invito rilasciato dalla Cassa di Risparmio di Trieste.

FAI PARLARE DI TE LA TUA CASA.

L'immagine della tua casa è un'espressione di te.

Arredamenti Morena progetta e realizza gli spazi suggeriti dalle tue sensazioni.

I campioni della pelle.

Un momento magico per vedere e per comprare le poltrone e i divani De Sede.

Quanto di più pregiato possa oggi offrire il mercato dei salotti in pelle occuperà, fino alla fine di Aprile un intero settore dell'area espositiva degli Arredamenti Morena.

Al centro dell'attenzione è la produzione di un'azienda che rappresenta nel mondo la sintesi tra l'antica arte di trattare il cuoio e un design elegante e rigoroso.

Oggetti di esclusiva bellezza, i pezzi che compongono la collezione De Sede trasmetteranno agli ambienti nei quali saranno ospitati l'autorevolezza e il calore di chi ha voluto diventare padrone.

Prodotti solamente con pelli di eccezionale qualità, questi modelli rappresentano in novanta paesi nel mondo un punto di riferimento per chi vuole sottolineare il carattere di un arredamento.

L'appuntamento quindi è di quelli da non perdere, e se poi desiderate arricchire la vostra casa con un salotto De Sede scoprirete di aver scelto il momento giusto. Vi aspettiamo.

arredamenti morena

STRADA STATALE UDINE-TRICESIMO - REANA DEL ROIALE - TEL. (0432) 851844/5



LA BIRRA DI MALTO D'ORZO

Prinz Bräu

DISTRIBUITA DA: TERGESTE Srl - TRIESTE - VIA PIGAFETTA 7

SPORT



Tergeste

TRIESTE - VIA PIGAFETTA 7 - TEL. 811379

Il «Diavolo» non ci ha messo la coda

TOTOCALCIO

ASCOLI-JUVENTUS	1-1	x
ATALANTA-COMO	1-0	1
FIorentina-CREMONESE	1-1	x
LAZIO-SAMPDORIA	0-3	2
MILAN-VERONA	0-0	x
NAPOLI-INTER	3-1	1
TORINO-AVELLINO	2-0	1
UDINESE-ROMA	0-2	2
EMPOLI-PARMA	1-0	1
GENOA-LECCE	2-0	1
MONZA-CAGLIARI	1-1	x
SPAL-MODENA	1-0	1
LUCCHESI-PRATO	2-0	1

• Montepremi: 14.708.905.000 •

Ai punti 13 lire 98.583.000; ai punti 12 lire 2.206.000

LE ALTRE DI B

BARI-TARANTO	1-0
BOLOGNA-CATANIA	1-1
PADOVA-CAMPOBASSO	0-0
PERUGIA-SAMBENEDETTESE	1-1
PESCARA-AREZZO	2-0
PISA-VARESE	4-0
TRIESTINA-CESENA	1-0

LE CLASSIFICHE

SERIE A

Verona	p. 37
Sampdoria e Torino	p. 34
Juventus	p. 33
Inter	p. 32
Milan	p. 31
Roma	p. 29
Napoli	p. 28
Fiorentina e Atalanta	p. 24
Udinese	p. 22
Como	p. 21
Avellino e Ascoli	p. 20
Lazio	p. 14
Cremonese	p. 13

SERIE B

Pisa	p. 42
Perugia e Lecce	p. 39
Triestina	p. 38
Bari	p. 37
Genoa	p. 32
Pescara ed Empoli	p. 31
Monza e Catania	p. 29
Arezzo	p. 28
Cesena, Sambenedettese e Bologna	p. 27
Padova, Campobasso e Varese	p. 26
Cagliari	p. 24
Parma	p. 22
Taranto	p. 20

TOTIP

PRIMA CORSA	1) SILVER HORIZON	1
	2) VIBULLIO RUFO	2
SECONDA CORSA	1) TARLAZZI	X
	2) SWIFT MOUNT	X
TERZA CORSA	1) CARABINERO	1
	2) BERRUSCO	X
QUARTA CORSA	1) CHRISDAR	1
	2) CALCUTTA FA	X
QUINTA CORSA	1) CASSERO	2
	2) COCLEARIA	2
SESTA CORSA	1) BIGRAIA	X
	2) CATALOGO	1

Al 12 14.177.000; agli 11 510.000; al 10 53.000



MILANO — La grande paura è passata. Il «diavolo» non ci ha messo la coda, e Di Gennaro può esultare. Il Verona è più che mai vicino allo scudetto (Telefoto Ansa)

Stagione finita per Zico?
E l'Udinese di nuovo rischia

UDINE — Colpito duro da Righetti, Zico è dovuto uscire dal campo di gioco all'11' del primo tempo. I sanitari che lo hanno visitato gli hanno riscontrato una contusione al ginocchio sinistro e ai muscoli adduttori della coscia sinistra. Con molta probabilità il calciatore brasiliano dovrà osservare un periodo di riposo, forse per lui il campionato è già finito.

Da parte sua il fuoriclasse brasiliano ha detto di non pensare più alla sua nazionale. «A questo punto mi interessa salvare l'Udinese. So che per raggiungere questo risultato c'è bisogno del mio apporto». Appare, pertanto, probabile che tutte le voci circa un rientro in patria di Zico siano destinate a rivelarsi fallaci proprio dopo gli esiti dell'incontro perduto in casa dall'Udinese contro la Roma.

Alabardati a una lunghezza dal tandem Lecce-Perugia



E' il 19' della ripresa e Braghin schiaccia in rete il pallone ricevuto da De Falco. Per la Triestina è il gol della vittoria sul Cesena, un gol che porta gli alabardati a un solo punto dalla seconda posizione, occupata ora in tandem da Lecce e Perugia a seguito della sconfitta dei pugliesi a Genova e del pareggio casalingo degli umbri con la Sambenedettese (Italfoto)



NAZIONALE CALCIO

ESPANA 82
MONDIALI CALCIO '82

OLIMPIADI 1984

UNIVERSIADE
INVERNALE 1985

BIBITE GASSATE UFFICIALI



MONDIALI SCI 1985

UNIVERSIADE
INVERNALE 1985

Dove c'è sport c'è Coca-Cola.

SERIE A

Torino e Sampdoria accorciano le distanze

LO ZERO A ZERO CON IL MILAN PORTA TRANQUILLITÀ IN CASA GIALLOBLÙ

Il Verona supera l'ultima salita e rivede all'orizzonte lo scudetto

MILANO — Ci ha provato il Milan, ma non ci è riuscito. Il Verona ha impostato la delicata partita con un rigore tattico assoluto: nessuna concessione a bizzarrie, difesa bloccata, centrocampio più dedito all'azione di contenimento che all'offesa. Bagnoli, saggiamente, deve avere pensato che era meglio uscire indenni da San Siro anche senza mettere in mostra il gioco scintillante di tanti momenti del campionato che bussare giocando aperto e con gli applausi del pubblico.

Privo di Briegleb, Sacchetti e Fontolan, tre pedine molto importanti nello schieramento del Verona, la squadra di Bagnoli ha in pratica sofferto soltanto le rabbiose puntate offensive di Hateley.

I veri pericoli per Garella sono arrivati dalla testa di «Attila», che quasi sempre ha sovrastato quella del biondo Volpati. Sono state tutte di Hateley le palle-gol più nitide create dal Milan. La più clamorosa quella al 2° su cross di Wilkins e perfetta incornata che ha mandato la palla a colpire il palo sulla destra di Garella completamente battuto. Ma se l'inglese, ritornato in squadra dopo l'incidente alla caviglia riportata alla sua nazionale contro l'Eire, è apparso pericolosissimo, tutti gli altri rossoneri, con la sola eccezione del puntiglioso Scarnecchia, hanno giocato senza fantasia e con scarsa vivacità.

In difesa il Milan ha messo in vetrina un ottimo Baresi, veloce, scattante, grintoso e anche abile nel tiro a rete. Sono profondo invece per Di Bartolomei, Viridis, Wilkins, Icardi. Di ordinaria amministrazione le prestazioni degli altri.

Il Verona, dopo tutto il gran scrivere e parlare dei giorni scorsi, ha fatto subito capire di non voler impostare la partita con il Milan sul piano della tensione agonistica. Bagnoli ha schierato Volpati su Hateley, Ferroni su Viridis, Donà su Scarnecchia. Ricco il bunker di centrocampo dove il compattato Di Gennaro ha trovato nella vivacità di Bruni il naturale complemento.

Del resto i veronesi hanno adottato un'impostazione di estrema cautela: schierati davanti a Garella hanno lasciato che fosse il Milan a condurre il gioco. Così i rossoneri, costretti ad attaccare, hanno rivelato i loro notevoli limiti di pericolosità, se si eccettua ovviamente la testina d'oro di Hateley.

Superato senza danni l'avvio furente dei rossoneri, il Verona ha cominciato a macinare il suo gioco, magari non brillante, ma molto efficace. Terraneo non è stato praticamente mai impegnato. Le scorpionate di Galdieri e Ferroni e i tentativi di Elkjaer si fermavano ai limiti dell'area di rigore. Quasi che il Verona non volesse stuzzicare più di tanto il diavolo rosso.

L'incontro con il Milan rap-

Milan-Verona 0-0

MILAN: Terraneo; Baresi, Galli; Tassotti, Di Bartolomei, Icardi (70' Evani); Scarnecchia, Wilkins, Pateley, Battistini, Viridis. (Nuceri, Russo, Manzo, Incecchetti).

VERONA: Garella; Volpati, L. Marangon; Tricella, Ferroni, Donà; Fanna (83' F. Marangon); Bruni (89' Turchetta); Galdieri, Di Gennaro, Elkjaer. (Spuri, Residori, Terracino).

ARBITRO: Longhi di Roma.

ANGOLI: 7-7.

NOTE: cielo sereno con vento, terreno in buone condizioni, spettatori 75 mila. Ammoniti: Tricella e Hateley (proteste), Di Bartolomei (gioco scorretto).

presentava, nel diagramma «altimetrico» delle difficoltà del campionato, l'ultima salita. Adesso Bagnoli e i suoi giocheranno tre volte in casa e una fuori: tutti incontri con squadre già in «B» o in pericolo. Partite delicate certo, ma sicuramente alla portata del Verona che ha dimostrato anche ieri di avere ancora nervi saldi e concentrazione.

Si comincia con quasi 5' di ritardo per un buco fatto da un petardo nella rete della porta di Garella. L'avvio è tutto di «Attila»: l'inglese al 1° mette al centro un bellissimo pallone che nessuno raccoglie al 2° centra il palo della porta di Garella al 15° tira con forza e Garella si salva in corner.

Soltanto dopo il primo

quarto d'ora Fanna scende e si procura un corner. Al 17° ancora Hateley benissimo per Viridis che sbaglia. Al 30' per raggiungere una palla che sta uscendo, Hateley, in lotta con Tricella, va a sbattere contro la cancellata. Qualche attimo di paura ma poi rientra.

Al 34° bel dribbling di Scarnecchia che centra; è ancora Hateley a colpire di testa fortissimo anche se fuori bersaglio. Al 49° una sbadattaggine di Ferroni consente a Viridis di tirare in porta; Garella devia e Scarnecchia in ritardo non tocca il pallone.

Cala il ritmo del Milan e il Verona controlla più agevolmente il paraggio. L'ultima emozione all'87°, ancora con Hateley che ha tirato fuori da buona posizione.

Fanna: «Ci hanno fatto soffrire fino alla fine»

MILANO — «Domenica scorsa non avevamo perduto lo scudetto e oggi (ieri n.d.r.) non lo abbiamo vinto. Occorre ancora lottare e fare affidamento soltanto su noi stessi e non sui risultati degli altri». Così Bagnoli, con pacatezza, commenta la partita. Una partita delicata, studiata a tavolino e impostata per il pareggio.

«Ma se anche avessimo subito un gol non sarebbe successo niente di grave; avevamo studiato altri schemi per pareggiare. Importante era non andare troppo sotto e ci siamo riusciti».

A Bagnoli preme mettere in rilievo la buona prova di Donà e Bruni, le due riserve, «perché soltanto con lo spirito di corpo si possono ottenere i risultati».

Liedholm fa i complimenti al Verona «che ha ottenuto il punto che voleva. Una squadra pericolosa in contropiede e con un'ottima difesa».

Hateley ha soddisfatto lo svedese nonostante la caviglia sinistra ancora gonfia. L'inglese dice di non aver chiesto la sostituzione perché «sono un uomo di carattere, nonostante molti stupidi falli dei difensori del Verona mi abbiano innervosito».

Fanna vede avvicinarsi la Zona Uefa e si complimenta con la squadra di Bagnoli; Marangon è felice perché «Abbiamo dimostrato che la sconfitta di domenica è stato solo un episodio».

Fanna ammette che il Milan «ci ha fatti soffrire fino alla fine, ma le nostre doti di carattere hanno retto».

UN NAPOLI IN GRAN FORMA, FORSE IL MIGLIORE DELLA STAGIONE

Maradona in giornata di grazia sconvolge tutti i piani dell'Inter

NAPOLI — Forse l'Inter aveva già la testa a Madrid, forse le assenze di Bergomi e Marini hanno pesato più del previsto, sta di fatto che la squadra di Castagner è andata incontro al San Paolo ad una sconfitta, netta anche nelle proporzioni (3 a 1), che le lascia scarse o nessuna attenzione.

Di fronte al Napoli migliore della stagione, soprattutto quello del secondo tempo, la formazione nerazzurra ha recitato una parte da comprimari, reggendo l'urto dei napoletani per un tempo, ma disunendosi poi nella ripresa.

Il Napoli ha trovato nell'ex interista Bagni e in un Maradona — che si è permesso il lusso talvolta anche di togliere palla al tedesco — esce nettamente vincitore. L'Inter di ieri è venuta meno clamorosamente all'attacco, non meno che in difesa.

L'irlandese ha cercato invano di distribuire gioco e di mettere ordine nelle confuse manovre nerazzurre. La retroguardia ha fatto anche di peggio, consentendo al Napoli, a parte i tre gol, di sfiorare la segnatura in almeno due grosse occasioni, sulle quali la sorte ha dato una mano benigna ai nerazzuri.

Di fronte a questa squadra

Napoli-Inter 3-1 (1-1)

MARCATORI: 17' Bertoni, 39' Baresi, 48' Dal Fiume, 62' Bertoni. NAPOLI: Castellini; Bruscolotti, De Simone; Celestini, Ferrario, Marino (84' De Vecchi); Bertoni, Bagni, Caffarelli, Maradona, Dal Fiume (82' Boldini). (Di Fazio, Pozzo, Carannante).

INTER: Zenga; Ferri, Mandorlini; Baresi, Collovati, Bini (67' Causio); Cucci, Sabato, Altobelli, Brady, Rummenigge, (Recchi, Bergamo, Pasinato).

ARBITRO: Bergamo di Livorno.

NOTE: giornata di sole, terreno di gioco in buone condizioni. Ammoniti: Bagni e Ferri (gioco falso), Celestini (comportamento non regolamentare) e Zenga (proteste). L'Inter ha presentato 15 giocatori. Spettatori paganti 15.212 per un incasso di 379.884.000 lire; abbonati 67.398 per una quota di 729.012.750 lire; spettatori complessivi 82.610 per un incasso globale di 1.108.896.750 lire, che costituisce il nuovo record per lo stadio San Paolo.

Nel confronto a distanza con Rummenigge, Maradona — che si è permesso il lusso talvolta anche di togliere palla al tedesco — esce nettamente vincitore. L'Inter di ieri è venuta meno clamorosamente all'attacco, non meno che in difesa.

L'irlandese ha cercato invano di distribuire gioco e di mettere ordine nelle confuse manovre nerazzurre. La retroguardia ha fatto anche di peggio, consentendo al Napoli, a parte i tre gol, di sfiorare la segnatura in almeno due grosse occasioni, sulle quali la sorte ha dato una mano benigna ai nerazzuri.

Di fronte a questa squadra

Causio ha provato ad affacciarsi alla porta di Castellini.

Il primo gol al 17': calcio di punizione per il Napoli, per fallo su Celestini. Bertoni spedisce direttamente in rete superando Zenga. Pareggio dell'Inter sugli sviluppi di un altro calcio di punizione al 39'.

Al 48' il raddoppio del Napoli: calcio d'angolo di Maradona, tocca Bertoni, mischia in area e Dal Fiume mette dentro. Al 54' l'Inter pareggia con un gol fasullo di Cucci in nettesimo fuorigioco. Brady prova anche a protestare con il guardalinee, ma l'off-side era lampante.

62': irresistibile spunto di Caffarelli sulla linea laterale; cross per Bertoni, che non ha difficoltà a mettere in rete: 3 a 1. Tre minuti dopo, Bertoni, lanciato da Maradona, ha l'occasione per quadruplicare ma mette a lato. Il Napoli sfiora ancora il successo con Maradona al 68' (salvataggio di Zenga) e al 72' con Bruscolotti, protagonista di una bella fuga in tandem con Maradona.

NON È STATA, TUTTO SOMMATO, UNA BELLA PARTITA

Il Toro mette in ginocchio un Avellino quasi decimato

TORINO — Ad una settimana dal vittorioso incontro di Verona, la coppia Schachner-Serena si è ripetuta ed ha siglato i gol del successo granaia sull'Avellino. Il risultato (2-0) non deve, però, trarre in inganno: il Torino non ha avuto vita facile contro la spigliata squadra irpina che, «inghiottita» nella lotta per la retrocessione, ha venduto la pelle a caro prezzo, anche se, priva di Barbadillo, è stata poco efficace nelle conclusioni.

Non si è trattato di una bella partita. Il Torino è apparso piuttosto nervoso, a volte troppo frenetico nel suo «pressing» per essere lucido e preciso. Anche il «gioiello» Junior è rimasto coinvolto dalla paura della squadra di non riuscire ad acciappare un risultato preziosissimo per la «zona Uefa» e (pur generosissimo) ha sbagliato parecchio.

Bion per i granata che Serena con uno dei suoi perentori colpi di testa ha sbloccato il risultato dopo soli 13'. Radice, temendo giustamente la tattica difensivistica degli irpini, aveva lasciato in panchina un difensore puro, come Danova, per fare posto a Scioscia, ma è sembrato che la mossa, anziché giovare, abbia creato ulteriori difficoltà alla sua squadra (non per demerito di Scioscia) rivoluzionando nel suo assetto tattico.

Torino-Avellino 2-0

MARCATORI: 13' Serena, 87' Schachner. TORINO: Martina; Ferri, Francini; Zaccarelli, Junior (82' Danova), Bernatto, Pileggi, Scioscia, Schachner, Dossena, Serena (85' Comi). (Copparoni, Mariani, Galbati).

AVELLINO: Paradisi; Garutti, Vullo, Colombo, Amodio, Zandonà; Pecorella, Tagliapietra (65' Faccini), Diaz, Colombo, Lucarelli (77' Mureli), (Coccia, Iannuzzi, Alessio).

ARBITRO: Ballerini di La Spezia.

ANGOLI: 8-5 per l'Avellino.

NOTE: cielo coperto, giornata lievemente ventata, terreno in discrete condizioni; spettatori 30 mila. Ammoniti: Bernatto (proteste), e Vullo (gioco scorretto).

Così il Torino non è riuscito quasi mai ad avere il controllo dell'incontro, nonostante abbia fatto registrare una indubbia supremazia territoriale.

L'Avellino ha combattuto con molta foga (Garuti, Amodio e Vullo non hanno fatto complimenti negli interventi sugli attaccanti granata) e, dopo aver giocato con poco costrutto nel primo tempo, ha

cercato con più convinzione nella ripresa, il pareggio. Ma le assenze oltre a Barbadillo, mancavano anche De Napoli, Casale e Ferroni erano forse troppo «pesanti».

Verso la fine dell'incontro la manovra dell'Avellino si è fatta più insidiosa, tanto che Radice a otto minuti dal termine ha tolto Junior per inserire Danova e «coprirsi» maggiormente le spalle. Il gol di Schachner ha però definitivamente chiuso il discorso sul risultato.

Prossima schedina

ASCOLI-UDINESE
ATLANTA-MILAN
AVELLINO-SAMPDORIA
COMO-TORINO
INTER-CREMONESE
JUVENTUS-FIORENTINA
ROMA-NAPOLI
VERONA-LAZIO
CAGLIARI-PARMA
GENOA-BOLOGNA
PISA-PERUGIA
TARANTO-TRIESTINA
VARESE-BARI

ENTRAMBE LE SQUADRE SONO APPARSE CONCENTRATE E DECISE

La Juventus ha perso ogni speranza e l'Ascoli si avvicina alla salvezza

ASCOLI PICENO — La Juventus ha comandato il gioco nel primo tempo e lo ha chiuso in vantaggio. L'Ascoli ha risposto adeguatamente nella ripresa conquistando il pareggio. Col punto guadagnato la squadra picena ha agganciato l'Avellino sconfitto a Torino e adesso può guardare con più ottimismo alla sua salvezza. La Juventus, archiviato il discorso scudetto, può concentrarsi sulla Coppa dei Campioni.

La Juve è partita decisa all'attacco mettendo alle corde dell'Ascoli che forse non si aspettava una tattica così offensiva dei piemontesi. Al primo minuto Briacchi ha colpito in pieno la traversa raccogliendo da pochi passi una corta respinta e un minuto dopo Tardelli ha servito a Boniek un facile pallone ma Corti ha respinto providenzialmente di piede.

Boskov ha risolto il dilemma della vigilia (Hernandez o Iachini?) a favore dell'argentino ma questa scelta ha sbilanciato la squadra in avanti. Con Vincenzi e Cantarutti di punta, Hernandez trequartista, Marchetti e Direcu, la squadra ascolana è apparsa troppo offensiva.

Bodini (7') ha bloccato un bel colpo di testa di Cantarutti servito da Direcu e ha concesso il bis al 31' deviando in angolo un tiro in corsa di Vincenzi lanciato da Schiavi.

Ascoli-Juventus 1-1 (0-1)

MARCATORI: 21' Tardelli e 51' Nicolini su rigore. ASCOLI: Corti; Schiavi, Dell'Oglio; Perrone, Boniek, Nicolini; Vincenzi, Marchetti, Cantarutti, Direcu, Hernandez, (Mararo, Sabadini, Menichini, Iachini, Agostini).

JUVENTUS: Bodini; Favero, Cabrin; Bonini, Caricola, Scirea; Briacchi (65' Vignola), Tardelli (65' Pilioli), Rossi, Platini, Boniek. (Taccani, Prandelli, Limido).

ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.

ANGOLI: 9 a 2 per l'Ascoli.

NOTE: giornata con cielo sereno; terreno in buone condizioni; spettatori 35 mila; ammoniti: Vignola, Schiavi, Hernandez e Direcu per gioco scorretto; Boniek per proteste.

Platini è stato un po' in ombra limitando il suo raggio di azione.

Il francese aveva davanti a sé Nicolini e non ha avuto vita facile. Su Boniek ha giocato a tutto campo Schiavi rinnovando così il duello dell'andata. Davanti al libero Perrone,

Bogoni ha giocato contro Rossi mentre Dell'Oglio è stato a guardia del veloce Briacchi.

Sul fronte difensivo juventino, con Scirea battitore libero, Caricola ha controllato Cantarutti mentre Favero ha giocato sul rientrante Vincenzi.

Marchetti ha atteso a zona Cabrin che, specialmente nella prima mezz'ora, ha dominato la fascia sinistra. Tardelli aveva Hernandez e quindi ha costretto l'argentino a lunghe rincorse all'indietro mentre Bonini non ha perduto mai di vista Direcu, senz'altro il più imprevedibile degli ascolani.

Al 21' il gol. Tre difensori hanno fermato fallosamente Platini proprio sul limite dell'area e Boniek ha toccato la conseguente punizione per Tardelli. Destro perentorio della mezz'ala e palla all'incrocio, fuori dalla portata di Corti. L'Ascoli ha cercato la reazione ma la Juve ha limitato al minimo i rischi.

Sul finire della prima frazione la squadra di Trapattoni ha accusato un cedimento atletico accentuato poi nel corso della ripresa, forse perché pensava a Bordeaux.

Nel secondo tempo l'Ascoli ha cominciato subito con maggior convinzione.

Platini è uscito di scena e anche Rossi è finito nella trappola di Bogoni. L'altro attaccante, Briacchi, poco ha potuto contro la guardia attenta di Dell'Oglio. L'Ascoli ha preso l'iniziativa raggiungendo il pareggio al 51'. Vincenzi è stato fermato fallosamente in area da Favero dopo un passaggio in profondità di Nicolini. Lo Bello ha indicato il dischetto dagli undici metri Nicolini ha trasformato con un rasoterra alla sinistra di Bodini.

La partita si è acquietata. Trapattoni al 65' ha fatto ricorso alle due sostituzioni: Pilioli e Vignola sono entrati al posto di Briacchi e Tardelli che probabilmente l'allenatore ha voluto risparmiare pensando a una semifinale di Coppa. Ultimo brivido al 70' quando Boniek, l'ultimo degli juventini ad accettare il pareggio, ha servito Platini. Il tiro del francese è uscito di scolo. Schiavi, Nicolini e Direcu i migliori dell'Ascoli; Cabrin, Tardelli e Boniek quelli della Juventus.

Trapattoni: «Lo scudetto è del Verona»

ASCOLI PICENO — «Lo scudetto è ormai del Verona, non ci sono dubbi — ha dichiarato alla fine Giovanni Trapattoni, allenatore della Juventus —. Soltanto una sconfitta dei veneti a Milano avrebbe potuto riaprire un certo discorso, che adesso ritengo improbabile. Noi ad Ascoli abbiamo pareggiato dopo aver avuto la possibilità di vincere. Nel primo tempo, dopo nemmeno un minuto, abbiamo colpito la traversa con Briacchi e poi abbiamo avuto altre buone occasioni per chiudere il conto».

«È stata una bella partita — ha aggiunto Trapattoni — l'Ascoli ha reagito bene nella ripresa e noi, a un certo punto, abbiamo cominciato a pensare a Bordeaux. Mi capirete bene...».

«Nel primo tempo la Juventus ha giocato bene — è il commento di Platini — e avremmo meritato un vantaggio superiore, ma nella ripresa siamo calati. La partita di Bordeaux non ci ha condizionato perché in campo abbiamo pensato soltanto all'Ascoli».

«Sono molto contento per il nostro risultato e anche per quello degli altri — ha commentato per l'Ascoli il presidente Rozzi —. Come, Avellino e Udinese hanno perduto e quindi a noi è andata molto bene. Domenica prossima batteremo l'Udinese e quindi l'Ascoli sarà salvo».

cominciato a pensare a Bordeaux. Mi capirete bene...».

«Nel primo tempo la Juventus ha giocato bene — è il commento di Platini — e avremmo meritato un vantaggio superiore, ma nella ripresa siamo calati. La partita di Bordeaux non ci ha condizionato perché in campo abbiamo pensato soltanto all'Ascoli».

«Sono molto contento per il nostro risultato e anche per quello degli altri — ha commentato per l'Ascoli il presidente Rozzi —. Come, Avellino e Udinese hanno perduto e quindi a noi è andata molto bene. Domenica prossima batteremo l'Udinese e quindi l'Ascoli sarà salvo».

UNA LAZIO ALLO SBANDO CHE MORTIFICA CALCIO E SOSTENITORI

Tiro al bersaglio della Sampdoria contro magliette di cotone vuote

ROMA — All'Olimpico come al luna park: tre palle, cento lire. Al tiro al bersaglio va la Sampdoria che abbatte la sagoma calcistica della Lazio cogliendo il premio. Esso consiste in due punti Uefa e nel secondo posto in tandem col Torino.

I bucerchiati propongono calcio anche valido, i biancazzurri neppure riescono ad esprimere calcio. Il 3-0 per i liguri ci sta tutto e il punteggio lo dice lunga, più che sulla superiorità degli ospiti, sulla manifesta inferiorità dei curiali laziali. Questi ultimi sono magliette di cotone vuote, una squadra allo sbando che mortifica calcio e sostenitori, i quali assistono impotenti allo scempio fino ad un quarto d'ora dal termine quando si sfogano dileggiando la retrocessione... in lotta con la Cremonese per il fanalino di coda.

Sono dileggiati gravi che la squadra male sopporta tanto che il giovane Dell'Anno si rende protagonista di un fallo di reazione su Pellegrini e viene spedito anzitempo negli spogliatoi. «Ci avete rotto...» con quel che segue è il coro intonato sugli spalti dai fedelissimi d'amor traditi mentre la Samp, ormai appagata, si permette il lusso di provare schemi di allenamento fallendo anche altre facili occasioni. Insomma un incontro a senso unico troppo facile per la Sampdoria che, oltre a chiu-

Sampdoria-Lazio 3-0 (2-0)

MARCATORI: 22' e 45' Scanziani, 54' Vierchowod. LAZIO: Orsi; Filisetti, Fonte (62' Marini); Spinazzi, Storgato, Manfredonia; Vinazzani, Torrisi, D'Amico, Laudrup, Dell'Anno. Cacciari, Calisti, Vianello, Petriconi.

SAMPDORIA: Bordon; Renica (71' Casagrande), Galli; Pari, Vierchowod, Pellegrini; Scanziani, Souness, Francis, Salsano, Viali (65' Mancini). Boechino, Paganini, Gambaro.

ARBITRO: Mattei di Macerata.

ANGOLI: 8-5 per la Sampdoria.

NOTE: giornata di sole, terreno in ottime condizioni. Spettatori ventimila. Al 77° è stato espulso Dell'Anno per scorrettezza. Ammoniti Francis (gioco antiregolamentare), Orsi (proteste), Spinazzi e Mancini (scorrettezze).

der sul 3-0, pareggio il conto delle traversate all'85' con Salsano che fa il bis del legno colto al 43' (sull'1-0) da Dell'Anno.

Il confronto tecnico neppure è da proporre data l'abissale differenza in favore del liguro.

Coppe europee Le semifinali

ROMA — Mercoledì prossimo si giocheranno le partite di ritorno delle semifinali delle Coppe europee di calcio. Questo il programma: Coppa Campioni: Panathinaikos (Gre)-Liverpool (Ing), andata 0-4; Bordeaux (Fra)-Juventus (Ita), 0-3.

Coppa delle Coppe: Everton (Ing)-Bayern Monaco (RfG), 0-0; Dinamo Mosca (Urs)-Rapid Vienna (Austria), 1-3.

Coppa Uefa: Real Madrid (Spa)-Inter (Ita), 0-2; Zvezdica (Jug)-Videoton (Ung), 1-3.

ri, qui basta soltanto un po' di applicazione. Né la prova avvilente dei biancazzurri va ricercata nelle assenze (Giordano, Batista e... Podavini). Basti rilevare l'accensione di risolini e rossori in tribuna ogni volta che l'immobilità di D'Amico ingaggia dubbio in scatto con pie' veloce Vierchowod. Le «ss» sampdoriane (Souness e Scanziani) fanno il bello e il cattivo tempo a centrocampo dove trovano soltanto un volonteroso ma scarico Manfredonia.

Scanziani, arrivando da dietro, trova ampi varchi e sigla una doppietta nel primo tempo (23' e 45') senza che il suo diretto avversario, Torrisi, trovi genio per seguirlo. Si sfoga persino Vierchowod firmando il suo secondo gol consecutivo in campionato dopo quello di domenica scorsa al Milan. Questo è meno prezioso ma più bello. Il «russo» fa tutto solo con una lunga di-

scesa e una staffilata rasoterra che batte Orsi.

È il 54° punteggio chiuso. La partita era già finita nel primo tempo; a volere essere pignoli era terminata dopo 2' quando Scanziani si era liberato al tiro sbagliando la conclusione ma manifestando estrema facilità di inserimento in area laziale. Nessuno stupore se poi segna i due gol: il primo sfruttando un buco biancazzurro e un rimpallo su combinazione Renica-Francini; il secondo calciando a colpo sicuro una palla difesa caparbiamente a terra dallo stesso Francis su cross di Viali.

A parte la traversa colta da Dell'Anno con la bomba da fuori area al 43', la Lazio si fa viva con due conclusioni di Torrisi (una a lato e l'altra respinta da Bordon) e con un paio di telefonate di Laudrup al portiere ligure. Più assiduo, invece, il lavoro di Orsi anche se gli avversari tirano a rete con una certa sufficienza.

C'è anche, sugli spalti, chi se la prende con un guardalinee solerte nel segnalare il fuorigioco (qualche rifiuto piove nella sua zona) ma Mattei risolve il problema invertendo i ruoli dei suoi collaboratori all'inizio della ripresa. Morale: Samp acciappapaua e Lazio acciappapaua. Il compleanno di Roma si festeggia a Trastevere: all'Olimpico è ritorno dal cimitero.

Atalanta-Como 1-0

MARCATORI: 10' Pacione. ATLANTA: Pini; Osti, Gentile; Perico, Rossi, Magnocavallo (86' Codogno); Stromberg (71' Donadoni), Vella, Magrin, Agostinelli, Pacione. (Malizia, Fattori, Larsson).

COMO: Giuliani; Tempestilli, Ottoni; Invernizzi (68' Butti), Guerri, Bruno; Müller, Nolaristefano (46' Todesco), Morbiducci, Matteoli, Fusi. (Della Cerna, Annoni, Gobbo).

ARBITRO: Agnolini, di Bassano.

ANGOLI: 6-2 per il Como.

NOTE: cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori 30 mila. Ammoniti: Magrin, Fusi, Invernizzi, Bruno e Perico.

BERGAMO — L'Atalanta, che non vinceva una partita da cinque mesi, torna al successo proprio nell'incontro più importante e in una domenica che potrebbe essere decisiva. Ha ottenuto, infatti, la prima vittoria del girone di ritorno contro un avversario diretto nella lotta per non retrocedere come il Como e mentre le altre concorrenti non riescono a fare altrettanto.

I due punti per i nerazzuri diventano probabilmente «punti salvezza» e sono stati accolti con una grande ovazione da parte del pubblico.

L'Atalanta si è battuta con grande determinazione e il Como ha dovuto subire l'iniziativa fino al momento del gol, segnato al 10' da Pacione su un perfetto assist di Stromberg, e ha sofferto poi, per i restanti 80', il tentativo di replica del Como.

La squadra di Bianchi (un

Atalanta-Como 1-0

MARCATORI: 10' Pacione. ATLANTA: Pini; Osti, Gentile; Perico, Rossi, Magnocavallo (86' Codogno); Stromberg (71' Donadoni), Vella, Magrin, Agostinelli, Pacione. (Malizia, Fattori, Larsson).

COMO: Giuliani; Tempestilli, Ottoni; Invernizzi (68' Butti), Guerri, Bruno; Müller, Nolaristefano (46' Todesco), Morbiducci, Matteoli, Fusi. (Della Cerna, Annoni, Gobbo).

ARBITRO: Agnolini, di Bassano.

ANGOLI: 6-2 per il Como.

NOTE: cielo sereno, terreno in buone condizioni, spettatori 30 mila. Ammoniti: Magrin, Fusi, Invernizzi, Bruno e Perico.

ex che non ha potuto andare in panchina ieri ma che era presente mimetizzato nel sottopassaggio degli spogliatoi ha dato dimostrazione di essere una squadra viva, che gioca con grande aggressività a tutto campo ma che manca di risolutezza e precisione in fase di tiro.

D'altra parte non era facile ieri passare tra le fitte maglie della difesa atalantina protetta bene da un folto centrocampo.

I lariani hanno anzi rischiato, sbilanciandosi in avanti, di subire il raddoppio in diverse circostanze. Per cercare di creare occasioni da gol Matteoli e compagni hanno dovuto buttare la palla nel mucchio, cercando di sfruttare, soprattutto sui calci piazzati, la notevole statura dei difensori Ottoni, Tempestilli e Guerri.

In pratica, però, il portiere Piotti non è mai stato impegnato seriamente.

Sonetti: «Vogliamo altri punti»

Zico k.o. in due minuti, e l'Udinese va in tilt

AL «FRIULI» UN MATCH E UN RISULTATO COMPLETAMENTE FALSATI DALLE DISCUSSE DECISIONI ARBITRALI

La Roma cinica e sorniona tesse la sua tela complice la singolare prestazione di Casarin

Udinese-Roma 0-2 (0-0)

MARCATORI: 67' Pruzzo, 92' Chierico.

UDINESE: Brini; Galparoli, Cattaneo; Gerolin, Edinho, De Agostini; Mauro, Miano, Carnevale, Zico (11' Selvaggi), Criscimanni. ROMA: Tancredi; Oddi, Bonetti, Ancelotti, Nela, Righetti; Conti, Cerezo, Pruzzo (89' Chierico), Giannini, Di Carlo (82' Bariani).

ARBITRO: Casarin di Milano.

NOTE: angoli 4 a 3 per l'Udinese. Giornata primaverile, terreno in ottime condizioni. Ammoniti Righetti e Bonetti per gioco falloso, De Agostini per gioco scorretto. Tafferugi in campo tra giocatori subito dopo il fischio di chiusura dell'incontro. Spettatori 40 mila.

UDINE — Due minuti soltanto è durata la partita vera; poi il pubblico ha assistito a un match fasullo, falsato. Come falsato alla fine è il risultato che premia una Roma che ha saputo approfittare delle disgrazie altrui e, perché no, della giornata assolutamente negativa di quello che viene definito il miglior fischietto italiano, Casarin.

Già, proprio l'arbitro, che non ha saputo tenere la partita in pugno, che ha incredibilmente ignorato il fallo intenzionale di Righetti dopo due minuti ai danni di Zico finito a gambe all'aria pesto e malconcio, per poi uscire pochi minuti dopo per una duplice confusione al ginocchio destro e alla coscia sinistra e lasciando nei guai, guai grossi, i compagni di squadra.

Un fallo «assassino». Righetti meritava l'espulsione perché non è ammissibile che un giocatore possa entrare con tanta animosità, ma anche con tanta cattiveria e quindi con l'intenzione di far male a un avversario. Casarin si è limitato soltanto a richiamare Righetti, ma solo per invitare a chiedere scusa a Zico. Ridicolo.

Il fischietto milanese un quarto d'ora dopo ha ammonito Righetti per un'altra entrata brutale su Carnevale, ha ammonito poi anche Bonetti, lasciandolo però malmenare l'imperterrito Carnevale.

Ma non basta. All'81' Casarin ha completato la sua giornata: ha visto Selvaggi spintonato in piena area da due romanisti. Un'azione confusa, ma fallo netto. Decretata, giustamente il rigore, si dirige con passo sicuro verso il dischetto. Nessun romanista protesta, segno evidente che la decisione appare esatta. Casarin però ritorna sulle sue decisioni: si lascia convincere dal suo collaboratore, dal guardalinee Camerlinghi, che Selvaggi era in posizione di fuorigioco e decreta una punizione al giallorosso.

Perdere Zico dopo due minuti in un match delicatissimo è perdere quasi tutto. Ciò lucidità, tranquillità, fantasia, potenza.

E in effetti senza Zico la squadra è andata clamorosamente in tilt: sono saltati piani tattici, è affiorato il nervosismo.

La Roma, sorniona più che mai, ha incominciato a tessere la sua tela, cioè a manovrare con calma per cercare di approfittare della minima insoddisfazione difensiva bianconera. Senza Zico l'Udinese ha perduto il controllo del centrocampo in quanto Vinicio si è visto costretto a rilanciare Selvaggi.

Un Selvaggi però che ha finito per deludere, anche se le attenuanti non gli mancano. A entrare in campo in quel momento c'era veramente il rischio di fare brutta figura dato che in attacco non arrivava un servizio decente. In più Selvaggi è parso scarico psicologicamente, stranamente impacciato nei movimenti, lento nel mettersi in azione, impreciso, troppo impreciso nel dialogo.

L'Udinese quindi ha continuato ad avere un attacco «anemico» dopo aver perso una palla nel controcampo. Così la ragnatela romanista ha fatto il bello e il cattivo tempo.

Ancelotti rinato atleticamente è stato il faro dei giallorossi. Una prova autoritaria la sua, poderosa, intelligente. Il gol che ha deciso il match è scaturito proprio da una sua invenzione: dribbling a rientrare su Galparoli, cross calibrato per Pruzzo e il che non si è fatto preparare per depositare la sfera alle spalle dell'incolpevole Brini.

Su Ancelotti hanno giostato a turno Gerolin, Miano e Criscimanni; ma non c'è stato nulla da fare. Forse l'uomo ad hoc per contenere il n. 4 della Roma avrebbe potuto essere il sempre più convincente De Agostini. Ma Vinicio non poteva rivoluzionare tutto il suo assetto tattico in considerazione del fatto, omettuto, che De Agostini ha gigantesco nei confronti di Bruno Conti dopo che questi, all'inizio, aveva creato problemi a Galparoli.

Le attenuanti dunque chiamano tutte in causa l'uscita di Zico il quale, forse, potrà essere recuperato solamente nel match con la Fiorentina del 6 maggio. E domenica c'è lo scontro di Ascoli. Davvero la sfortuna vuole perseguitare sino in fondo i bianconeri!

Una rete che avrebbe messo ko qualsiasi squadra che si fosse trovata nello stato d'animo dei bianconeri. Ma l'Udinese ha saputo reagire con grande ardore pur peccando in lucidità e in fantasia per la giornata no di Mauro e Miano. Ha provato con ogni mezzo a perforare la difesa romanista; soprattutto De Agostini si è trasformato. Ha recuperato palloni preziosissimi, ha tentato l'affondo e il tiro, ma senza successo.

Poi il finale si è tinto di «giallo» per le strane decisioni di Casarin che ha negato ai friulani la gioia, meritata, del pari. E' finita con il pubblico invertepito, con i bianconeri minacciosi attorno a Bruno Conti che aveva offeso Carnevale; e con Carnevale, proprio sotto la tribuna e, forse, sotto gli occhi dell'arbitro ad azzuffarsi con il fucoso Bonetti.

Guido Gomirato

Tornando al match con i giallorossi, l'Udinese ha cercato di sorprendere la Roma con lanci lunghi tra difesa e attacco. Un piano di battaglia inevitabile, scontato, l'unico mezzo per cercare di superare il «filtro» romanista. Ha provato Edinho a lanciare Carnevale; ha tentato anche Mauro a mettere in movimento l'evanescente Selvaggi.

La Roma ha finito con esaltare anche la propria difesa, in particolare Oddi, efficientissimo stopper ma soprattutto intelligente interprete della zona, e Nela. E gli unici pericoli corsi dagli ospiti sono scaturiti da una bordata su punizione di Edinho nel primo tempo che ha sfiorato l'incrocio dei pali e da un diagonale di Mauro su cui è arrivato con un attimo di ritardo alla deviazione nella porta sgarnita Selvaggi, che aveva raccolto un rimpallo favorevole dopo l'ennesima punizione da fuori area.

Bene o male comunque l'Udinese si stava apprestando a incamerare un punizione che sarebbe stato d'oro in considerazione dei risultati ottenuti dalle altre formazioni in lotta per non retrocedere; i bianconeri cioè avevano capito che non era il caso di insistere in azioni che finivano per diventare conclusionate e quindi di esporsi al contropiede romanista.

Ma la limpida, forse l'unica, magistrale azione giallorossa di tutto il match, a metà del secondo tempo, ha permesso alla Roma di ottenere il gol vittoria. Un'azione tutta in verticale con Cerezo a lanciare Ancelotti e questi pronto a effettuare il calibrato assist per la testa di Pruzzo.

Quell'inesistente fuorigioco di Selvaggi

UDINE — L'episodio che condiziona negativamente, per l'Udinese, la partita avvenne al 2': Zico a centrocampo riceve da Gerolin, tenta il contropiede e supera Righetti. Questi in ritardo allunga il piede destro e manda gambe all'aria il brasiliano. Zico deve uscire, entra Selvaggi e la musica cambia e la partita diventa avulsa.

All'8' c'è da registrare comunque un'ottima triangolazione Mauro-Carnevale e Gerolin con tiro sbilenco che si perde a lato. Al 22' occasione decisa per un fallo da ventidici metri bombardato la porta di Tancredi ma la sfera sfiora l'incrocio dei pali con il portiere fuori causa. Bomba di De Agostini al 38' dopo che il numero sei bianconero si era liberato di Conti, ma Tancredi ben appostato blocca con sicurezza. Quasi allo scadere Conti in dribbling va via

sulla sinistra, crossa molto bene per Pruzzo il cui colpo di testa trova pronto alla parata Brini.

Proprio in apertura di ripresa si registra una bella azione corale della Roma con Pruzzo e Cerezo, ancora Pruzzo e infine, dopo uno scambio con Ancelotti il brasiliano della Roma impegna Brini in una difficile parata. Sul capovolgimento di fronte Selvaggi che supera finalmente Oddi ma la conclusione è facile preda di Tancredi.

Al 41' si registra un'azione elaborata della Roma con fondazione in diagonale di Cerezo sull'esterno della rete. Azione gol tre minuti più tardi della Roma con cross di Ancelotti

per Cerezo il quale tutto solo manda alto.

A questo punto si scatena Bonetti che in quattro minuti compie ben tre cattivi falli ai danni di Carnevale e due ai danni di Mauro. L'arbitro si limita ad ammonirli.

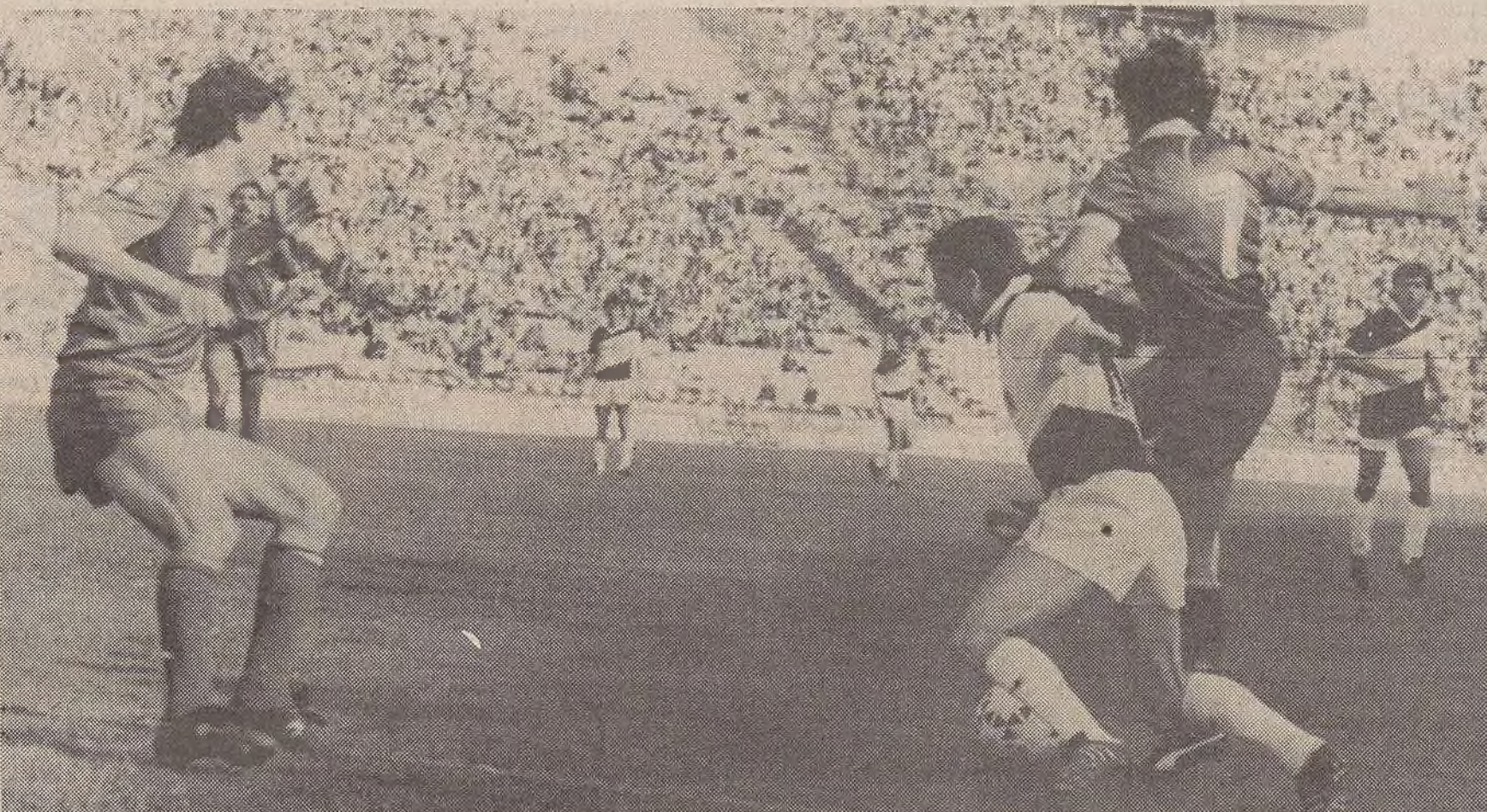
Al 22' il gol che decide la contesa: Cerezo s'invola a centrocampo, supera Gerolin e Criscimanni, scorge con la coda dell'occhio Ancelotti sulla sinistra, il numero quattro riceve, si libera di Galparoli ed effettua un cross calibratissimo per la testa di Pruzzo. Il centravanti questa volta non fallisce.

Otto minuti più tardi Mauro lancia finalmente in corridoio De Agostini ma il cross a rientrare di quest'ultimo è deviato da Bonetti. Un minuto più tardi, cioè al 31', ha il pallone buono per pareggiare: al limite dell'area vede il portiere Tancredi che gli esce incontro, effettua un pallonetto ma la conclusione è di poco sopra la traversa.

Al 33' punizione di Conti, centrale, e Brini ha modo di disimpegnarsi con sicurezza. Al 36' l'episodio chiave: c'è un cross in area di rigore della Roma la palla giunge a Selvaggi il quale stoppa di petto, si appresta a tirare a non più di tre metri da Tancredi, ma da tergo lo ostacolano irregolarmente Conti e Bonetti. Selvaggi finisce gambe all'aria, Casarin decreta dapprima il calcio di rigore, poi ritorna sulle sue decisioni convinto dal segnalinee e «invent» un inesistente fuorigioco di Selvaggi.

Al 39' se ne va via sulla destra Mauro, ma Giannini lo ostacola da tergo in piena area: anche questa volta Casarin sorvola. Infine proprio allo scadere o meglio in pieno recupero Chierico in una classica azione di contropiede segna il bugiardo 2-0 per la Roma.

G. G.



Udine — Una delle azioni più discusse della partita: Conti commette fallo su Selvaggi, Casarin dapprima decide per il rigore, poi, consultato il guardalinee, decreta il «fuorigioco» per il giocatore dell'Udinese (Foto Pino)

Righetti si scusa con l'asso brasiliano Nel finale quasi rissa Conti-Carnevale

UDINE — «Grazie magico campione: i ragazzi della Nord non si dimenticheranno». «Grazie di tutto, Zico», firmato club di Orsaria, e ancora «Arturo, il Friuli ti ubbene»: tre tra i tanti striscioni apparsi ieri pomeriggio in curva e in gradinata al «Friuli».

Gli occhi, alle 15.30, erano tutti per il fuolasse brasiliano. Al primo tocco di palla una salva di applausi. Poi ci pensa Righetti, al secondo minuto di gioco. «Contusione al ginocchio destro e agli adduttori interni della coscia sinistra», spiegherà più tardi il dottor Bellato. «Sono ottimista comunque — ha aggiunto il medico sociale bianconero — penso che domenica ad Ascoli ci sarà. Domani comunque (oggi) potremo chiarire completamente l'entità della botta».

Ma torniamo a quel secondo minuto. Così lo racconta Zico. «Non so bene come Righetti mi sia venuto contro. Certo è che si è trattato di un fallo intenzionale, da espulsione. Edinho poi mi ha raccontato che secondo Casarin era troppo presto per prendere provvedimenti di quel tipo».

Gli arbitri... sospira qualcuno. «Gli arbitri: su questo tema — aggiunge lui — ho già parlato tempo fa. Se si lascia correre un fallo come quello, poi non si tiene in mano la partita. Righetti poteva anche farmi più male».

Così, invece, racconta quel secondo minuto Righetti. «Io arrivavo di corsa, Zico però era in anticipo. Mi sono fermato e ho allungato la gamba per cercare di prendere il pallone, e Zico, nello slancio mi è venuto contro. Mi scuso con il brasiliano, non avevo assolutamente intenzione di fargli male. E Casarin ha capito, non prendendo provvedimenti nei miei confronti». Fatto è che Righetti ha rovinato il pomeriggio a migliaia di friulani.

Ma la cronaca dagli spogliatoi deve registrare anche un altro episodio, quello verificatosi al fischio di chiusura di gara. Un violento parapiglia all'ingresso della scaletta degli spogliatoi, protagonisti principali Bonetti e Carnevale, e Conti. Proprio Conti avrebbe infatti acceso la miccia della zuffa.

La racconta così Carnevale: «Sono stato un pollo a cascare nella provocazione di

Conti: durante tutta la partita il romanista mi ha insultato e preso in giro. Poi, al termine della gara, è venuto a stringermi la mano. I miei nervi sono scattati: non mi sarei mai aspettato un comportamento e una provocazione simile da parte di un campione del mondo».

«Io — dice da parte sua Bonetti — sono intervenuto a difendere Conti: non sopporto che un mio compagno venga stratinato da un avversario in questa maniera». Questo quindi per quel che riguarda l'infortunio di Zico e la zuffa di fine partita.

Quanto alla partita, tutti sono concordi: l'uscita di Zico dopo appena due minuti di gioco (il brasiliano, in verità, ha lasciato il terreno al dodicesimo, ma il dolore alla coscia gli ha impedito, in quei minuti, di giocare) ha condizionato pesantemente il risultato.

Vinicio si è presentato ai cronisti scuro in volto. «Abbiamo perso, ha vinto la Roma. Loro hanno giocato in suppellesse, con tranquillità. Noi invece no, con affanno».



Pruzzo di testa segna il primo gol della Roma (Foto Pino)

nervosismo. Certo — aggiunge parlando di Zico o anche della partita di Bergamo —. «Non capisco proprio perché l'arbitro si sia fidato di una decisione presa da chi era più lontano».

E Conti ammette. «Sì, è vero, il fallo io l'ho fatto. Però c'era quel fuorigioco...». In campo comunque c'era nervosismo... «Noi dovevamo vincere per sperare ancora in un posto di Coppa — spiega ancora Bonetti — e quindi non potevamo permetterci di fare complimenti».

Di giocatori bianconeri se ne vedono pochi. Brini evita ogni commento: è nero e preferisce non lasciarsi andare a dichiarazioni. Carnevale spiega che per quanto si è visto sul campo, «sì, è vero, qualche compagno forse non si è impegnato come avrebbe dovuto». Nulla di più comunque.

Per Edinho, invece, l'Udinese non ha sbagliato tattica: «Non sarebbe giusto dare questa spiegazione al nostro insuccesso: non è vero che siamo stati troppo arrendevoli». Tutti gli altri lasciano gli spogliatoi evitando accuratamente di farsi vedere in sala stampa. Intanto, fuori, poliziotti e carabinieri sono schierati: il pullman della Roma sta per lasciare lo stadio e c'è ancora qualcuno che vuole gridare la propria rabbia per la sconfitta.

Il presidente della Roma, sen. Viola, viene scortato da un cordone di poliziotti. In tribuna d'onore è stato fatto bersaglio di proteste anche vibrato. Ma non ci dà troppo peso. Intanto, prima di salire sul pullman, anche Cerezo ammette che, sì, «la mancanza di Zico si è fatta sentire, eccome». E Stefano Mazza, figlio del presidente, ricorda che Zico sarà libero di raggiungere il Brasile soltanto a salvezza acquisita.

Guido Barella

CRISCIMANNI 6: diligente, buon corridore ma debole nel tackle. Alla fine la ragnatela romanista lo ha disorientato.

ROMA: Tancredi 6,5, Oddi 6,5, Bonetti 6, Ancelotti 8, Nela 7, Righetti 6, conti 6, Cerezo 6,5, Pruzzo 6,5 (dall'89' Chierico s.v.), Giannini 6, Di Carlo 6 (dall'82' Bariani s.v.).

ARBITRO: Casarin 4: una giornata storta, ma chi ha pagato per le dabbennaggini del fischietto milanese è stata solo ed esclusivamente l'Udinese.

G. G.

SERIE A

SQUADRE	PUNTI	G	PARTITE			RETI		Media inglese
			In casa	Fuori	Totale	F	S	
Verona	37	26	7	4	1	6	7	1
Sampdoria	34	26	8	5	0	3	7	3
Torino	34	26	8	3	2	5	5	3
Juventus	33	26	8	4	1	3	7	3
Inter	32	26	9	4	0	1	8	4
Milan	31	26	6	4	3	4	7	2
Roma	29	26	6	6	1	2	7	4
Napoli	28	26	7	5	1	2	5	6
Fiorentina	24	26	5	5	3	1	7	5
Atalanta	24	26	4	8	1	0	8	5
Udinese	22	26	7	3	4	2	1	9
Como	21	26	5	8	0	1	1	11
Avellino	20	26	5	6	2	0	4	9
Ascoli	20	26	3	8	2	0	6	7
Lazio	14	26	2	6	5	0	4	9
Cremonese	13	26	3	6	4	0	1	12

I RISULTATI

Le partite del 28.4.85	
Ascoli-Juventus	1-1
Atalanta-Como	1-0
Fiorentina-Cremonese	1-1
Lazio-Sampdoria	0-3
Milan-Verona	0-0
Napoli-Inter	3-1
Torino-Avellino	2-0
Udinese-Roma	0-2

Classifica dei marcatori

- 16 RETI: Platini (Juventus).
12 RETI: Altobelli (Inter) e Maradona (Napoli).
11 RETI: Briasci (Juventus).
10 RETI: Galderisi (Verona) e Bertoni (Napoli).
9 RETI: Briegel (Verona).
8 RETI: Serena (Torino).
7 RETI: Hateley (Milan), Monelli (Fiorentina), Virdis (Milan), Schachner e Junior (Torino), Carnevale (Udinese).
6 RETI: Colombo (Avellino), Finardi (Cremonese), Rummenigge (Inter), Boniek (Juventus), Di Bartolomei (Milan), Socrates (Fiorentina), Elkjaer (Verona) e Pruzzo (Roma).
5 RETI: Dircu (Ascoli), Pecci (Fiorentina), Souness (Sampdoria), Dossena (Torino), Edinho, Gerolin e Selvaggi (Udinese), Pacione (Atalanta), Nicoletti (Cremonese).
4 RETI: Magrin (Atalanta), Diaz (Avellino), Passarella (Fiorentina), Francis e Salsano (Sampdoria), Di Gennaro (Verona), Mauro (Udinese).
3 RETI: Nicolini, Vincenzi e Cantarutti (Ascoli), Colomba (Avellino), Morbiducci (Como), Bonomi (Cremonese), Rossi (Juventus), Giordano (Lazio), Battistini (Milan), Caffarelli (Napoli), Cerezo e Giannini (Roma), Viali, Mancini e Scanziani (Sampdoria), Zico (Udinese).
2 RETI: Iachini (Ascoli), Stromberg, Vella e Magnocavallo (Atalanta), Corneliussen e Matteoli (Como), Pulici (Fiorentina), Collovati e Marini (Inter), D'Amico (Lazio), Penzo (Napoli), Graziani (Roma), Renica e Vierzhow (Sampdoria), Tardelli (Juventus), Francini e Corradini (Torino), Miano (Udinese), Marangon (Verona).

ATTENZIONE! ... CONTINUA
FINO AL 30 APRILE A PREZZI BLOCCATI



Fino al 30 aprile
la tua vecchia auto
vale minimo
e se vale di più la supervalutiamo

Speciale offerta non cumulabile
per l'acquisto di vetture disponibili per pronta consegna.
Anche con rateazioni Sava e locazioni Savaleasing.

a Cormons
a Gorizia
a Monfalcone
a Trieste

- C.A.V. di Caramel S.a.s. - Via Venezia Giulia 53 - Tel. 60118
- AGUZZONI S.p.A. - Corso Italia 169 - Tel. 84093
- JULIA AUTO S.p.A. - Via Boito (ang. via S. Anna) - Tel. 75136
- ANTONIO GRANDI S.p.A. - Via Flavia 120 - Tel. 281166
- PLAHUTA GILBERTO S.n.c. - Viale Miramare 19 - Tel. 417000
- SUCCURSALE FIAT DI VENDITA E ASSISTENZA - Via Campo Marzio 18 - Tel. 723094

SERIE
B

La Triestina cancella i giorni della nebbia

IL CESENA FRENA L'INIZIATIVA DEI LOCALI MA ALLA LUNGA DEVE CEDERE

Decimo risultato utile in serie: gli alabardati procedono spediti

La Triestina aveva ceduto l'ultimo punto in casa al Perugia, nell'ormai lontano 16 dicembre dello scorso anno, XIV giornata dell'andata. Dopo di allora, ogni ospite del «Grezar» è stata battuta senza remissione. E ieri la Triestina ha vinto ancora, appunto, confermando il suo momento di grazia, un momento prolungato, redditizio, utilitaristico.

Ormai la Triestina sfrutta al massimo le sue reti, e segna sempre. Contro il Cesena i due punti sono venuti con un colpo di testa di Braghin, imbeccato alla perfezione da De Falco. La classifica ora la appaga, è migliorata. Ma non è ancora da promozione, anche se la Triestina ha progressato, in punti effettivi e in media gol, su Lecce e Perugia. La battaglia è lunga, la lotta serrata. Davvero un finale incandescente, in cui vale il motto «guai a chi molla».

Era partita difficile anche quella con il Cesena e giustamente Giacomini ammonisce che non esistono squadre deboli, anche se la classifica lo lascerebbe intendere. Il Cesena ha tenuto in mano la partita per parte del primo tempo, quanto meno bloccando le iniziative della Triestina, annullandone gli sforzi offensivi, proponendo con Cozzella e Russo, sostenuti da un Barozzi sempre in azione verticale, diverse azioni di una certa pericolosità per la difesa alabardata, dove Costantini e Cerone hanno fatto a gara per superarsi, insieme con Biagini, attento e tempestivo negli interventi.

La Triestina ha giocato il primo tempo come la si vede in trasferta, cioè senza battere subito al sodo, ma mettendo al sicuro il risultato. Naturalmente bisogna fare i conti anche con l'avversario e il Cesena non era certo propenso a recitare il ruolo di vittima predestinata. Ha avuto le sue buone occasioni nel primo tempo, quelle della Triestina però sono state più nette, ma non ci sono state segnate.

Il centrocampo alabardato giostrava bene, ma Gamberini ritornava al suo gioco troppo elaborato per poter determinare sorprese; oltretutto non era fortunato in una conclusione, abbastanza favorevole nelle premesse. Così, ne gli alabardati restavano a bocca asciutta nel primo tempo, pur mostrando un Romano abile regista, un Braghin pronto all'insediamento offensivo, soprattutto un De Falco ottimo nell'appoggio, trovandosi pressoché bloccato nel tiro a rete dalla marcatura dell'anteanzi custode. D'Ottavio aveva delle occasioni favorevoli, ma non ha avuto la rapidità d'esecuzione sufficiente per sfruttare oppure la precisione assoluta per concludere positivamente. Insomma un pareggio senza reti, che se ringalluzziva il Cesena, creava preoccupazioni ai locali, consapevoli che la divisione dei punti sarebbe stata una tegola pericolosa finita sulla loro testa.

Ci si attendeva qualche novità nella formazione alabardata nella ripresa, visto che le cose non andavano al meglio, ed ecco il cambio di Gamberini con Chiarenza: un cambiamento, per spingere di più, e una certa copertura, dando più autonomia a Romano. E' sembrato subito di vedere qualcosa di nuovo, di migliorato, quando Braghin ha mandato fuori di poco un suggerimento di Romano. Ma quello era appena il segnale di riscossa di una squadra che voleva assolutamente la vittoria, anche questa volta. La pressione si è fatta più insistente, il gioco è diventato più veloce, il Cesena sembrava sempre sul punto di cedere, ma restava orgogliosamente in piedi, puntellato da quel mostro di potenza e di volontà che è l'ex patafiumo Sanguin, con Sala sempre a tenergli il fianco, e il terzetto Cozzella, Russo e Barozzi pronti a pungerne in contropiede, più tentati che riusciti.

Alla Triestina la rete era indispensabile anche per mutare il volto della partita: andata a segno con Braghin, ancora freddo e potente nei suoi colpi di testa, ha poi cercato di colpire altre volte in contropiede l'avversario, che non si rassegnava allo svantaggio creatosi. E' da dire che anche stavolta il cambio fra le due punte «extra De Falco» è stato felicemente

Triestina-Cesena 1-0 (0-0)

MARCATORE: al 64' Braghin. TRIESTINA: Bistazzoni; Costantini, Cerone; Dal Prà, Biagini, Braghin; De Falco, Gamberini (s.t. Chiarenza), Romano, Moro, D'Ottavio (60' De Giorgis), Pelosin, Vialli, Braglia. CESENA: Dadin, Ceccarelli, Conti, Sala, Cravero, Leoni; Cozzella (67' Agostini), Sanguin, Barozzi, Angelini (69' Gabriele), Russo, Rampulla, Spinosi, Genzano.

ARBITRO: Scudizzato, di Verona. NOTE: giornata di sole, con un caldo da primavera inoltrata. Terreno in perfette condizioni. Leggeri infortuni a Braghin, Dadin, Cravero, Conti e Dal Prà. Ammoniti nella ripresa Leoni, Sala, Barozzi e Biagini. Spettatori paganti 7691, per lire 65.773.400; tasse erariali: 23.798.126; 4 per cento Lega: 2.144.958; 18 per cento al Cesena: 9.262.326. Incasso netto 30.568.890. Abbonati 5796, quota lire 58.965.850. Calci d'angolo 4-4 (uno non battuto dalla Triestina).

seguito dalla marcatura. De Giorgis si è mostrato attivamente subito, ha servito a De Falco il pallone che una volta addomesticato dal Totò alabardato si è trasformato in un suggerimento prezioso per Braghin. Un De Giorgis frizzante dunque, che ha dato un buon contributo, dal momento della sua entrata in campo, alla spinta offensiva della Triestina.

Squadra dai due volti anche in questa occasione, la Triestina ha mostrato di sa-

per navigare comunque sulla distanza, emergendo anche stavolta. Vincere sempre in casa non è facile, vincere per forza è difficile. La Triestina si trova impegnata a fondo sul piano psicologico, mentre sul piano fisico non accusa scompensi né fatiche. La squadra è ancora fresca, scattante, sana fisicamente, in questa fase delicata del campionato. E' una garanzia di cui va tenuto conto. Forse ci si aspettava da lei qualcosa di più, specie nel primo tempo, ma la ripre-

sa è stata buona, per non dire eccellente. Tanta carica offensiva non può essere prodotta se non c'è anche una spinta morale che la determina. La Triestina questa spinta ce l'ha e sa farla valere.

La vittoria di ieri, con quel gol arrivato dopo 64', vale i pareggi in trasferta delle ultime partite, vere corse a inseguimento concluse positivamente sul filo del traguardo. Adesso bisogna insistere, fare anche di più in trasferta, sempre per via di quella benedetta media inglese che deve essere migliorata. E Taranto è una partita in cui si deve anche rischiare... di vincere.

Restiamo alla vittoria di ieri. Non è da poco avere battuto un Cesena tutt'altro che arrendevole o sprovveduto. Basti pensare che nel finale poteva esserci la frittata, tipo occasione capitata al Bologna con Maronaro, tanto per fare un riferimento. Cesena bello, non tanto fortunato. Buffoni lo ha plasmato alla sua maniera, dandogli grinta

e incisività, sfruttando al massimo le individualità che possiede, giovani o anziane. Un esempio? Quel Ceccarelli apparentemente buono per le partite aziendali, con l'età che si porta addosso, ma orgogliosamente redditizio. E De Falco ne sa qualcosa. E poi la bravura di Dadin, la tenacia di Conti e Leoni, la sagacia costruttiva di Sanguin e Sala, in un centrocampo esperto e grintoso; e i guizzi di Cozzella, Barozzi, Russo, e le capacità organizzative notate in Angelini, Gabriele e Agostini. C'era anche Spinosi, pronto a entrare in campo. Ma il gol di Braghin lo ha rimandato in panchina. Bravo il Cesena, ma Buffoni commenta: «Con le sole lodi, senza punti, la classifica non migliora». Ha sicuramente ragione, ma Trieste non poteva dargli di più, stavolta.

Scudizzato? Qualche indecisione, in mezzo a una direzione comunque valida, obiettivamente corretta.

Dante di Ragogna



Secondo tempo, Triestina all'attacco. De Falco gira di testa all'indietro a rete, ma Dadin sarà pronto nell'intervento. Poco lontano quasi bloccato da Ceccarelli, è Braghin: sarà lui, poco dopo, l'autore del gol alabardato

(Italfoto)

LA CRONACA DEI NOVANTA MINUTI

De Falco-Braghin, gol! Poi i soliti brividi finali

Cronaca di una partita preceduta da un lungo, intenso, cordiale applauso, con cui il pubblico ha salutato l'ingresso in campo di Adriano Buffoni, non dimenticato «allenatore della promozione», etichetta che i tifosi tengono ancora a disposizione.

Si parte al piccolo trotto, il Cesena tiene bene il campo, con due punte e mezza, ossia con Barozzi pronto a inserirsi oltre a Cozzella e Russo. Si presenta Cozzella ed è angelo per gli ospiti. Braghin ha una palla buona da Romano (punzione) ma di esterno sinistro manda debolmente verso la porta. Più pericoloso il tiro di Gamberini, una girata su traversone di Dal Prà: esterno della rete!

D'Ottavio parte bene in contropiede ma arriva sul fondo senza crossare. Il Cesena risponde con Sanguin, che crossa per Cozzella, anticipato da Bistazzoni. Un tiro alto di Gamberini ripropone l'offensiva alabardata, ma la Triestina non trova ancora il filo del gioco. L'occasione più seria per gli alabardati si presenta al 33': c'è un fallo di Costantini su Cozzella (che gli aveva fatto «tunnel», ricevendo una spinta di stizza); De Falco in barriera blocca il tiro e lancia il contropiede sulla sinistra, non velocissima, ma tale da consentire a Gamberini di trovarsi solo di fronte al portiere. A questo punto tenta di aggirarlo con un tiro arcuato, ma Dadin non si fa sorprendere e devia. Poi è D'Ottavio a rischiare la segnatura, con un doppio tocco a due passi dalla porta (prima una rovesciata, poi il tiro) che però non impaurisce la difesa ospite.

C'è un intermezzo un po' buffo, con Braghin che perde una scarpa, effettua scalzo un passaggio sbagliato, poi deve uscire ma non riesce subito a sciogliere il legaccio, perdendo almeno due minuti fuori campo. Il primo tempo si chiude con una bella azione in profondità di Costantini, che provoca due contusi e molti applausi per l'inserimento del biondo difensore alabardato.

Nella ripresa la Triestina schiera subito Chiarenza al posto di Gamberini. Sforzano il

gol gli alabardati con un colpo di testa di Braghin, imbeccato da Romano su punizione. Poi il giallo-rosa di un «quasi gol», non convalidato comunque. Tiro in corsa di Dal Prà, dalla sinistra, la palla violentissima sbatte sotto la traversa, ritorna in campo. I triestini gridano al gol, gli altri lo negano. Il gioco si ferma al guardalinee quale testimone. Ma l'arbitro insiste per il «no», il guardalinee resta impassibile. Si va avanti, insomma.

Come sempre le ingiustizie, anche quelle presunte, determinano la reazione di chi ritiene di averle subite. E la Triestina finalmente sblocca, passa all'attacco più decisamente, rabbiosamente, ma senza diventare disordinata, anzi. Ecco un grando tiro di Romano, deviato da Dadin, riapre l'offensiva. Poi avanza Cerone, palla a D'Ottavio, qualche compagno è in attesa e protesta, quando il pallonetto conclusivo termina alto.

Entra De Giorgis a questo punto e dopo due minuti De Falco di testa impegna Dadin, su tocco di Romano. Il pallone è teso, ma viene parato.

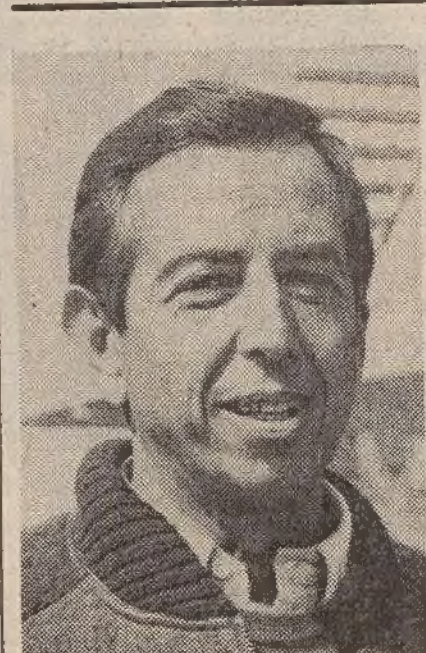
Il gol è ormai nell'aria. Ed arriva lineare al 64' con l'intervento finale di Braghin, il quale di testa gira a rete, imparabilmente, un corto traversone di De Falco, a sua volta servito da De Giorgis sulla sinistra. Per Braghin è la quarta rete, decisiva anche questa, come si vedrà alla fine.

Il vantaggio fa scatenare la Triestina, approfittando di un breve sordimento del Cesena. Ma Buffoni rinfresca i ranghi: manda in campo Agostini e Gabriele al posto di Cozzella e di Angelini. Per il pubblico incomincia la solita fase da batticuore: non paura, ma parecchia ansia, diciamo. Adesso la Triestina può dire che non va e non viene il raddoppio della tranquillità. Anzi, nel finale ci sono proprio brividi, con il Cesena a premere, a sprecare occasioni grosse così. E resta l'1-0, che pone la Triestina più vicina a Lecce e Perugia.

D. d. R.

LE PAGELLE DI...

L'avv. Poillucci li ha visti così



Questa volta è il turno dell'avvocato Pierpaolo Poillucci a perorare la causa della Triestina esprimendo i giudizi sui singoli giocatori alabardati. Poillucci, che è stato per anni nel consiglio direttivo della Triestina al tempo della presidenza Guarnieri, ora si gode le partite casalinghe della squadra di Giacomini da normale tifoso.

BISTAZZONI: inoperoso per quasi tutta la partita, nella ripresa si è distinto per un'uscita volante e per una non facile parata a terra nel finale. Voto: 7.

COSTANTINI: marcatore ineccepibile, se si eccettua una distrazione nel finale che poteva compromettere la vittoria. Voto: 6,5.

CERONE: è stato il migliore della difesa, diligente nella marcatura e molto valido pure nell'impostazione del gioco. Voto: 7,5.

DAL PRÀ: il solito inesauribile tuttacampo e in più ha effettuato un gran tiro in por-

ta. Se fosse anche un uomo da ultimo passaggio sarebbe già in sei. Voto: 7.

BIAGINI: è migliorato in questo scorcio di stagione, sia in fase di rottura che nell'impostare il gioco. Voto: 6,5.

BRAGHIN: non era nella sua giornata migliore, ma nella ripresa i suoi estemporanei inserimenti si sono rivelati determinanti come è accaduto in occasione del gol. Voto: 7.

DE FALCO: ormai gioca in condizioni di marcatore impossibili. Ha comunque tenuto impegnata tutta la difesa ospite. Splendido il cross per Braghin. Voto: 7.

GAMBERINI: ha iniziato alla grande, poi è tornato sui suoi livelli di non particolare lucidità. Voto: 6.

ROMANO: ha confermato d'essere il regista della squadra, preziosissimo il suo apporto in fase di appoggio. Voto: 7,5.

MORO: generosissimo, ma non al livello di rendimento che ci aveva abituato. Voto: 6,5.

D'Ottavio: assolutamente soddisfacente nel primo tempo. Bellissimo un suo dribbling aereo. Voto: 6,5.

CHIARENZA: validissimo in fase di appoggio sulla fascia di sua competenza. Voto: 6,5.

DE GIORGIS: non lo si vede giocare a questi livelli da molti mesi. Bello il suo lancio per De Falco in occasione del gol e si è ripetuto poi imbeccando Braghin e Romano. Voto: 7,5.

L'ARBITRO: alcune valutazioni sono apparse discutibili, ma ha distribuito gli errori con equità. Voto: 6.

M. C.

Alla fine una stretta di mano



Adriano Buffoni passa davanti alla panchina alabardata, mentre il pubblico continua ad applaudirlo calorosamente; lui china il capo, quasi con pudore, mentre Giacomini guarda lontano e Marchetti si accende la sigaretta. Alla fine ci sarà però la stretta di mano: una forma di cortesia e nulla più, occhi negli occhi.

(Italfoto)

IMPRONTATI A SERENITÀ I COMMENTI DEL DOPO-PARTITA

Buffoni: «La Triestina ha vinto perché ha sfruttato l'occasione»

Perché la Triestina soffre sempre tanto per venire a capo di un incontro? Perché alla fine della gara lei era tanto arrabbiato? Perché il Cesena è tanto indietro nella classifica? Tutte domande poste a Giacomini in sala stampa dopo un pomeriggio di vittoria anche se non proprio da spettacolo.

Massimo Giacomini ha parlato della sua arrabbiatura esistenziale e finalmente ha sorriso (il club dei tifosi lo sappiano). E' venuto il turno delle spiegazioni tecniche e tattiche: «Abbiamo vinto, penso con merito. Una traversa, un gol e un paio di occasioni da rete sono il bilancio del nostro gioco. Per il Cesena c'è da mettere in conto due belle azioni non concluse in porta».

La sofferenza della Triestina, non è un mistero, viene dal fatto che tutte le formazioni del campionato cadetto sono competitive, ben preparate fisicamente e «non sempre la classifica — dice Giacomini — rispecchia la capacità di gioco delle squadre. C'è qualcosa d'altro che in fondo fa la differenza: la mentalità psicologica che ti permette di giocare per il primato. Roma e Verona ci hanno messo un paio d'anni prima di raggiungerla; la Triestina ne è vicina solo dopo alcuni mesi».

E al termine del discorso dell'allenatore alabardato il giudizio sul Cesena: «E' una

squadra vivace, ben disposta. Con i campi asciutti si esprime molto bene perché ha quattro, cinque giocatori molto tecnici. Averla battuta è stato un buon lavoro».

Soddisfatto Giacomini della Triestina mentre qualcuno gli sottoponeva i risultati: Perugia fermato in casa, Lecce battuto. Col viso serio (l'occhio però sorridente) il timoniere non la finiva di toccare ferro. (Beh, non era proprio ferro quel che toccava: non possiamo scriverlo perché tanti occhi verecandi ce lo rimprovererebbero). Toccata tutta prima o dopo. Oggi si lascia un punto in casa, domani lo si va a recuperare in trasferta. Così parlò Giacomini.

Sull'altra sponda, stesso fair-play e qualche sorriso in più. Adriano Buffoni, applaudit all'inizio e applaudit alla fine. Piace alla gente perché è un tipo giovane. Che volete fare? «La Triestina ha vinto perché ha sfruttato l'occasione buona; noi non siamo riusciti a prendere il pareggio per i capelli. Gli elogi li riceviamo spesso mentre i punti arrivano più raramente. Dobbiamo stare un poco attenti perché siamo sfiorati dalla lotta per la salvezza».

Si lascia poi andare, Buffoni, a un giudizio estetico: «Triestina-Cesena è stata senz'altro una delle partite più belle di tutto il torneo cadetto».



Un abbraccio tra ex varesini a fine partita: Braghin e Rampulla

(Italfoto)

No, non è vero! Abbiamo visto una Triestina migliore. E chiedo la consulenza degli spettatori. Torniamo sulla medesima sintonia quando dice che Trieste merita la serie A, che la società merita il

detto.

Si lascia poi andare, Buffoni, a un giudizio estetico: «Triestina-Cesena è stata senz'altro una delle partite più belle di tutto il torneo cadetto».

LA PARTITA VISSUTA SUGLI SPALTI DELLA GRADINATA

«Adriano, Adriano», qualche critica poi tutti gli elogi sono per Giacomini

Cronaca di novanta minuti vissuti spassosamente in mezzo ai tifosi alabardati in gradinata, ideale serbatoio di anime, commenti, falsetti anche piccanti, battute più o meno valide e osservazioni tecniche.

L'avvento al «Grezar» del Cesena è stato per i sostenitori locali una ghiotta occasione per fare un raffronto fra passato (Buffoni) e presente (Giacomini).

L'attuale allenatore della Triestina — ha affermato Ferruccio Cociani — tecnicamente è senza dubbio più preparato del suo predecessore. Lo si può arguire dai risultati finora ottenuti e da come Giacomini ha saputo valorizzare il parco giocatori.

Maurizio Meton dà più rilevanza all'aspetto umano: «Giacomini appare molto chiuso, mentre Buffoni era più vicino ai tifosi».

La tavola rotonda, sul tema allenatori a., confronto, sembra ben avviata. «Di Giacomini — ha sostenuto Umberto Poll — apprezzo soprattutto la sua professionalità che mi pare indispensabile per compiere l'agognato salto di qualità».

Sfumano i toni di questa sorta di dibattito quando l'altoparlante annuncia le formazioni. L'indice di gradimento di Giacomini — almeno per il momento — scende improvvisamente.

«Ma come — commenta uno spettatore arrabbiato — non gioca De Giorgis?». Qualcuno esprime un apprezzamento poco lusinghiero per la scelta di Gamberini.

Adriano Buffoni, come era

prevedibile, è salutato dal pubblico triestino con saldi applausi e da qualche coro «Adriano, Adriano». Un distinto signore in giacca blu ce l'ha con l'arbitro: «Scudizzato — esclama — ne già za portò sfortunata col Taranto».

Il gol, intanto, tarda ad arrivare e le critiche non mancano. «De Falco è troppo isolato — osserva un giovane tifoso — con Braglia e De Giorgis la musica sarebbe diversa».

Gamberini si «mangia» una rete già fatta e subito si apre il processo al centrocampista. «Invece che sparare sul portiere — dicono — avrebbe dovuto tentare il pallonetto; — ma no, dice un altro, ha fatto quello che gli ha suggerito l'istinto».

Braghin un po' più tardi si esibisce in un numero da canebret. Perde una scarpa e continua a giocare scalzo come Elkhaj. Quando il buon Maurizio esce ai bordi del campo per rimettersi lo... strumento di lavoro incontra qualche difficoltà perché non riesce a sciogliere il nodo.

Il portiere è un difensore cesenati rimangono a terra doloranti e i commenti di alcuni sostenitori possono essere mal interpretati: «buffoni, buffoni», gridano, ma poi accortisi che le loro grida potevano venire fraintese agitano la mira: «Nati stanchi».

Durante il riposo si riapre la tavola rotonda. «Alla distanza — afferma Satin — il lavoro di Giacomini sta dando i suoi frutti. Sergio Biondi invece contesta l'attuale training: «Con Buffoni — spiega —

siamo andati in B proprio grazie alla sua grinta e alla sua mentalità vincente, mentre la Triestina di quest'anno è molto spargarina; si accontenta di fare un punto in trasferta, come è accaduto con il Parma e il Varese». «Se si fossero indovinati certi acquisti, la squadra avrebbe tre punti in più», sentenzia Luciano Favretto. Di diverso avviso Bruno Salvelat: «Giacomini non si discute e anche i risultati gli danno ragione». La pensa così pure Franco Starocoli: «Giacomini sa il fatto suo, Buffoni non mi ispira molta fiducia».

Di tanto in tanto captiamo interferenze sotto forma di battute: «Con i chilometri che ha percorso Moro sarebbe già arrivato a Milano», spara un ragazzo.

«Giacomini ha dato un'ottima impostazione globale alla squadra — è la convinzione di Giuliano Stolla — anche se Buffoni è molto abile e fantasioso».

E i gentili sesso che ne pensa del due trainer? Questo il parere unanime di Pina, Nicoletta e Nirvana Malvestiti: «Buffoni è molto simpatico, Giacomini è piuttosto freddo, quasi come un iceberg. Ma se dovessero concedersi una cena a lume di candela con uno dei due le signore Malvestiti non hanno dubbi in merito: «Preferiremmo Giacomini».

A fine partita un attampato tifoso con la pipa guarda avanti. «La Triestina ora deve regalarci qualche bella vittoria in trasferta a cominciare da Taranto. Intesi?»

Maurizio Cattaruzza

metta da Fantini bloccato tra i pali. Franca è forse sorpresa dall'evolversi favorevole della situazione e non riesce ad aggranciare la palla e a sospirarla in rete mandando così in fumo un'occasione veramente più unica che rara. La replica del Venezia è al 10': Carlo Trevisanello quasi dalla linea di fondo opera un lungo cross che scavalca Facciolo ma rimbalza sulla faccia superiore della traversa.

Inter-regionale

La classifica della Pro Cervignano scotta

I FRIULANI HANNO GIOCATO ALL'ATTACCO COLPENDE ANCHE DUE PALI

IMPORTANTE SUCCESSO DEI BIANCONERI

Tante occisioni al vento

Acuto di Cappelletti

Conegliano-Pro Cervignano 2-1 (1-0)

MARCATORI: al 44' Cesetti, al 53' Piccinato su rigore, al 79' Zanetti.

CONEGLIANO: Poletto, Donadon, Piccinato, Cesetti, Seabro, Lot, Lenisa, Mariotto, Bertuzzo (Zanin F. dall'83'), Valentini (Blasich dal 72'), Zanin D.

PRO CERVIIGNANO: Zupichini, Fedel, Del Piccolo, Del Frate, Zanetti (24' Geisla), Simonetti, Gregoris, Zanetti, Tellini (65' Rossi), Pozzaro, Dri.

ARBITRO: Pedrazzani di Brescia.

NOTE: spettatori 400 circa, terreno e tempo in ottime condizioni. Amonio Lot al 65'.

CONEGLIANO — La partita tra Conegliano e Pro Cervignano non è stata bella esteticamente ma pregevole sul piano agonistico. Le due compagini si sono affrontate a viso aperto e nel primo tempo è doveroso dire che chi ha fatto la miglior figura è stata la squadra di Moretto. Infatti, ha pressato costantemente la formazione locale nella propria metà campo senza peraltro raggiungere risultati soddisfacenti.

Chi vince ha sempre ragione, e vero, ma a onor di cronaca la divisione della posta sarebbe stata il risultato più consono all'andamento della partita. Comunque, due punti di puro tonico per la formazione di Bignon, che dopo tre sconfitte consecutive è riuscita a centrare la vittoria. La sconfitta degli ospiti è im-

ritata e fa precipitare in uno stato molto ansioso l'undici di Cervignano.

Ed eccoli alle note salienti dell'incontro. Parte a spron battuto la Pro Cervignano: al 14' gran palo di Zanetti direttamente su calcio di punizione. Da notare che il tiro è stato scoccato da circa 35 metri.

Al 17' Tellini, grazie ad un disguido tra Poletto e Donadon, avrebbe la palla buona per insaccare, ma l'estremo conegliese ci mette una pezza proprio in extremis.

Al 33' Zanin, su bella azione manovrata di Mariotto, arriva puntuale all'impatto di testa sfiorando però di poco il palo. Al 41' ancora un'occasione per gli ospiti: su veloce contropiede Tellini riesce a pescare

splendidamente Dri che tutto solo di testa spedisce fuori.

44': su azione vivacizzata da Valentini e proseguita da Mariotto con tocco finale per Cesetti il Conegliano va in vantaggio.

Nella ripresa, al 53', il Conegliano raddoppia con Piccinato che entra in area ma viene steso: rigore sacrosanto che lo stesso terzino sinistro-gialloblu trasforma.

Al 69' il gol che dimezza il vantaggio: Zanetti su servizio di Del Frate trova Poletto imbambolato, e con un preciso diagonale sinistro accorcia le distanze. C'è da dire che lo stesso Del Frate a due minuti dalla fine ha colpito una traversa che avrebbe fatto egualmente ripartire il risultato.

Pierangelo Dal Col

Trivignano-Vittorio Veneto 1-0 (0-0)

MARCATORI: al 69' Cappelletti.

TRIVIGNANO: Galluzzi, Garofolo, Comisso, Nobile (dal 60' Cuzot), Moras, Petrelli; Zucco, Minin, Macuglia (dall'85' Della Rovere), Tuan, Cappelletti.

VITTORIO VENETO: Modolo, Casagrande, Zanetti, Dall'Anese, Mazzer, Anselmi, Teodorani, Antoniazzi, Veneti, Meneghin (dal 77' Salvadori), Canal (dal 60' Bonato).

ARBITRO: Di Pilato di Bergamo.

TRIVIGNANO — La prima vera domenica primaverile ha portato due punti preziosi ai bianconeri trivignanesi che con una condotta di gara molto accorta hanno avuto ragione del Vittorio Veneto, una squadra corticella e mai doma.

L'ironia della sorte ha voluto che questa festa sia stata guastata da un incidente, avvenuto al 60' di gioco allorché il trivignanese Nobile e il rossoblu Canal si sono scontrati

avversari è accaduto ciò che nessuno si aspettava: Zucco scende sulla sinistra, passaggio corto a Macuglia che perfeziona il cross per la testa di Cappelletti il quale con una precisa incornata batteva imprecisamente il pur bravo Modolo.

Veniamo ora all'andamento della partita. Il primo tempo è stato piacevole e condito su toni agonistici piuttosto elevati ma mai cattivi. Numerosissimi sono stati i capovolgimenti di fronte e già al 7' i tifosi locali hanno gridato al gol per una pronta rovesciata di Macuglia.

Grande protagonista e senz'altro il migliore in campo è stato l'onnipresente ala tornante Zucco dal cui piede sono partiti tutti i suggerimenti per le punte. E più volte Tuan è riuscito con violenti tiri al volo ad impensierire l'estremo difensore veneto che in una occasione è stato salvato provvisoriamente dalla traversa.

Dopo la rete gli ospiti hanno tentato il tutto per tutto ma i loro attacchi arrembanti sono stati contenuti con sufficiente disinvoltura dalla difesa ed anzi è stato proprio il Trivignano, ancora una volta con Cappelletti e ancora su suggerimento di Zucco, ad andare più vicino al gol.

Un brivido i tifosi locali lo hanno avuto a un minuto dal termine allorché il centravanti ospite colpiva di testa un cross dalla sinistra, ma era lesio Galluzzi ad accartocciarsi a terra.

Alfredo Moretti

INTERREGIONALE - GIRONO D

SQUADRE	P UN T	G	PARTITE						RETI		Media in gole
			In fasa			Fuori			F	S	
			V	N	P	V	N	P			
Valdagno	38	26	8	4	1	6	6	1	38	20	-
Giorgione	37	26	8	3	2	8	2	3	33	14	- 2
Contarina	33	26	8	4	1	3	7	3	24	13	- 6
Bassano	33	26	7	3	5	6	2	26	14	- 6	
Manzanese	31	26	9	2	2	3	5	5	21	18	- 8
Vitt. Veneto	26	26	2	8	3	5	4	18	19	-13	-
Conegliano	26	26	8	1	4	1	5	7	23	24	-13
Miranese	25	26	3	6	4	6	1	6	19	25	-14
Trivignano	25	26	5	5	3	3	4	6	22	22	-14
Cittadella	24	26	7	5	1	0	5	8	32	27	-15
Opitergina	24	26	7	2	4	1	6	6	22	21	-15
Monselice	24	26	7	4	3	1	4	7	29	32	-16
Pro Cervignano	21	26	4	6	3	2	3	8	23	19	-18
Jesolo	21	26	4	8	1	2	1	10	18	22	-18
Bagnoli	20	26	5	2	5	2	4	8	23	32	-18
Pro Aviano	8	26	3	1	9	0	1	12	15	54	-31

I RISULTATI

Miraneze-Bagnoli	0-2	Valdagno-Bassano	0-0
Contarina-Bassano	0-0	Jesolo-Conegliano	0-0
Pro Aviano-Giorgione	0-0	Manzanese-Contarina	0-0
Monselice-Jesolo	0-0	Vitt. Veneto-Giorgione	0-0
Cittadella-Manzanese	0-0	P. Cervignano-Miraneze	0-0
Opitergina-P. Cervignano	2-1	Opitergina-Monselice	0-0
Conegliano-Valdagno	1-1	Cittadella-P. Aviano	0-0
Trivignano-Vitt. Veneto	1-0	Bagnoli-Trivignano	0-0

Le partite del 28.4.85

Tempi lunghi per la nuova schedina

ROMA — Si sta parlando a lungo di incentivare le giocate del Totocalcio in modo che si torni a parlare di domenica «milionaria» (o, forse, miliardaria). In questi giorni al Foro Italico si è riunita un'apposita commissione che con a capo l'ing. Massimo Rinaldi sta studiando le innovazioni.

Si parla di una nuova schedina che dovrebbe essere più completa e dovrebbe affiancare al «tredici» anche i pronostici sul punteggio e i totogol.

Per incentivare le giocate si sta cercando di portare il campionato di calcio femminile «A» e «B» in schedina durante i mesi in cui il campionato maschile è fermo o quasi. Tutte ipotesi queste vagliate dagli organizzatori del Totocalcio, ma che ancora sono in «embrione». Tra l'altro il presidente del Coni Franco Carraro in un convegno ha affermato: «Non penso proprio che la schedina Totocalcio della prossima stagione possa presentare novità rispetto a quella tradizionale. Sono necessari — dice Carraro — tempo e studi approfonditi per modificare in meglio, eventualmente nel futuro, un sistema che sinora ha dato risultati positivi».

Pro Aviano-Giorgione

0-4

Cittadella-Manzanese

0-0

PRIMO TEMPO 0-3

MARCATORI: al 27' e 29' Franchini, al 36' Nevello.

PRO AVIANO: De Luca, Corba, Fedevari, Prizzon, Gaba (63' Zanetti), Vettoretti, Bortoli, Anselmi, (65' Zala), Mazzarella, Del Degan, Castellani.

GIORGIONE: Dal Bianco E, Pitteri, Gatti, Franchini, (65' Pravatto), Manera, Dal Bianco G, Rigoni (48' Finozzi), Venturato, Novello, Semenzato, Cecato.

ARBITRO: Stefanelli di Bologna.

AVIANO — Giorgione super. La Pro Aviano di questi tempi oltre a dimostrare capacità è anche sfortunata.

Dopo una spericolata uscita di Dal Bianco che arriva quasi a metà campo e libera di piedi, ci sono azioni di contenimento e alleggerimento su ambedue i fronti e la palla staziona a centrocampo fino al 25'.

Poi gli ospiti si scatenano

rientrare che rende vano l'intervento di De Luca giunto leggermente in ritardo. Solo qualche minuto e Semenzato triplica su un bell'assist» di Cecato.

Alla Pro Aviano che cosa può rimanere da fare? Tutti giocano col massimo impegno lo stesso e ancora Castellani manca di poco il bersaglio, poi Mazzarella affonda ma al momento del tiro si vede piombare sui piedi Dal Bianco che lo neutralizza.

C'è quindi la segnatura di Novello che, ricevuta la palla tutto solo (con la squadra di casa protesa in avanti) anticipa l'uscita disperata di De Luca e coglie l'angolo.

Beniamino Redolfi

CITTADELLA: Magrin, Folato, Martino, Morandi, Pietribiasi, Zamporini, Segalina, Smania, Prati (72' Veloco), Fasolo, Minin.

MANZANESE: Clerici, Cappelletti, Iussa, Pagnutti, Beltrame, Zampicchiati, Peressoni, Zilli, Colombo, Belviso (72' Masarotti), Terpin.

ARBITRO: Feliciani di Bologna.

CITTADELLA — La Manzanese ha conquistato un prezioso punto sul terreno esterno del Cittadella a conclusione di un incontro che ha avuto due fasi distinte.

Nel primo tempo il gioco è stagnato principalmente a centrocampo, quasi le squadre volessero studiarsi a vicenda; nel secondo tempo, dopo una bellissima azione degli ospiti che con Colombo coglie un palo e il Cittadella a prendere energicamente il co-

sciupa però due occasioni. Lo slancio dei cittadellesi si spegne subito dopo e il gioco ristagna a centrocampo fino alla fine del primo tempo, senza far registrare ulteriori azioni di rilievo.

Nella ripresa è la Manzanese a mettersi in luce e a sfiorare il colpo grosso. Dopo due minuti dall'inizio della ripresa, Colombo si libera di tre avversari, entra in area e manda la palla a stamparsi sul palo.

La Manzanese, fallito il bersaglio, arretra le posizioni ed è il Cittadella a tentare più volte il bersaglio.

Tullio Trivellato

PROMOZIONE

Il Fontanafredda non accetta comprimari

San Giovanni-Sacilese

1-4

Fontanafredda-Cussignacco

J. Casarsa-Sanvitese

3-1

Spal C-Tarcentina

2-2

PRIMO TEMPO 0-2

MARCATORI: al 24' Morandini, al 28' D'Arise, al 50' Franchini, al 76' Barbieri, all'85' Cortese.

SAN GIOVANNI: Covi, Stigliani, Prestifilippo; Fabris, Franchini, Bisel, Degano, Zurlini, Medella, Romano, Nicotera.

SACILESE: Da Pieve, Giacomel, Poletto A, Pignat, Canzi, Barbieri, Poletto M. (dal 67' Modestini), Morandini, D'Arise (dall'83' Crestani), Da Ros, Cortese.

ARBITRO: Mossenta di Pisan di Prato.

San Giovanni e Sacilese si sono affrontate con scopi ben precisi e distinti: i primi decisi a fare punti per allontanare lo spettro della retrocessione, i secondi per mantenere inalterate le ambizioni di primato.

Hanno vinto meritatamente i friulani, compagne molto giovani, in virtù di un gioco ragionato e tecnico basato su veloci triangolazioni che hanno spesso messo in difficoltà il centrocampo dei rossoneri nelle cui file rientrava, dopo un lungo periodo di assenza per infortunio, capitano Romano.

I padroni di casa, troppo pesantemente sconfitti, non hanno per niente disputato una brutta partita creando anche loro diverse opportunità che con un pizzico di fortuna in più avrebbero potuto benissimo tramutarsi in rete. Morale della favola: ne è scaturita una partita piacevole, ricca di emozioni e colpi di scena.

Per l'allenatore degli ospiti, Brusadin, i migliori in campo sono stati per la sua squadra Cortese (autore di una rete ed impiegato in posizione avanzata) e per gli avversari la punta Degano. Anche per lui un riconoscimento proprio nel giorno del suo ventitreesimo compleanno.

Il primo sussulto giunge al 13' su calcio di punizione di Prestifilippo: la palla viene deviata nella traiettoria da un difensore obbligando Da Pieve a un difficile intervento a terra in due tempi.

Poi sono gli ospiti che comandano il gioco segnando (24') grazie a una staffilata di sinistro da circa venti metri di Morandini, imprevedibile per il portiere. Passano solo quattro minuti e raddoppiano, aiutati anche dalla fortuna: il centravanti D'Arise, complice Zurlini, «beffa» con un pallonetto Covi al termine di un'azione in contropiede.

Sul 2 a 0 le cose si complicano per i ragazzi di Florio che trovano però la forza di reagire mentre gli antagonisti si cullano troppo presto sugli allori. Romano, Degano e Mendella negli ultimi quindici minuti del tempo potrebbero accorciare le distanze ma o arrivano un attimo in ritardo sulla palla o Da Pieve si oppone con bravura e l'occasione sfuma.

Si cambia il campo ma non muta la musica: è sempre il San Giovanni ad attaccare.

PRIMO TEMPO 1-1

MARCATORI: al 24' Beazzi, al 28' Vancosa, al 53' Zilli M.

FONTANAFREDDA: Martinuzzi, Santarossa, Bortolin, Moro, Caroncel, Del Tedesco, Guglielmin (Bola), Vatta (Zoffrea), Turpin, Pitton, Zilli M.

CUSSIGNACCO: Ermacora, Baron, Ruggero (Furlani), Perissinotto, Beltrami, Carnemolla; D'Andrea, Beazzi, Collicchio, Beltrame, Ralcovi.

FONTANAFREDDA — Il Fontanafredda ieri pomeriggio ha difeso ancora una volta la propria posizione di leader del campionato Promozione con una brillante vittoria che ha entusiasmato i numerosi tifosi accorsi e ha confermato le velleità di promozione della compagine rossonera.

A farne le spese in questa giornata di grazia dei locali è stato il Cussignacco che, pur avendo tra le proprie file grosse individualità quali Perissinotto, Beazzi e Beltrame, nulla ha potuto contro un collettivo ben affiatato e tecnicamente valido. Ed è proprio in virtù del maggior spirito di squadra che i locali sono riusciti dapprima a raddoppiare il risultato che li vedeva soccombere per 1-0 e in seconda battuta a far propria meritatamente l'intera posta in pallo.

Per la cronaca, bisogna registrare al 21' una facile occasione sprecata da Collicchio che, solo davanti al portiere, manda alto sulla traversa. Un minuto più tardi, sul fronte opposto c'è la replica di Turpin.

Al 24' l'azione del momentaneo vantaggio del Cussignacco a opera di Beazzi che infila Martinuzzi con una diagonale dalla destra in posizione di sospetto fuorigioco.

Pronta la reazione dei locali che al 28' si portano in parità con Vatta che approfitta di un pasticcio difensivo sull'affannosa respinta di un rasoiera di Santarossa.

Infine, per quello che concerne la cronaca, il primo tempo, al 31' è da segnalare un'occasione sprecata con un tiro privo di convinzione a opera di Turpin.

In vantaggio della squadra locale sarà sancito nella ripresa all'8' da Zilli con una bellissima rete a conclusione di un'azione corale di Pitton e Vatta.

Cristina Turchet

PRIMO TEMPO 3-0

MARCATORI: al 36' Gaiotto, al 41' Vendrame, al 45' Morello, al 66' Giacomuzzi.

JUNIORES CASARSA: Favot, Zonta, Ceccon, Chiarotto, Cassin, Morello, Gaiotto (De Vecchi), Fabris, Polzot, Vendrame, Scianelli (Cesca).

SANVITese: Bullara, Giacomuzzi, Tortolo, Lenisa, Cancian (Mozzon), Milocco, Brusca, Comuzzi, Tracianelli (Cristante), Dreossi, Zanetti.

ARBITRO: Casali di Bologna.

CASARSA — Incontro dall'andamento strano e contraddittorio con fasi nettamente distinte. In apertura gli ospiti avevano una ghiotta occasione per segnare ma Brusca la falava tirando a lato, poi entrambe le squadre subivano l'effetto derby e per oltre mezz'ora si affrontavano con un ritmo blando costellato da una serie di errori e imprecisioni sottovalutate dalla disapprovazione del numeroso pubblico.

I locali si riscattano però negli ultimi dieci minuti: un ottimo lancio di Zonta consentiva a Gaiotto di anticipare l'intervento dei difensori battendo poi Bullara in uscita, (al 36'), e cinque minuti dopo con la difesa ospite piuttosto insicura nuovo spunto di Gaiotto che dal fondo serviva Vendrame che di testa infilava la seconda rete.

Allo scadere terza rete con un perfetto calcio piazzato del solito Morello che trafiggeva la barriera infilando a fine di palo.

Nella ripresa i locali si sentivano anzitutto paghi del successo conseguito e apparivano piuttosto deconcentrati: dopo una bella azione di Zonta, uno dei mirori in campo, che colpiva la base del palo, si doveva registrare la reazione determinata ma confusa degli ospiti che mettevano in difficoltà i locali i quali al 66' subivano una rete ad opera di un caparbio Giacomuzzi incuneatosi dalle retrovie.

Altro pericolo dieci minuti dopo ma Brusca colpiva il palo. Le due squadre avevano ormai dato tutto e i locali riuscivano così a conservare il vantaggio grazie anche ad alcuni ottimi interventi di Favot.

Vittoria in fondo meritata dai locali, che così sono riusciti ad aggiudicarsi altri due punti preziosi e a riscattare l'insuccesso dell'andata. Ottimo l'arbitro bolognese.

L. B.

PRIMO TEMPO 2-1

MARCATORI: al 13' Marzio, al 24' Francescutti, al 34' Zanon e al 52' Frucce.

SPAL CORDOVADO: Nosella, Coassin, Barbuti, Fabris, Martellini, Danulenti, Francescutti, Marzi, Solabas, Pizzari, Piccolo.

TARCENTINA: Lizzi, Vappalo, Bennini, Papat, Briolini, Sartori, Medurini, Toppino, Vunello, Frucce, Zanon.

ARBITRO: Nardon di Monfalcone.

CORDOVADO — Una Spal Cordovado già tranquilla si è lasciata sfuggire una vittoria che dopo 24 minuti di gioco sembrava certa. In quel momento, infatti, i locali stavano conducendo per 2-0.

Il fatto di credere di avere chiuso in così poco tempo il conto con la Tarcentina ha fatto forse un po' sedere gli spallini che con il passare dei minuti sono andati via via spengendosi, consentendo agli avversari una rimonta quasi incredibile.

La Tarcentina scesa a Cordovado con la ferma intenzione di conquistare almeno un pareggio, non ha fatto grandi cose, ma il risultato di parità al termine del novanta minuti di gioco se lo è meritato.

In campo si è vista una Spal che ha cominciato di gran carriera, ben sorretta dal solito e infaticabile, Petraz. Anche sul piano del gioco gli spallini sembravano nettamente superiori agli avversari che, per contro, si difendevano con un certo affanno.

Al 13' la Spal è passata in vantaggio con Marzio su un calcio piazzato dal limite, che ha battuto Lizzi alla sua destra. La Tarcentina ha accusato il colpo e al 24' la Spal ha così raddoppiato. C'è stata una difesa sulla destra di Petraz e il cross del giocatore è stato deviato in rete di testa da Francescutti.

Colpita nell'orgoglio, la Tarcentina ha reagito e al 34' su punizione è riuscita ad accorciare le distanze con Zanon che ha mandato il pallone ad insaccarsi dopo che questo aveva beffato una barriera approssimativa.

Il gioco calava di tono nella ripresa. La Tarcentina comunque trovava ancora la forza per reagire e per pareggiare il conto, al 52', su una svariata della difesa avversaria, Frucce si trovava tutto solo e batteva senza difficoltà Nosella.

R. C.

PROMOZIONE	
Fontanafredda-Cussignacco	2-1
Monfalcone-Cordenonese	0-0
Sandanielese-Pieris	1-1
Spal-Tarcentina	2-2
Cormonese-Portuale	1-0
S. Giovanni-Sacilese	1-4
J. Casarsa-Sanvitese	3-1
Edile A-Pasiane	2-1
Fontanafredda	34 24 12 10 2 29 16
Sacilese	33 23 12 9 2 28 8
Cussignacco	31 24 11 9 4 31 15
Cormonese	30 24 11 8 5 17 11
Pieris	27 24 10 7 7 20 15
Spal	26 24 7 12 5 24 21
Sanvitese	25 23 6 13 4 20 18
Pasiane	24 24 5 14 5 17 17
J. Casarsa	23 24 6 11 7 26 27
Portuale	22 24 8 10 8 23 28
Monfalcone	21 24 5 11 8 16 22
Cordenonese	19 24 4 11 9 23 26
Tarcentina	18 24 2 14 8 16 25
S. Giovanni	18 24 6 6 12 17 29
Edile Adriatica	18 24 5 9 11 22 35
Sandanielese	13 24 2 8 13 16 31

La partita del 28.4.1985

Sacilese-Cormonese
Tarcentina-Sandanielese
Pasiane-Fontanafredda
Pieris-Spal
Cussignacco-Edile Adriatica
Portuale-S. Giovanni
Sanvitese-Monfalcone
Cordenonese-J. Casarsa

Marcatori

12 reti: Francescutti (Spal);
10 reti: Coslevaz (Portuale);
9 reti: Della Bella (Cordenonese);
8 reti: Vatta (Fontanafredda), Dan (Sacilese);

Cormonese-Portuale

1-0

Edile A-Pasiane

2-1

Monfalcone-Cordenonese

Calcetto al giro di boa

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: al 5' Cucit.

CORMONESE: Spesso, Cucit, Capotosto, Petruz, Brandolini, Pinatti, Meroni (89' Diviacchi), Mulloni (75' Ambrosi), Tabai, Sacchet, Fedel.

PORTUALE: Cragietto; Calò, Cheber, Riva, Helmersen, Zocco, Bergamini, Coslevaz, Zlodato, Varglien (72' Prestifilippo), Cecchi.

ARBITRO: Rizzetti di Cordenone.

CORMONESE — La Cormonese ha imposto la legge dell'1-0 anche al Portuale. È il sesto risultato vincente consecutivo e il dodicesimo di una serie positiva.

Il primo caldo stagionale ha un po' influito su Petruz e compagni, apparsi meno brillanti del solito, ma il Portuale non ha saputo approfittarne. I triestini non sono riusciti a rimontare lo svantaggio neppure dopo l'espulsione di Pinatti (reo di una testata a gioco fermo ad Helmersen), che ha costretto i locali a giocare in dieci gli ultimi 20 minuti.

Il copione di questo ennesimo 1-0 ha visto questa volta un mutamento, nel senso che la Cormonese ha colto il vantaggio fin dai primi minuti badando poi a controllare la gara, facilitata in questo da un Portuale arruffone mai capace di affondare le proprie azioni.

Correva il 5', infatti, quando Fedele batteva un angolo alla destra della porta triestina. Sul cross lungo si alzava bene Cucit che di testa batteva Cragietto. Colto il vantaggio i locali, come detto, badavano a controllare la gara, lasciando solo Meroni avanti. Una tattica rinunciataria ma che non creava pericoli a Spesso. Così si andava al riposo senza azioni di rilievo.

La ripresa si animava subito per la maggior decisione dei triestini nel cercare il gol del pareggio. Al 2' Cheber girava alto un traversone di Zlodato e all'8' è lestissimo Coslevaz ad avventarsi su un imprudente passaggio indietro di Brandolini

1ª CATEGORIA
Girone B

PRIMA CATEGORIA - GIRONE A

Pro Tolmezzo-Olimpia Ud.	4-1
Maniaco-Azzanese	4-0
Centro Mobile-Sangiovannese	0-0
Maniaco-Valtione	0-1
Bianco-Fiumigiano	0-0
Spilimbergo-Codroipo	2-0
Cividalese-Julia	3-0
Centro Mobile	36 24 15 6 3 4 21
Spilimbergo	35 24 15 6 4 5 23
Cividalese	32 24 9 14 1 33 17
Fiumigiano	28 24 9 10 5 29 18
Pro Tolmezzo	27 24 9 9 6 32 25
Valtione	25 24 6 12 5 33 33
Azzanese	24 24 6 8 9 25 30
Maniaco	23 24 8 7 9 34 35
Chions	21 24 6 8 9 26 29
Julia	21 24 7 7 10 25 30
Codroipo	20 24 7 6 11 22 20
Maniaco	20 24 4 12 5 17 17
Olimpia Ud.	20 24 4 12 13 24
Bressa	20 24 4 12 8 20 23
Bianco	18 24 5 8 11 25 37
Sangiovannese	14 24 4 6 14 14 32

Le partite del 28-4-85

Fiumigiano-Maniaco	0-1
Sangiovannese-Chions	0-1
Julia-Pro Tolmezzo	0-0
Bressa-Centro Mobile	0-0
Olimpia Ud.-Cividalese	0-0
Valtione-Bianco	0-0
Codroipo-Maniaco	0-0
Azzanese-Spilimbergo	0-0

PRIMA CATEGORIA - GIRONE B

Torviscosa-Palmanova	0-1
S. Canzian-Ronchi	1-1
Martin Pescatore-Percoto	0-1
Rivignano-Pro Fiumicello	0-1
Muggesana-Costalunga	1-1
Itala S. Marco-Sangiovanna	0-1
Ponzianna-Luciano	1-0
Gradese-Maranesse	1-1
Sangiovanna	35 24 10 4 3 31 11
Itala S. Marco	30 24 10 4 3 32 11
Costalunga	29 24 10 4 3 32 11
Ronchi	27 24 8 11 5 34 25
Pro Fiumicello	27 24 9 9 6 29 21
Ponzianna	25 24 9 9 6 29 21
Luciano	24 24 9 9 6 29 21
Palmanova	24 24 8 7 14 15
Gradese	23 24 4 15 5 24 31
Muggesana	22 24 5 12 7 25 25
Torviscosa	22 24 4 12 8 22 20
Martin Pescatore	20 24 4 12 8 22 20
Percoto	20 24 6 8 10 26 22
Maniaco	20 24 4 12 8 22 20
S. Canzian	20 24 4 12 8 22 20
Rivignano	13 23 7 13 24 41

Le partite del 28.4.1985

Sangiovanna-Muggesana	0-0
Pro Fiumicello-Martin Pescatore	0-0
Maniaco-Torviscosa	0-0
Percoto-Rivignano	0-0
Palmanova-Gradese	0-0
Costalunga-Itala S. Marco	0-0
Luciano-S. Canzian	0-0
Ronchi-Ponzianna	0-0

Girone B:
i marcatori

12 reti: Furlan (Itala S. Marco),
12 reti: Benet (Costalunga),
10 reti: Rakar (Costalunga),
10 reti: Meisack (Ponzianna),
8 reti: Billia (Sangiovanna), Polvar
(Pro Fiumicello), Battiston (Torvis-
cosa), Pavotti (Percoto), Klani-
sek (Itala S. Marco).

1ª CATEGORIA
Girone ACentro del Mobile
Sangiovannese 0

CENTRO DEL MOBILE: Gere-
miano, Bazzo, Brissotto, Bagnolo,
Pisani, Lodolo, Marcon, Giusti, Vi-
li (Tofoli), Rocco (Gardini), Ro-
daro.

SANGIOVANNESSE: Cristante
Walter, Bagnolo, Fabbro, Bian-
cotti, Infanti, Quarini (Manzi-
ni), Bonfiglio, Tesolati, Quaranta,
Castellani (Cristante Osvaldo).

ARBITRO: Perin di Sacile.

PIUME VENETO — Con un
risultato a sorpresa, il fanali-
no Sangiovannese guadagna
un punto in casa della capoli-
sta. Non ci sono molte atten-
nanti per la formazione di
Zanca. I mobiliere sono partiti
forse con la convinzione di
fare un sol bottegone degna-
rissimi, ma la netta suprema-
zia tecnica di Zanca non ha pro-
dotto il gioco esuberante al
quale i mobiliere avevano abi-
tuato il pubblico di casa.

Al biancazzurri non resta
che recitare il mea culpa per il
punto perso contro una for-
mazione che pur tenace e
eritosa non si è mai dimo-
strata inestinguibile. E' mancata
soprattutto la concentrazione
e chiarezza di idee a centro-
campo mentre in attacco le
punte hanno tutte dimostrato
di essere in giornata non fal-
lendo le poche ma sfruttabili oc-
casioni che avrebbero potuto
far capitulare la porta difesa
da Cristante. Sfortunatamente
il complesso arbitraggio del
sig. Perin, che però non ha
visto sul finale un dubbio in-
tervento di Bianco in area su
Tofoli. Ammoniti: Centis e
Bonfiglio per la Sangiovannese
e Giusti del Centro del Mobile.

Luca Ferrari

Maianese
Azzanese 2

PRIMO TEMPO 0-2
MARCATORE: al 10' De Anna, al
20' Canton, al 60' Filippi.
MAIANESE: Piccoli, Verilli,
Cattaneo, Luzzi, Pighin, Gigante,
Filippi, Cividali, Bravi, Forte,
Zilli.

AZZANESSE: Sorci, Lisotto, De
Matteo, Dal'Alba, Canton, Bona-
dio, Disman, Canton II, De Anna,
Pivetta, Santarossa.

ARBITRO: Parisotto di Monfalcone.

MAIANO — Brutto scivolone
della Maianese, che con questa
ulteriore sconfitta vede farsi la situazione di classi-
fica alquanto precaria e alla
vigilia insospettabile. Oltre
agli infortuni ci si mette di
mezzo anche la sfortuna a
complicare le cose in casa

Itala S. Marco-Sangiovanna 0-0

ITALIA SAN MARCO: Peresson, Rongione, Trevisan (dal 46' Musig);
Leban, Maniaco, Maruzzi, Klanišek, Ulian, Furlan, Bressan (dal 73'
Contini), Fabris, 12 Visintin, 13 Bernardi, 16 Postir.

SANGIOVANNESSE: Fornasiero; D'Oderico, Bastone, Corso, Andreotti,
Moretini, Pentore (dal 18' Anzolini), Carpin, Pegolo, Canciani, Billia
(dal 71' Marson), 15 Franco, 15 Taverna, 16 Comand.

ARBITRO: Della Porta di Tolmezzo.

ANGOLI: 8-2 per l'Itala S. Marco.

NOTE: giornata calda, terreno asciutto ma fallosi; ammoniti:

Leban, Bressan, Bastone.

GRADISCA D'ISONZO —
Se le partite di calcio termi-
nassero ai punti come la «no-
bil arte», allora l'Itala S. Mar-
co avrebbe messo sotto,
senza mezzi termini, la capoli-
sta Sangiovanna, in virtù di un
secondo tempo giocato a una
sola porta dai locali, mentre i
biancogialli hanno effettuato
un solo tiro verso Peresson,
per giunta in contropiede.

Alla compagine di Guido
Clama vista ieri, mancava so-
lo la fortuna nelle conclusioni
e nulla più. La capolistina si è
spenta strada facendo, sotto i
colpi di Ulian e soci, tanto da
temere il peggio.
Cronaca. Al 6' azione corale
dalla destra dei locali: cross
per Furlan che impegna For-
nasiero in due tempi. Al 31'
l'azione che farà discutere.
L'Itala S. Marco protesta
per un fallo di mano in area
ospite che l'arbitro ha lascia-
to correre. Al 33' punizione
dal limite per il calcio d'angolo
di Fabris per Furlan, il centra-
vanti tira un fendente che co-
stringe l'estremo ospite a una
difficile parata in angolo.

Al 35' Fabris dal limite batte

a rete poco convinto ma la
conclusione è a lato. Nella
ripresa, l'Itala S. Marco pre-
me sull'acceleratore e assedia
l'area biancogialla con tutti
i suoi effettivi e con un Musig
che si erge al ruolo di trasci-
natore. Al 48' Furlan, con ele-
ganza, stoppa in area e gira
bene, Fornasiero para quasi
sulla riga di porta in due
tempi.

Torneo veterani

«Nereo Rocco»

Anche quest'anno il Circolo
sportivo ricreativo «Nereo
Rocco» organizza la V edizio-
ne del torneo veterani cittadi-
no intitolato al «Paron».

Alla manifestazione hanno
aderito 6 squadre che sono
state suddivise in due gironi
di 3 squadre e sono: nel girone
A Libertas, Muggia e Portua-
le, nel girone B Ponzianna, San
Giovanni e Trieste.

Il torneo avrà inizio sabato
25 maggio; tutte le gare saran-
no effettuate sul campo del
San Giovanni in via Raffaello
Sanzo e ogni giornata com-
prenderà due partite con in-
izio alle ore 18.30 la prima e
alle ore 20 la seconda.

La capolistina bloccata in casa

Maniaco
Valtione 1

PRIMO TEMPO 0-0
MARCATORE: all'82' Vosca.

MANIACO: Piccoli, Minuti,
Cattaneo, Antonini, Massaro (dal
20' Candido), Gregolin, La Scala,
Simionella, Mazzoli, Bidoli, Ro-
manno.

VALTIONE: Giovanna; Du-
gato, I. Capitani, Bertossi, Vosca,
Zogari; Dugato II, Costapera,
Rocco, Milano (dal 77' Miani), Feeli
(dal 88' Petrich).

ARBITRO: D'Andrea di Rigolato.

MANIACO — Terza sconfitta
consecutiva dei biancoviridi, tra le
mura di casa, con il minimo pun-
teggio. Opposta a una Valtione
che ben poco ha fatto per animare
il gioco, la compagine locale ha
attaccato per quasi tutta la par-
tita, ma ha sbagliato clamorosamente
almeno tre conclusioni e nel
calcio gli errori si pagano cari.

L'assaggio per gli ospiti lo ha
riscosso al 37' della ripresa lo stop-
per Vosca, che spintosi in avanti
su azione di calcio d'angolo colpi-
va di testa un pallone che batteva
sulla traversa e poi a terra e quindi
veniva liberato da Gregolin. Per
l'arbitro era gol, per gli ospiti
vittoria, per il Maniaco la zona
retrocessiona.

CHIONS: Bressan I, Battalotto,

Bottoso, Cesco, Vivan, Zanchetta,

Giacomelli (Basso), Bolzon, Bressan

II, Ferrari, Perosa (Sponga).

BRESSA: Bertoni, Pinna, Tosoli,

Fiani, Copolatti (Furlan)

II, Zuliani, Coda, Bertazz, Mar-

con, Furlan II, Bordignon

(Bianchi).

ARBITRO: Crovato di Solim-

bergo.

PRIMO TEMPO 2-0

MARCATORE: all'8' Zanchetta,

al 33' Bressan II, al 63' Zanchetta,

al 74' Bressan II.

CHIONS: Bressan I, Battalotto,

Bottoso, Cesco, Vivan, Zanchetta,

Giacomelli (Basso), Bolzon, Bressan

II, Ferrari, Perosa (Sponga).

BRESSA: Bertoni, Pinna, Tosoli,

Fiani, Copolatti (Furlan)

II, Zuliani, Coda, Bertazz, Mar-

con, Furlan II, Bordignon

(Bianchi).

ARBITRO: Crovato di Solim-

bergo.

PRIMO TEMPO 0-0

MARCATORE: al 37' Dorli, al 39'

Salsichini, al 42' Mosconi.

CIVIDALESE: Rizzotti, Cer-

noia, Doriluzio; Bertossi, Zusi-

no, Zuanello; Scoglio (Cancelli),

Peressoni, Mosconi, Dorli, Sale-

schini.

DEL NEGRO (Denisi), Mar-

tesini, Narini; Mesaglio, Simonetti,

Coggi, Melillo (Candido), Domini-

ci, Cossutti, Scialozzo, Giorgiutti.

ARBITRO: Schettino da Porde-

none.

CIVIDALE — È stata una

bella gara, che ha consolidato

la prestigiosa posizione in

classifica della Cividalese, che

in questo campionato ha su-

Torviscosa-Palmanova 0-1

MARCATORE: all'11' Avian.
TORVISCOSE: Gnesda, 32' V. Buffolini; Vianello Ivano, Zanello-
lo, D'Aliphi, Favaro, Piovesan, Duni (dal 46' Battistoni Ivano), Finatti,
Marchesin (dal 63' Cantarutti), Merlo, De Zottis.

PALMANOVA: Di Iust; Marangon Walter, Marangon Paolo; Ziti,
Giron, Roman; Avian (dal 33' Cocetta), Regeni, Milan, Gori, Snidero,
Margari, Gregorati.

ARBITRO: Colognati di Trieste.

TORVISCOSE — Scivolone
dei padroni di casa, che si
trovano così nuovamente
risucchiati nelle posizioni
basse della classifica. La vit-
toria premia effettivamente
gli ospiti, che nel primo tem-
po hanno costruito un bel gio-
co, mentre nella ripresa han-
no avuto la fortuna di evitare
il peggio, con un Torviscosa
perennemente proiettato in
avanti.

L'azione dell'unico gol si è
avuta all'11', quando Maran-
gon Paolo fuggiva sulla sinis-
tra, concludendo la volata
con un bel cross per Avian,
che realizzava senza difficoltà,
mentre il portiere Gnezda
riusciva solo a sfiorare la palla
con il piede.

Erano ancora i padroni di
casa a rendersi pericolosi al
33' con Finatti, che favorito
da un rimpallo entrava in
area e si faceva ribattere un
secco tiro. Tre minuti più tar-

di i giocatori del Palmanova

riscuivano incredibilmente lo

sbagliare, trovandosi in due

contro uno nell'area torvisco-

sina.

A senso unico il secondo

tempo, con la formazione lo-

cale generosamente proietta-

ta in avanti. Al 46' brivido

sugli spalti, con un bel cross

di Zanello che fendeva l'aria

senza che nessuno riuscisse a

deviarlo. Fronta replica al 49',

al 50' e al 52', con pregevoli

azioni personali dal sempre

pericoloso Piovesan, di Favaro

e nuovamente di Zanello.

I locali ci provavano anche

al 60', su punizione di Batti-

ston-Ivano, e al 74', con un'in-

cursione di Cocetta, ma la

porta palmarina sembrava

perpetra stregata. Per poco ad-

dirittura non erano gli ospiti a

radioparlare all'88' con l'azione

di contropiede. Quattro le

ammonizioni: due per parte.

Gianluca Baronchelli

MUGGESANA-COSTALUNGA 1-1

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORI: al 30' Puma, al 90' Maracchi.

MUGGESANA: Montanari; Rados, Piva, Veglia, Apostoli, Privilegi;

Mondo, Forte (Brevicchi), Pribaz, Noto, Noma.

COSTALUNGA: Mezzavilla; Caleich, Pianella; Giacomini I, Stokeli;

Maracchi; Maranzina, Zaccagna, Benet, Giacomini II (Lanteri), Rakar.

ARBITRO: Tarondo di Udine.

MUGGIA — Può continua-

re a sperare il Costalunga, di

inserirsi nella corsa alla pro-

mozione; anche se contro la

Muggesana ha rischiato ver-

amente grosso, riuscendo a

evitare proprio allo scadere

una sconfitta che sembrava

ormai cosa fatta.

A dire il vero, gli ospiti non

hanno rubato nulla, dal mo-

mento che per tutto l'arco

della partita non avevano af-

fatto demerito.

Il primo tempo era stato

caratterizzato da una leggera

supremazia della Muggesana,

culminata con la rete del van-

taggio realizzata da Puma

con un tiro tagliatissimo di-

rettamente dalla bandierina

del calcio d'angolo.

Poi, i padroni di casa si sono

progressivamente ritirati nel-

la propria trequarti campo,

paghi del gol realizzato. Così

il comando delle operazioni è

stato assunto dal Costalunga,

che però ha dovuto faticare

Maurizio Severino

TERZA
CATEGORIA

GIRONE M

Nel raggruppamento tutto
triestino ieri si sono disputate
solo cinque gare. Due erano
recuperi dell'ottava di ritor-
no. Gli altri della decima. Eb-
bene, con il Supercalcio al
palo, il San Luigi ha vinto col
minimo scarto sul Campanel-
le ed è quindi il nuovo leader
del girone con un punto di
marginale sullo stesso Supercalcio
e sull'Olimpia che si è
impostata sul Breg con un gol di
Massini.

In coda il Sant'Andrea ha
ottenuto una sonante vittoria
a spese del Sant'Anna. Le reti
portano le firme di Milini, I-
nciostri e Lipizer; l'ultima era
un'autore. Le altre due gare
si sono concluse con altrettan-
ti pareggi: 3 a 3 tra Gmt e
Chiabrola in una partita che
poteva essere vinta da en-
trambi i contendenti; risulta-
to a occhiali invece tra Gaja e
Rabuieste.

GIRONE L

Nel raggruppamento misto,

fanno notizia il Mladost che si

è sbarazzato del Barbarians

«solo» per 2-0, ma in partico-

lari il Kras che sta conqui-

stando posizione su posizione
con un brillante finale di cam-

pionato. Ieri a sorpresa si è
sbarazzato del Fossalon, se-
conda forza del girone, con
una rete del bravo Kosuta.

Sempre nelle posizioni di ver-
te il Foggiano non è andato
oltre l'uno a uno con il Pri-
morje mentre il San Marco ha
fatto sul l'incontro col San
Nazario.

Infine le due monfalconesi,
Italcanti e Romana, hanno
impattato a reti bianche.

ATTORI — Oltre settanta

appassionati allo stadio «Druso»

di Bolzano per assistere all'incontro

del calcio tra le formazioni degli

storici italiani e degli sportivi az-

zuri. Scopo dell'incontro la

raccolta di fondi a favore degli han-

dicappati. Facevano parte della

compagine degli azzurri fra gli altri

Tofoli, Troisi, Banfi, Merli, Santa-

gata e tra gli azzurri gli sciatori

Toschi, Er

2ª CATEGORIA
Girone FTurriaco 0
Zaule 3

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORE: al 18' Millo, al 78' Millo, al 88' Atena.

TURRIACO: Caus; Tamburini, Casagrande, Visintin, Zin, Pillar, Cosolo S., Baldo (Cosolo L.), Feresin, Gratton, Severini (Novelli).

ZAULE: Canziani; Filippi, Boscarol; Zoch, Mulesan, Prandi (Stopar), Piasco, Stasi, Millo, Nolis (Riefolo), Atena.

ARBITRO: Cozzutti di Cervignano.

TURRIACO — Il Turriaco è stato sconfitto per 3-0 da un non trascendente Zaule che è sceso sul terreno di gioco ben deciso a non perdere.

Da parte sua, l'undici di Covaz ha disputato una delle sue peggiori partite, rendendosi pericoloso solo sui calci piazzati.

Il gol subito dopo pochi minuti di gioco, ha certamente reso le cose difficili alla squadra azzurra che è stata costretta a inseguire fin dall'inizio.

A. C.

Cgs
Giarzole 0

PRIMO TEMPO 0-0

CGS: Stoini; Vucetti, Rebec; Nigro (68' Zamarini), Celigo, Veronesi, Burgher, Stefanich, Abrami, Marini, Palumbo.

GIARZOLE: Di Maio; Zoch, Ricci; Notaristefano (68' Florean), Modolo, Samez; Fachin, Bossi, Zagarla, Reiter, Bussani.

ARBITRO: Marino di Trieste.

Si è concluso con risultato ad occhielli, un incontro privo di particolari spunti di rilievo.

Il Cgs, alla continua ricerca di occasioni da gol, è riuscito a cogliere diversi spunti favorevoli, costringendo sovente gli ospiti nella propria meta.

La squadra di Cimador sciupa il vantaggio iniziale, consentendo rimonta e vittoria a una Fortitudo ancora in fase di leggero appannamento, ma sempre in grado di produrre una vasta mole di gioco.

Le reti. L'Aurissina passa al 10': colpo di tacco smarcante dal limite di Gatta e palla per Acquavita, il cui pronto tiro rimbalza per terra carico d'effetto prima di superare Spadaro.

Il pari amaranto al 57': triangolazione Frangini-R. Fontanot-Frangini conclusa dal libero con un gran tiro dagli undici metri preparato con uno stop di petto. Il gol del 2-1 è al 72' su rigore, trasformato da Ramani in seguito ad atterramento di Denich ad opera di Braico.

Paolo Picchiari

La presidenza federale dovrà tra l'altro autorizzare la revisione dei parametri (chiesta già dall'Aic) in modo da consentire ai calciatori che vanno in pensione, specie quelli meno pagati e della «C», una più consistente rata pensionistica.

La presidenza federale dovrà tra l'altro autorizzare la revisione dei parametri (chiesta già dall'Aic) in modo da consentire ai calciatori che vanno in pensione, specie quelli meno pagati e della «C», una più consistente rata pensionistica.

La presidenza federale dovrà tra l'altro autorizzare la revisione dei parametri (chiesta già dall'Aic) in modo da consentire ai calciatori che vanno in pensione, specie quelli meno pagati e della «C», una più consistente rata pensionistica.

La presidenza federale dovrà tra l'altro autorizzare la revisione dei parametri (chiesta già dall'Aic) in modo da consentire ai calciatori che vanno in pensione, specie quelli meno pagati e della «C», una più consistente rata pensionistica.

La presidenza federale dovrà tra l'altro autorizzare la revisione dei parametri (chiesta già dall'Aic) in modo da consentire ai calciatori che vanno in pensione, specie quelli meno pagati e della «C», una più consistente rata pensionistica.

La presidenza federale dovrà tra l'altro autorizzare la revisione dei parametri (chiesta già dall'Aic) in modo da consentire ai calciatori che vanno in pensione, specie quelli meno pagati e della «C», una più consistente rata pensionistica.

La presidenza federale dovrà tra l'altro autorizzare la revisione dei parametri (chiesta già dall'Aic) in modo da consentire ai calciatori che vanno in pensione, specie quelli meno pagati e della «C», una più consistente rata pensionistica.

La presidenza federale dovrà tra l'altro autorizzare la revisione dei parametri (chiesta già dall'Aic) in modo da consentire ai calciatori che vanno in pensione, specie quelli meno pagati e della «C», una più consistente rata pensionistica.

La presidenza federale dovrà tra l'altro autorizzare la revisione dei parametri (chiesta già dall'Aic) in modo da consentire ai calciatori che vanno in pensione, specie quelli meno pagati e della «C», una più consistente rata pensionistica.

La presidenza federale dovrà tra l'altro autorizzare la revisione dei parametri (chiesta già dall'Aic) in modo da consentire ai calciatori che vanno in pensione, specie quelli meno pagati e della «C», una più consistente rata pensionistica.

La presidenza federale dovrà tra l'altro autorizzare la revisione dei parametri (chiesta già dall'Aic) in modo da consentire ai calciatori che vanno in pensione, specie quelli meno pagati e della «C», una più consistente rata pensionistica.

La presidenza federale dovrà tra l'altro autorizzare la revisione dei parametri (chiesta già dall'Aic) in modo da consentire ai calciatori che vanno in pensione, specie quelli meno pagati e della «C», una più consistente rata pensionistica.

La presidenza federale dovrà tra l'altro autorizzare la revisione dei parametri (chiesta già dall'Aic) in modo da consentire ai calciatori che vanno in pensione, specie quelli meno pagati e della «C», una più consistente rata pensionistica.

La presidenza federale dovrà tra l'altro autorizzare la revisione dei parametri (chiesta già dall'Aic) in modo da consentire ai calciatori che vanno in pensione, specie quelli meno pagati e della «C», una più consistente rata pensionistica.

La presidenza federale dovrà tra l'altro autorizzare la revisione dei parametri (chiesta già dall'Aic) in modo da consentire ai calciatori che vanno in pensione, specie quelli meno pagati e della «C», una più consistente rata pensionistica.

La presidenza federale dovrà tra l'altro autorizzare la revisione dei parametri (chiesta già dall'Aic) in modo da consentire ai calciatori che vanno in pensione, specie quelli meno pagati e della «C», una più consistente rata pensionistica.

La presidenza federale dovrà tra l'altro autorizzare la revisione dei parametri (chiesta già dall'Aic) in modo da consentire ai calciatori che vanno in pensione, specie quelli meno pagati e della «C», una più consistente rata pensionistica.

La presidenza federale dovrà tra l'altro autorizzare la revisione dei parametri (chiesta già dall'Aic) in modo da consentire ai calciatori che vanno in pensione, specie quelli meno pagati e della «C», una più consistente rata pensionistica.

La presidenza federale dovrà tra l'altro autorizzare la revisione dei parametri (chiesta già dall'Aic) in modo da consentire ai calciatori che vanno in pensione, specie quelli meno pagati e della «C», una più consistente rata pensionistica.

La presidenza federale dovrà tra l'altro autorizzare la revisione dei parametri (chiesta già dall'Aic) in modo da consentire ai calciatori che vanno in pensione, specie quelli meno pagati e della «C», una più consistente rata pensionistica.

La presidenza federale dovrà tra l'altro autorizzare la revisione dei parametri (chiesta già dall'Aic) in modo da consentire ai calciatori che vanno in pensione, specie quelli meno pagati e della «C», una più consistente rata pensionistica.

La presidenza federale dovrà tra l'altro autorizzare la revisione dei parametri (chiesta già dall'Aic) in modo da consentire ai calciatori che vanno in pensione, specie quelli meno pagati e della «C», una più consistente rata pensionistica.

La presidenza federale dovrà tra l'altro autorizzare la revisione dei parametri (chiesta già dall'Aic) in modo da consentire ai calciatori che vanno in pensione, specie quelli meno pagati e della «C», una più consistente rata pensionistica.

La presidenza federale dovrà tra l'altro autorizzare la revisione dei parametri (chiesta già dall'Aic) in modo da consentire ai calciatori che vanno in pensione, specie quelli meno pagati e della «C», una più consistente rata pensionistica.

La presidenza federale dovrà tra l'altro autorizzare la revisione dei parametri (chiesta già dall'Aic) in modo da consentire ai calciatori che vanno in pensione, specie quelli meno pagati e della «C», una più consistente rata pensionistica.

La presidenza federale dovrà tra l'altro autorizzare la revisione dei parametri (chiesta già dall'Aic) in modo da consentire ai calciatori che vanno in pensione, specie quelli meno pagati e della «C», una più consistente rata pensionistica.

La presidenza federale dovrà tra l'altro autorizzare la revisione dei parametri (chiesta già dall'Aic) in modo da consentire ai calciatori che vanno in pensione, specie quelli meno pagati e della «C», una più consistente rata pensionistica.

La presidenza federale dovrà tra l'altro autorizzare la revisione dei parametri (chiesta già dall'Aic) in modo da consentire ai calciatori che vanno in pensione, specie quelli meno pagati e della «C», una più consistente rata pensionistica.

La presidenza federale dovrà tra l'altro autorizzare la revisione dei parametri (chiesta già dall'Aic) in modo da consentire ai calciatori che vanno in pensione, specie quelli meno pagati e della «C», una più consistente rata pensionistica.

La presidenza federale dovrà tra l'altro autorizzare la revisione dei parametri (chiesta già dall'Aic) in modo da consentire ai calciatori che vanno in pensione, specie quelli meno pagati e della «C», una più consistente rata pensionistica.

La presidenza federale dovrà tra l'altro autorizzare la revisione dei parametri (chiesta già dall'Aic) in modo da consentire ai calciatori che vanno in pensione, specie quelli meno pagati e della «C», una più consistente rata pensionistica.

La presidenza federale dovrà tra l'altro autorizzare la revisione dei parametri (chiesta già dall'Aic) in modo da consentire ai calciatori che vanno in pensione, specie quelli meno pagati e della «C», una più consistente rata pensionistica.

La presidenza federale dovrà tra l'altro autorizzare la revisione dei parametri (chiesta già dall'Aic) in modo da consentire ai calciatori che vanno in pensione, specie quelli meno pagati e della «C», una più consistente rata pensionistica.

Situazione immutata nella lotta al vertice

2ª CATEGORIA
Girone ECapriva
Aquila 0

PRIMO TEMPO 0-1

MARCATORE: al 63' Gerometta, al 42' Jacumin.

CAPRIVA: Succi; Braida, Marangon; Russo (68' Grion), Brion, Soffientini; Vecchiet (72' Braida), Brion, Il Braida, Il Graton, Bellotto.

AQUILA: Ducca; Rigonat, Clementin; Carbone, Benvenuto, Moras; Fiorillo, Parise (60' Marnico), Tarlo, Gerometta, Jacumin.

ARBITRO: Cragnolini di Malisana.

Il caldo invita all'ozio e il San Sergio proprio non ha avuto la forza di aggredire la seconda della classe, rinviando l'eventualità del «sorpaso» alle ulteriori vicende del torneo.

La Stock di contro ha ben giocato, esibendo un centrocampo più efficace di quello avversario.

Non succede niente fino all'improvviso vantaggio degli ospiti, al 17': c'è un corner dalla destra, saltano in molti mal di pancia capita sottoporta a Ciditira, che è troppo esperto per non girarlo in rete.

Il San Sergio raggiunge il pari solo ad inizio ripresa: S. Puntis si libera sulla sinistra e mette in gol, dopo un splendido assist di Coccollo.

La partita inizia in sordina, con le due squadre tutte tese a non perdere, il gioco quindi ristagna a centrocampo. Al 42' un guizzo di Jacumin che è abile a sfruttare un'incertezza difensiva e a spedire il pallone alle spalle di Succi.

Inizia il secondo tempo e il Capriva forse ancora disorientato dalla rete subita, concede troppi spazi agli abili avanti dell'Aquila.

Già al 55' si distingue Fiorillo autore di una bella girata in angolo; il gol è nell'aria, e non si fa aspettare: Tarlo, stretto tra due avversari, cade in area. Ineccepibile il rigore fischiatto da Cragnolini, la realizzazione di Gerometta.

Nelle file rossonere entra capitano Grion, mette un po' d'ordine in difesa, crea qualche pericolo in attacco, ma non riesce a dare ai suoi la scossa che ci vuole.

Normale amministrazione per l'Aquila ottenere l'importante risultato.

M.m.z.

A femmine
Risultati

Risultati della 12ª giornata del campionato di calcio di serie «A» femminile:

Santis Trani-Woory Somma Vesuviana 4-0; Mukklatte Firenze-Aironie Piacenza 1-0; Juve Piemonte-Gigliano 3-1; Roma Brina Foggia 1-0; Comac Verona-Mobilitaconi Latina 0-1; Riac Fiamma Monza-Friulini Pordenone 2-0. Ha riposato Roi Lazio.

CLASSIFICA: Sanitas Trani punti 21; Roi Lazio 20; Riac Fiamma Monza 18; Juve Piemonte 15; Roma 14; Mukklatte Firenze 11; Friulini Pordenone, Mobilitaconi Latina e Woory Somma Vesuviana 9; Comac Verona 7; Aironie Piacenza 6; Brina Foggia 4; Gigliano 3.

ANDERLECHT — Paul Van Himst allenerà per altri due anni la squadra belga dell'Anderlecht. La firma del contratto è stata annunciata dal manager della società Paul Verschueren.

La presidenza federale dovrà tra l'altro autorizzare la revisione dei parametri (chiesta già dall'Aic) in modo da consentire ai calciatori che vanno in pensione, specie quelli meno pagati e della «C», una più consistente rata pensionistica.

La presidenza federale dovrà tra l'altro autorizzare la revisione dei parametri (chiesta già dall'Aic) in modo da consentire ai calciatori che vanno in pensione, specie quelli meno pagati e della «C», una più consistente rata pensionistica.

La presidenza federale dovrà tra l'altro autorizzare la revisione dei parametri (chiesta già dall'Aic) in modo da consentire ai calciatori che vanno in pensione, specie quelli meno pagati e della «C», una più consistente rata pensionistica.

La presidenza federale dovrà tra l'altro autorizzare la revisione dei parametri (chiesta già dall'Aic) in modo da consentire ai calciatori che vanno in pensione, specie quelli meno pagati e della «C», una più consistente rata pensionistica.

La presidenza federale dovrà tra l'altro autorizzare la revisione dei parametri (chiesta già dall'Aic) in modo da consentire ai calciatori che vanno in pensione, specie quelli meno pagati e della «C», una più consistente rata pensionistica.

La presidenza federale dovrà tra l'altro autorizzare la revisione dei parametri (chiesta già dall'Aic) in modo da consentire ai calciatori che vanno in pensione, specie quelli meno pagati e della «C», una più consistente rata pensionistica.

La presidenza federale dovrà tra l'altro autorizzare la revisione dei parametri (chiesta già dall'Aic) in modo da consentire ai calciatori che vanno in pensione, specie quelli meno pagati e della «C», una più consistente rata pensionistica.

La presidenza federale dovrà tra l'altro autorizzare la revisione dei parametri (chiesta già dall'Aic) in modo da consentire ai calciatori che vanno in pensione, specie quelli meno pagati e della «C», una più consistente rata pensionistica.

La presidenza federale dovrà tra l'altro autorizzare la revisione dei parametri (chiesta già dall'Aic) in modo da consentire ai calciatori che vanno in pensione, specie quelli meno pagati e della «C», una più consistente rata pensionistica.

La presidenza federale dovrà tra l'altro autorizzare la revisione dei parametri (chiesta già dall'Aic) in modo da consentire ai calciatori che vanno in pensione, specie quelli meno pagati e della «C», una più consistente rata pensionistica.

La presidenza federale dovrà tra l'altro autorizzare la revisione dei parametri (chiesta già dall'Aic) in modo da consentire ai calciatori che vanno in pensione, specie quelli meno pagati e della «C», una più consistente rata pensionistica.

La presidenza federale dovrà tra l'altro autorizzare la revisione dei parametri (chiesta già dall'Aic) in modo da consentire ai calciatori che vanno in pensione, specie quelli meno pagati e della «C», una più consistente rata pensionistica.

La presidenza federale dovrà tra l'altro autorizzare la revisione dei parametri (chiesta già dall'Aic) in modo da consentire ai calciatori che vanno in pensione, specie quelli meno pagati e della «C», una più consistente rata pensionistica.

La presidenza federale dovrà tra l'altro autorizzare la revisione dei parametri (chiesta già dall'Aic) in modo da consentire ai calciatori che vanno in pensione, specie quelli meno pagati e della «C», una più consistente rata pensionistica.

La presidenza federale dovrà tra l'altro autorizzare la revisione dei parametri (chiesta già dall'Aic) in modo da consentire ai calciatori che vanno in pensione, specie quelli meno pagati e della «C», una più consistente rata pensionistica.

La presidenza federale dovrà tra l'altro autorizzare la revisione dei parametri (chiesta già dall'Aic) in modo da consentire ai calciatori che vanno in pensione, specie quelli meno pagati e della «C», una più consistente rata pensionistica.

La presidenza federale dovrà tra l'altro autorizzare la revisione dei parametri (chiesta già dall'Aic) in modo da consentire ai calciatori che vanno in pensione, specie quelli meno pagati e della «C», una più consistente rata pensionistica.

La presidenza federale dovrà tra l'altro autorizzare la revisione dei parametri (chiesta già dall'Aic) in modo da consentire ai calciatori che vanno in pensione, specie quelli meno pagati e della «C», una più consistente rata pensionistica.

La presidenza federale dovrà tra l'altro autorizzare la revisione dei parametri (chiesta già dall'Aic) in modo da consentire ai calciatori che vanno in pensione, specie quelli meno pagati e della «C», una più consistente rata pensionistica.

La presidenza federale dovrà tra l'altro autorizzare la revisione dei parametri (chiesta già dall'Aic) in modo da consentire ai calciatori che vanno in pensione, specie quelli meno pagati e della «C», una più consistente rata pensionistica.

La presidenza federale dovrà tra l'altro autorizzare la revisione dei parametri (chiesta già dall'Aic) in modo da consentire ai calciatori che vanno in pensione, specie quelli meno pagati e della «C», una più consistente rata pensionistica.

La presidenza federale dovrà tra l'altro autorizzare la revisione dei parametri (chiesta già dall'Aic) in modo da consentire ai calciatori che vanno in pensione, specie quelli meno pagati e della «C», una più consistente rata pensionistica.

La presidenza federale dovrà tra l'altro autorizzare la revisione dei parametri (chiesta già dall'Aic) in modo da consentire ai calciatori che vanno in pensione, specie quelli meno pagati e della «C», una più consistente rata pensionistica.

La presidenza federale dovrà tra l'altro autorizzare la revisione dei parametri (chiesta già dall'Aic) in modo da consentire ai calciatori che vanno in pensione, specie quelli meno pagati e della «C», una più consistente rata pensionistica.

La presidenza federale dovrà tra l'altro autorizzare la revisione dei parametri (chiesta già dall'Aic) in modo da consentire ai calciatori che vanno in pensione, specie quelli meno pagati e della «C», una più consistente rata pensionistica.

La presidenza federale dovrà tra l'altro autorizzare la revisione dei parametri (chiesta già dall'Aic) in modo da consentire ai calciatori che vanno in pensione, specie quelli meno pagati e della «C», una più consistente rata pensionistica.

La presidenza federale dovrà tra l'altro autorizzare la revisione dei parametri (chiesta già dall'Aic) in modo da consentire ai calciatori che vanno in pensione, specie quelli meno pagati e della «C», una più consistente rata pensionistica.

La presidenza federale dovrà tra l'altro autorizzare la revisione dei parametri (chiesta già dall'Aic) in modo da consentire ai calciatori che vanno in pensione, specie quelli meno pagati e della «C», una più consistente rata pensionistica.

La presidenza federale dovrà tra l'altro autorizzare la revisione dei parametri (chiesta già dall'Aic) in modo da consentire ai calciatori che vanno in pensione, specie quelli meno pagati e della «C», una più consistente rata pensionistica.

La presidenza federale dovrà tra l'altro autorizzare la revisione dei parametri (chiesta già dall'Aic) in modo da consentire ai calciatori che vanno in pensione, specie quelli meno pagati e della «C», una più consistente rata pensionistica.

La presidenza federale dovrà tra l'altro autorizzare la revisione dei parametri (chiesta già dall'Aic) in modo da consentire ai calciatori che vanno in pensione, specie quelli meno pagati e della «C», una più consistente rata pensionistica.

La presidenza federale dovrà tra l'altro autorizzare la revisione dei parametri (chiesta già dall'Aic) in modo da consentire ai calciatori che vanno in pensione, specie quelli meno pagati e della «C», una più consistente rata pensionistica.

Travolgente l'Isonzo

Isonzo
Malisana 0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORE: al 9' e al 65' Sammartino, al 75' autore di Persello, al 87' Zola.

ISONZO: Pellis; Fedel M., Furlan (Pragagnolo); Ballaminut, Zorzenon, Semolic; Coccollo, Luliana (Ronald), Zola, Mori, Sammartino.

MALISANA: Bocalon; Bogoni, Pasinato; Persello, Battiston, Pitta; Allegro (Sodaro), Moimaz, Marcati, Bulati, Barro.

ARBITRO: Piva di Udine.

La squadra sanpierina si mette in mostra già dai primi minuti: punizioni di Mori, mischia in area e Sammartino conclude in rete. Nella ripresa le punte bianchezze di dila-va in gol, dopo uno splendido assist di Coccollo.

Il Malisana si aiuta come può e nel difendere affannosamente la sua porta, agevolando l'Isonzo con un autore di Persello. Nel finale Zola da fuori area chiude la serie del gol, mandando in visibilità il numero pubblico.

Egeo Petean

Moraro
Mossa 0

PRIMO TEMPO 0-2

MARCATORE: al 35' e 42' Dilella I. MORARO: Colussi; Mosetti, Calvani; Calandra, Stura, Donda II; Cassani, Oreste (72' Colagnati), Pellizon, Nargiso, Donda III (Donda II).

MOSSA: Brisco; Graziano, Radagna; Russian, Medet, Tollo; Dilella II, Canduti, Piovessana, Princ, Dilella I.

ARBITRO: Cecchi di Trieste.

MORARO — Un Mossa utilitaristico e sornione ha spugnato mentalmente il campo del Moraro, con una doppietta messa a segno da Dilella I.

Il primo tempo gli ospiti hanno tenuto in mano il «pallino» del gioco, cioè il centrocampo dominando nettamente gli avversari.

La seconda frazione di gara ha visto il Moraro giocare con più determinazione e grinta ma nonostante ciò solo in rare occasioni i padroni di casa si sono affacciati in area ospite.

La prima segnatura avviene al 35': Dilella I batte magistralmente una punizione dal limite e per Colussi non c'è niente da fare. Al 42' è lo stesso Dilella I che raddoppia per i suoi colori sfruttando alla perfezione un calcio d'angolo e insaccando di testa.

Giovanni Glessi

Isonzo
Malisana 0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORE: al 9' e al 65' Sammartino, al 75' autore di Persello, al 87' Zola.

ISONZO: Pellis; Fedel M., Furlan (Pragagnolo); Ballaminut, Zorzenon, Semolic; Coccollo, Luliana (Ronald), Zola, Mori, Sammartino.

MALISANA: Bocalon; Bogoni, Pasinato; Persello, Battiston, Pitta; Allegro (Sodaro), Moimaz, Marcati, Bulati, Barro.

ARBITRO: Piva di Udine.

La squadra sanpierina si mette in mostra già dai primi minuti: punizioni di Mori, mischia in area e Sammartino conclude in rete. Nella ripresa le punte bianchezze di dila-va in gol, dopo uno splendido assist di Coccollo.

Il Malisana si aiuta come può e nel difendere affannosamente la sua porta, agevolando l'Isonzo con un autore di Persello. Nel finale Zola da fuori area chiude la serie del gol, mandando in visibilità il numero pubblico.

Egeo Petean

Moraro
Mossa 0

PRIMO TEMPO 0-2

MARCATORE: al 35' e 42' Dilella I. MORARO: Colussi; Mosetti, Calvani; Calandra, Stura, Donda II; Cassani, Oreste (72' Colagnati), Pellizon, Nargiso, Donda III (Donda II).

MOSSA: Brisco; Graziano, Radagna; Russian, Medet, Tollo; Dilella II, Canduti, Piovessana, Princ, Dilella I.

ARBITRO: Cecchi di Trieste.

MORARO — Un Mossa utilitaristico e sornione ha spugnato mentalmente il campo del Moraro, con una doppietta messa a segno da Dilella I.

Il primo tempo gli ospiti hanno tenuto in mano il «pallino» del gioco, cioè il centrocampo dominando nettamente gli avversari.

La seconda frazione di gara ha visto il Moraro giocare con più determinazione e grinta ma nonostante ciò solo in rare occasioni i padroni di casa si sono affacciati in area ospite.

La prima segnatura avviene al 35': Dilella I batte magistralmente una punizione dal limite e per Colussi non c'è niente da fare. Al 42' è lo stesso Dilella I che raddoppia per i suoi colori sfruttando alla perfezione un calcio d'angolo e insaccando di testa.

Giovanni Glessi

Isonzo
Malisana 0

PRIMO TEMPO 1-0

MARCATORE: al 9' e al 65' Sammartino, al 75' autore di Persello, al 87' Zola.

ISONZO: Pellis; Fedel M., Furlan (Pragagnolo); Ballaminut, Zorzenon, Semolic; Coccollo, Luliana (Ronald), Zola, Mori, Sammartino.

MALISANA: Bocalon; Bogoni, Pasinato; Persello, Battiston, Pitta; Allegro (Sodaro), Moimaz, Marcati, Bulati, Barro.

ARBITRO: Piva di Udine.

La squadra sanpierina si mette in mostra già dai primi minuti: punizioni di Mori, mischia in area e Sammartino conclude in rete. Nella ripresa le punte bianchezze di dila-va in gol, dopo uno splendido assist di Coccollo.

Il Malisana si aiuta come può e nel difendere affannosamente la sua porta, agevolando l'Isonzo con un autore di Persello. Nel finale Zola da fuori area chiude la serie del gol, mandando in visibilità il numero pubblico.

Egeo Petean

Moraro
Mossa 0

PRIMO TEMPO 0-2

MARCATORE: al 35' e 42' Dilella I. MORARO: Colussi; Mosetti, Calvani; Calandra, Stura, Donda II; Cassani, Oreste (72' Colagnati), Pellizon, Nargiso, Donda III (Donda II).

MOSSA: Brisco; Graziano, Radagna; Russian, Medet, Tollo; Dilella II, Canduti, Piovessana, Princ, Dilella I.

ARBITRO: Cecchi di Trieste.

MORARO — Un Mossa utilitaristico e sornione ha spugnato mentalmente il campo del Moraro, con una doppietta messa a segno da Dilella I.

Il primo tempo gli ospiti hanno tenuto in mano il «pallino» del gioco, cioè il centrocampo dominando nettamente gli avversari.

La seconda frazione di gara ha visto il Moraro giocare con più determinazione e grinta ma nonostante ciò solo in rare occasioni i padroni di casa si sono affacciati in area ospite.

La prima segnatura avviene al 35': Dilella I batte magistralmente una punizione dal limite e per Colussi non c'è niente da fare. Al 42' è lo stesso Dilella I che raddoppia per i suoi colori sfruttando alla perfezione un calcio d'angolo e insaccando di testa.

Giovanni Glessi

La presidenza federale dovrà tra l'altro autorizzare la revisione dei parametri (chiesta già dall'Aic) in modo da consentire ai calciatori che vanno in pensione, specie quelli meno pagati e della «C», una più consistente rata pensionistica.

La presidenza federale dovrà tra l'altro autorizzare la revisione dei parametri (chiesta già dall'Aic) in modo da consentire ai calciatori che vanno in pensione, specie quelli meno pagati e della «C», una più consistente rata pensionistica.

La presidenza federale dovrà tra l'altro autorizzare la revisione dei parametri (chiesta già dall'Aic) in modo da consentire ai calciatori che vanno in pensione, specie quelli meno pagati e della «C», una più consistente rata pensionistica.

La presidenza federale dovrà tra l'altro autorizzare la revisione dei parametri (chiesta già dall'Aic) in modo da consentire ai calciatori che vanno in pensione, specie quelli meno pagati e della «C», una più consistente rata pensionistica.

La presidenza federale dovrà tra l'altro autorizzare la revisione dei parametri (

BASKET

La Ledisan ipoteca la finale per lo scudetto

AL TERMINE DI UNA DURA BATTAGLIA LE TRIESTINE SUPERANO LA BATA

Pollard-Monti-Trampus-Pavone-Biasi Viterbo in ginocchio sotto i loro colpi

Bata Viterbo-Ledisan 80-81 (44-36)

BATA VITERBO: Campobasso 7, Jones 41, Bastiani 4, Silimbani 8, Antognone 3, Di Lucantonio 3, Madetti 2, Matoloni n.e., Tufano 14, Serradimigni 1.

LEDISAN TRIESTE: Gori n.e., Colombari 2, Huez, Biasi 13, Duvaco n.e., Monti 13, Pavone 6, Pollard 29, Tracanello 2, Trampus 16.

ARBITRI: Giordano e Pallonetto di Napoli.

DAL NOSTRO INVIATO

VITERBO — Una splendida Ledisan espugna Viterbo e ipotoca il passaggio alla finalissima tricolore. E' stata una grande battaglia, durissima, che le triestine hanno saputo controllare nel finale da thrilling con una spietata determinazione, una freddezza glaciale, una lucidità, con la maturità che solo le squadre di razza posseggono.

Ecco, è stata la vittoria di squadra per antonomasia, un successo costruito con l'apporto delle principali protagoniste, equamente suddiviso, ripartito. Ed è questo il segreto del brillante fine stagione della Ledisan, un complesso che a distanza di otto giorni ha trovato la forza di vincere per due volte consecutive in trasferta nell'infuocato clima dei play-off scudetto.

La Ledisan non è più solo Pollard. Franco Pozzocco l'ha trasformata in un'entità tecnica collettiva, pur con tutti i suoi difetti e le sue lacune, ma anche con la coscienza che ragionando con calma e pazienza, reagendo tutti assieme ed assumendosi tutte le proprie responsabilità si possono ribaltare le situazioni anche più ingarbugliate, anche quelle che sembrano irrimediabilmente compromesse.

Così è successo — come a Como — anche a Viterbo (con la differenza che sul campo della Bata al completo quest'anno hanno vinto solo le vicentine campionesse).

I colpi di maglio della Monti e della Trampus — protagoniste di duelli inuocati in difesa ed in attacco con Tufano e Antognone — le sue talvolta di cecchi, il lavoro di filo di scialoia della Pollard, il geniale lavoro di assidua tessitura da parte della Pavone, le effervescenti invenzioni offensive della Biasi sono state le travi portanti del marchingegno con cui Trieste ha messo in ginocchio Viterbo, offrendo un'avvincente spettacolo di basket.

Sul piano tecnico-tattico al-

l'assillante difesa delle laziali, la Ledisan ha saputo senz'altro rendere la pariglia, ma con la differenza in più che le triestine hanno saputo esprimere qualcosa di diverso e di migliore anche in termini di soluzioni offensive, mentre sull'altro fronte le conclusioni erano per lo più affidate in appalto alla Jones.

Inizio contratto della Ledisan con le guardie a difesa individuale e le altre a zona. Dopo 4' Huez e Pollard già con due falli per chiudere sul folletto Jones: al 5', triestine

sotto di 8-3. Con il passaggio alla zona e l'innesto di Colombari per Huez un'ottima difesa aggressiva si esaltano Trampus e Pollard consentendo un recupero di 17-5: a metà tempo è splendido 20-13 per Trieste.

La Jones però, incontinentemente, roscicchia punto su punto: solo 26-23 al 13'. Poi però la Ledisan accusa lo sforzo subisce un monologo laziale, segnando solo 10 punti contro i 21 di Viterbo fino a metà gara. La partita sembra mettersi decisamente male.

Il riposo però rinfranca le triestine. Al ritorno in campo c'è ancora Biasi per Huez. Lotta furibonda su ogni pallone: 10-4 per Trieste che al 4' è sotto solo di 45-48. La Jones si scotta però di nuovo: basta un attimo di distrazione ed è

un 8-0 che fa subito 56-46, una batosta, al 5', a favore di Viterbo.

Ma ancora una volta, stretti i denti in difesa, la Ledisan trova la forza per rispondere, questa volta con Monti e Biasi, splendide in attacco: è un 11-5 che porta il ritardo a 57-61 al 9'. E il prologo dell'offensiva finale.

Ancora Biasi e Pollard scardinano i marcingegni difensivi laziali che cominciano a mostrare la corda. Tra il 9' e il 14' la Ledisan, con 13-6, passa a condurre 70-68. Viterbo ha però ancora la forza di rispondere splendidamente e con due bombe da tre punti tiene in corsa Trieste.

A 145', la Ledisan è sotto 79-80, quindici secondi più tardi Pollard segna il cesto che sarà l'ultimo della partita e del sorpasso. Le laziali perdono infatti palla nella replica e i 90' che rimangono sono soltanto una serie di battaglie furibonde su rimmesse Ledisan per falli di Viterbo alla caccia del pallone.

Quando la Bata conquista infine la sfera mancano solo 3' e l'ennesima bomba Jones non centra però il canestro. Esplode invece la panchina triestina, con in testa Serena Bontempi su stampelle e gamba gessata, con il presidente Bartoli fuori di sé dalla gioia ad abbracciare giocatrici, tecnici e dirigenti. Più di metà finale si può dire sia già in tasca.

Piero Trebiciani

DOPO CHE NELL'ANTICIPO LA SIMAC AVEVA BATTUTO LA BERLONI

L'Indesit e Oscar splendono Scavolini bruciata nel finale

Indesit-Scavolini 82-79 (43-44)

INDESIT CASERTA: Davis 16, Gentile, Dell'Agnello 16, Carraro 3, Donadoni 8, Ricci 1, Generali 5, Oscar 33. N.e.: Scaranzin, Esposito.

SCAVOLINI PESARO: Gracis 13, Magnifico 17, Fredrick 16, Tillis 10, Zampolini 4, Costa 6, Silvester 13, Dimatore. N.e.: Del Monte.

ARBITRI: Zepilli di Roseto e Grotti di Pineta.

NOTE: Itri liberi 21/31 per la Scavolini; 19/28 per l'Indesit.

CASERTA: L'Indesit Caserta ha superato sul filo di lana la Scavolini Pesaro (82-79) nella partita di andata delle semifinali del playoff. È stato un finale mozzafiato al palazzo dello sport di Castel-morone.

L'Indesit, anche questa volta, si è esaltata nelle battute finali del confronto. Il successo dei casertani è stato, in definitiva, meritato. L'Indesit è riuscita a non perdere la calma nei momenti decisivi.

DELLE VEDOVE SUPER TRA LE «PIOVRE»

Oece, faticaccia con il Treviglio

Oece - Mauri Treviglio 102-98 (48-48)

OECCE PORDENONE: Brusamarello n.e., Ros n.e., Perin, Puntin 18, Pierch 8, Delle Vedove 10, Agostini 4, Matassini 12, Colombo 21, Grasselli 22.

MAURI TREVIGLIO: Belotti 2, Zeca 8, Meneghel 24, Gatti 5, Pampara 9, Gabrielli 17, Ranazzi 29, Codevilla 13, Falai n.e., Cioeca.

ARBITRI: Fumagalli e Accornero di Biella.

L'Oece alla fine ha avuto ragione dei tenacissimi avversari del Mauri Treviglio ma ahimè quanta fatica.

L'inizio di partita era stato a dir poco eclatante per le piovre. Delle Vedove eludeva la marcatura di Codevilla colpendo dalla media distanza.

Colombo, in gran giornata di tiro, macinava gioco alla perfezione e si assumeva qualche responsabilità in più in fase di conclusione con buone percentuali, e per finire Grasselli non faceva mancare il suo solito apporto di rimbalzi e assist. Il break era subito cosa fatta e al 10' l'Oece conduceva alla pari (38-37).

A questo punto la partita deve essere sembrata troppo facile agli uomini di Arrigoni che hanno completamente perso concentrazione in difesa e hanno cominciato a cer-

Simac-Berloni 97-91

SIMAC: Boselli 11, D'Antoni 6, Premier 27, Meneghin 17, Gallinari, Schoene 13, Carroll 23, Barviera, n.e. Pettorossi e De Piccoli.

BERLONI: Cagliaris 1, Mandelli 2, Della Valle 22, Vecchiato 13, May 33, Morandotti 12, Gibson 8, n.e. Hotteljan, Carrara e Pessina.

ARBITRI: Pinto e Filippone di Roma.

TIRI LIBERI: Simac 12 su 24; Berloni 21 su 27. Spettatori 7000. Usciti per cinque falli, nel secondo tempo: 15'16" Della Valle, 19'43" May, 19'45" Carroll. Tecnico a Carroll a 1'06" del secondo tempo.

MILANO — Cambia la «casa» della Simac e rischia di mutare la fisionomia della squadra. Alla prima partita disputata al teatro tenda di Lampugnano — impianto contestatissimo dai tifosi che hanno manifestato tutto il malumore con prolungati cori di dissenso per la precaria sistemazione — la Simac ha faticato moltissimo per avere ragione della Berloni. Soltanto nel finale è riuscita a mettere al sicuro la vittoria, dopo essere stata costretta a inseguire per quasi 30 minuti.

Nel primo tempo, una Berloni semplicemente perfetta, sospinta dal giovane Della Valle (miglior uomo in campo, 22 punti, 9 su 12 al tiro) ha messo alla frusta la formazione milanese, facendole balenare davanti lo spettro di una sconfitta inattesa. Nella ripresa, però, la Simac ha ritrovato tutta la sua vitalità, ha migliorato la difesa, soprattutto si è dimostrata più aggressiva, e prendendo sempre più il sopravvento ai rimbalzi trascinata da un grande Meneghin, ha propiziato la rimonta e il successivo break.

Una vittoria comunque molto sofferta, che la Simac ha ottenuto in virtù di un maggior potenziale: «La classica vittoria di squadra, dove tutti hanno dato il loro contributo» ha detto, alla fine, Dan Peterson.

La Berloni, che invece deve fare i conti con una panchina limitata, non ha trovato in Cagliaris, davvero spento, il ricambio per Della Valle e non ha potuto contare su un apporto consistente da parte di Gibson.

Così non sono bastate, accanto a Della Valle, le ottime prestazioni di Scotti May e, in parte, di Morandotti e Vecchiato per completare la sorpresa.

Dopo neppure 5', torinesi in vantaggio 15-9. La Simac è passata a zona 2-3, D'Antoni ha rubato un paio di palloni e ha riportato sotto i suoi. Ve-

sail sistiana
25 APRILE
PROVA IN MARE DI TUTTA LA GAMMA NORTH SAILS SURF
A MARINA JULIA
INFORMAZIONI TEL. 291074

MUGGESANE E TRIESTINE ALLO SPAREGGIO SU CAMPO AVVERSO

Si giocano la promozione giovedì Interclub e Udinese nelle «belle»

Interclub Muggia-Pavia 73-69 (29-29)

INTERCLUB MUGGIA: Del Fabbro 4, Apostoli 6, Lagatolla 2, Battaglia 5, Osti 2, Bessi 14, Klobas 22, Gemmari 18. N.e.: Riccardi, Franceschini.

PAVIA: Vittorio, Pisoni 5, Montemartini 17, Scamoni 5, Zanelli 14, Mondini 12, Cella, Damiano 5, Gandolfi 11.

ARBITRI: Desiderio di Caserta e Maffei di Afragola.

NOTE: Itri liberi Interclub 9 su 29, Pavia 13 su 29.

Nella ripresa l'Interclub sembra poter prendere il largo e a metà frazione conduce di dieci punti (54-44). Il Pavia però si rifà sotto, piazzando un perentorio break di 8-0. Nelle file locali escono per falli Del Fabbro e Battaglia. Le muggesane riallungano (60-53) ma anche stavolta le lombarde resistono (64-60 al 17'). A mettere definitivamente al tappeto le avversarie ci pensano Gemmari e Klobas: la prima recupera alcuni palloni vaganti mentre la seconda si assume la responsabilità del tiro e si incunea sotto canestro.

Il Pavia deve arrendersi. Il discorso è rimandato alla «bella» e l'Interclub ha mostrato di avere buone carte da giocare.

Roberto Degrassi

Under-Gazzera 69-71 (43-37)

UNDER: Perlichino 2, Mattesi 17, Fortunato 9, Giordano 6, Amadei 6, Bertoldi 2, Trimboli 5, Bertocchi 10, Oster 12, Degli Ivanisovich.

GAZZERA: Zamego 14, Bacci 11, Bettinardi 12, Botteri 3, Fassina 10, Ferrara, Rocchetti 7, Pomato 2, Trevisan, Parziale 12.

ARBITRI: Pozzani e Fontana di Udine.

Si va alla «bella». Dopo aver regolato la Gazzera a casa sua, l'Under si vede restituire lo sgarbo a domicilio. Davanti a una notevole cornice di pubblico (da palestra di via della Valle ha contenuto a fatica gli spettatori accorsi), la formazione triestina non è riuscita a bissare il successo della scorsa settimana.

Eppure le cose si erano messe decisamente bene per Mattesi e compagni: al 10' conducono di quindici punti (40-25) e sembrano poter controllare agevolmente la partita. Nel finale della frazione la Gazzera recupera invece un po' di terreno riducendo lo scarto a sei lunghezze.

In apertura di ripresa le venete si portano a un solo punto di ritardo (45-44). L'Under, tuttavia, con un break di 8-0 le riacquista momentaneamente indietro. Il Gazzera non si

Oece - Mauri Treviglio 102-98 (48-48)

OECCE PORDENONE: Brusamarello n.e., Ros n.e., Perin, Puntin 18, Pierch 8, Delle Vedove 10, Agostini 4, Matassini 12, Colombo 21, Grasselli 22.

MAURI TREVIGLIO: Belotti 2, Zeca 8, Meneghel 24, Gatti 5, Pampara 9, Gabrielli 17, Ranazzi 29, Codevilla 13, Falai n.e., Cioeca.

ARBITRI: Fumagalli e Accornero di Biella.

L'Oece alla fine ha avuto ragione dei tenacissimi avversari del Mauri Treviglio ma ahimè quanta fatica.

L'inizio di partita era stato a dir poco eclatante per le piovre. Delle Vedove eludeva la marcatura di Codevilla colpendo dalla media distanza.

Colombo, in gran giornata di tiro, macinava gioco alla perfezione e si assumeva qualche responsabilità in più in fase di conclusione con buone percentuali, e per finire Grasselli non faceva mancare il suo solito apporto di rimbalzi e assist. Il break era subito cosa fatta e al 10' l'Oece conduceva alla pari (38-37).

A questo punto la partita deve essere sembrata troppo facile agli uomini di Arrigoni che hanno completamente perso concentrazione in difesa e hanno cominciato a cer-

IL SAN DONÀ IMPONE IL RITMO E VINCE

Jadran: vertigini

Pulloveria S. Donà-Jadran 101-99 (44-42)

PULLOVERIA: Doraziotto, Pallou, Reghelini 4, Vicentini 4, Tobia 34, Facchin 13, Gobbi 16, Basso 17, Pizzari 14, Zerial, Cluch 21, Vremec 2, Gulli, Sossi, Stark 1, 16, Rauber 5, Ban 25, Danieli 6.

ARBITRI: Cicoria e Malloggi di Milano.

NOTE: Itri liberi Pulloveria 13 su 21; Jadran 23 su 33; tiri da 3 punti Tobia 16, Stark C. 2, Facchin e Ban 1. Usciti per 5 falli: Vicentini, Coppo Giuseppe, Danieli e Ban.

SAN DONÀ — Una superlativa e quanto mai sorprendente Pulloveria ha sconfitto uno Jadran in ottime condizioni e concentrato al massimo che voleva ad ogni costo la vittoria. La chiave del successo sandonatese si chiama «bella» e l'Interclub ha mostrato di avere buone carte da tre punti.

È stata una delle più belle ed entusiasmanti partite viste a S. Donà in questo campionato. La Pulloveria è salita subito in ostilità imponendo al match un ritmo vertiginoso che ha messo in difficoltà la

LA SQUADRA DI OESER PUÒ SALVARSI

Monfalcone risorge

Italmonfalcone-Celli Forlì 92-79 (43-37)

ITALMONFALCONE: Banello 22, Campesintrini 22, Giacuzzo 2, Sorando 22, Beretti 2, Bertoldi, Gelussi, Gardoli 4, Nonino 7, Oeser 11.

CELLI: Loli 9, Assirelli 2, Bonora 26, Santarelli 6, Ballardini 2, Violini 11, Celli 12, Minghetti, Rabitti 11; n.e. Camerani.

ARBITRI: Grillo e Camerlengo di Caserta.

MONFALCONE — Un Italmonfalcone finalmente deciso a non ripetere passi falsi, pena la retrocessione in C2, si è aggiudicato con una bella prestazione la terza ultima di campionato con il Celli.

I forlivesi sono ora avvantaggiati di soli due punti e possono quindi essere raggiunti. I monfalconesi potrebbero ora fare la loro corsa proprio sul Celli che, atteso da due incontri proibiti, non può certo dormire sonni tranquilli.

Gli azzurri, molto concentrati, sono partiti alla grande acquisendo subito un vantaggio di una quindicina di punti con faticanti contropiede, ottimi tiri e senza lasciarsi sfuggire alcun rimbalzo.

In questi fragranti Campesintrini, Oeser, Nonino, Bertoldi e Banello hanno girato divinamente, poi sono calati per la stanchezza accumulata dal play.

Ridotto il ritmo, gli ospiti si sono fatti pericolosi al punto da raggiungere il pareggio e sopravanzare i padroni di casa di alcune lunghezze con la precisione di Bonora e i liberi di Rabitti. Una pronta reazione dei ragazzi di Agostinis concludeva però la contesa nel migliore dei modi.

C. S.

I SERVOLANI FANNO PENARE L'UDINE NORD

Leasest dignitosa

Leasest - Udine Nord 85-88 (35-35)

LEAEST TRIESTE: Pieri 9, Bubbich 18, Deste 5, Ceppi, Jacuzzo 10, Tonut 10, Sculin 10, Rossi 10, Briganti 4, Cumbat 4.

UDINE NORD: Romanin 7, Lodolo, Manzano, Nobili 15, Zagria 4, Romanelli 11, Lombardi, Fabbicatore 16, Berzanti 15, Zavarese 17.

ARBITRI: Croci di Castronno e Crespi di Busto Arsizio.

NOTE: Itri liberi Leasest 14 su 21; Udine Nord 10 su 18. Usciti per falli: Pieri, Romanelli.

L'Udine Nord fa suo il derby con la Leasest. Ai friulani i punti servivano per garantirsi una buona posizione nella griglia di partenza dei play-off.

La formazione di Dori piazza il parziale decisivo tra il 5' e il 9' della ripresa passando dal 49-48 al 49-60. Alcune iniziative di Tonut consentono alla Leasest di riportarsi a -4 (63-67 al 13') ma l'Udine Nord non si fa fregare per replicare.

A un minuto dal termine il punteggio è 79-84. I locali tentano, sbagliando, con Bubbich una conclusione dalla linea dei 6,25 m; i friulani recuperano la palla e si limitano

ad amministrare il margine a loro favore.

«C» FEMMINILE

Sigest Monf. 63

Fari Gorizia 68

SIGEST: Zucoli S. 2, Pangon 19, Del Degan 2, Zucoli A. 15, Sambo 2, Stabile 18, Calci 3, Ginaldi 8; n.e. Benes e Grillo.

FARI: Boccardo 10, Bugatto 4, Bozzi 17, Pacor 8, Colella 5, Caglia 6, Andrian 18; n.e. Benes, Corodessi e Caneva.

ARBITRI: Poia ed Esopi di Trieste.

La Fari Gorizia è promossa in serie B.

IL DON BOSCO

lotterà

per la «C 2»

Don Bosco 62

Virtus Udine 50

DON BOSCO: Uralin 10, Ziberna 3, Marizza 14, Dorio 7, Floriani 8, Trani 6, Di Iorio 2, Babic 12, Scabini, Trampus.

VIRTUS UDINE: Colusso 5, Bultrini 11, Battola 6, Gregoris L. 8, Piccoli 2, Gregoris M. 16, Castagnaviz, Micalic 2.

Il Don Bosco va al play-off. A una giornata dal termine della stagione regolare, la formazione biancoverde ha ottenuto la certezza matematica dell'ammissione alla fase successiva.

I salesiani hanno superato la retrocessione Virtus Udine al termine di una gara avara di emozioni. Imprecisi in attacco, i triestini si sono imposti grazie a un'ottima difesa che ha arginato i tiratori friulani. Si sono messi in particolare evidenza Marizza e Babic.

Il Don Bosco ha dovuto rinunciare all'apporto dello squallificato Bortolot

SOAVOLINI
la cucina più amata dagli italiani

Domani il Brescia al palasport

La Stefanel affronterà domani sera in amichevole al palasport di Chiarbola (inizio ore 20.30) la Silverstone Brescia degli ex Rittosa e Palumbo. I bresciani, neopromossi in A1, si presenteranno al gran completo, compresi gli americani Wilfiter e Branson. Nelle file nerorancio invece mancheranno Riva, a Pavia per una visita medica; e Bertoldi, che ha un alto stacco. Si potranno rivedere invece anche Dillon e Coleman, rientrati a Trieste dopo una breve vacanza negli States. La società ha fissato i seguenti prezzi: parterre 12 mila, gradinata 8 mila, curve 5 mila.

Venerdì e sabato invece la Stefanel sarà a Fiume per un torneo al quale parteciperanno anche le squadre di Fiume, Zara e Sebenico.

PIU' TUO!

Il Servizio Pronto Informa Total è sempre più tuo: la nuova tessera plastificata, valida dal 1° Aprile, riporterà oltre al numero di codice anche il tuo nome e cognome. In più, sconti speciali sul noleggio di auto AVIS.

Fai il pieno e chiedi la tua tessera al gestore

PRONTO INFORMA TOTAL

Un servizio Total in collaborazione con europ assistance

Numero 1500631

Il servizio PRONTO INFORMA TOTAL più lo conosci, più lo usi.

un pieno di attenzioni.

SCADE OGGI ALLE 13 IL TERMINE PER L'ARRIVO DELLE CARTOLINE CON I TAGLIANDI DELL'ESTRAZIONE

SuperBingo Primavera: il giorno dopo

SuperBingo Primavera il giorno dopo.

I primi quindici numeri sono stati pubblicati ieri e moltissimi partecipanti li avranno già segnati sulle proprie cartelle.

Ricomincia a battere il cuore di tanti appassionati binghisti, che di giorno in giorno seguiranno l'evolversi della situazione sulla propria cartella, o sulle proprie cartelle.

Come tutti gli inizi sarà forse un po' faticoso: c'è ancora chi, per un motivo o per l'altro, a quanto ci è segnalato dal centro operativo del SuperBingo, è rimasto sprovvisto di cartelline.

La cartella per giocare, infatti, assieme alla vostra copia del «Piccolo», è uno strumento indispensabile, come è noto, per vincere.

E vincere, in questo SuperBingo Primavera, significa potersi assicurare senza alcuno sforzo premi del valore di una Fiat Uno, di una Vespa Piaggio automatica, e tanti, tanti altri di grande interesse.

Chi non ha ancora nemmeno una cartellina, quindi, nonostante la grande distribuzione avvenuta nelle edicole sabato scorso, farà bene ad affrettarsi e comprare una copia di «TL», il nuovo periodo per tutta la famiglia, che, nelle sue pagine, offre il dono di una cartella a ogni suo lettore.

Sta per riprendere, inoltre, la distribuzione di queste cartelle nei negozi, di tutta la regione, amici del SuperBingo Primavera.

Un'altra raccomandazione importante che ha da rivolgervi il coniglietto, il simpatico portafortuna che ha già fatto vincere, nel corso del SuperBingo Inverno, premi milionari ai lettori del «Piccolo», è quella di conservare le copie del giornale a partire da quella di ieri, domenica.

Tali giornali, infatti, vi saranno necessari per poter ritirare il vostro premio e non dovete assolutamente correre il rischio di rimanere senza.

Sarebbe assurdo, infatti, essere baciati dalla fortuna con una cartellina riempita, ma non poter ritirare il proprio premio, magari una autovettura, per non essersi ricordati di conservare il giornale.

A questo proposito, ha specificato il coniglio, valgono le stesse regole già in uso per il SuperBingo Inverno, che sicuramente molti lettori ricorderanno: è necessario conservare i giornali relativi ad ogni settimana di gioco per poter ritirare i premi settimanali, ma per poter partecipare alla grande estrazione finale del SuperBingo Primavera, che mette in palio una magnifica Fiat Regata, dovrete avere tutti i giornali

delle otto settimane di gioco. E' quindi conveniente conservare ogni copia del «Piccolo» pubblicata nell'ambito delle otto settimane.

Chi non volesse tenere in casa tanta carta stampata, poi, potrà limitarsi a mettere

via solo la prima pagina, quella con la testata «Il Piccolo», e la pagina del Bingo con i numeri di ogni giornale.

Oggi, intanto, come è noto, scade alle 13 l'ultimo termine per l'arrivo delle cartoline, con su incollati i tagliandi,

per partecipare alla grande estrazione finale del SuperBingo Inverno.

L'estrazione, come già annunciato, avrà luogo nei prossimi giorni alla presenza di un rappresentante dell'intendenza di finanza.

Solo allora potremo sapere chi si sarà conquistato la Renault 11 Tc messa in palio, assieme a tutti gli altri premi settimanali del concorso invernale non ancora assegnati ai lettori per mancata rivendicazione.

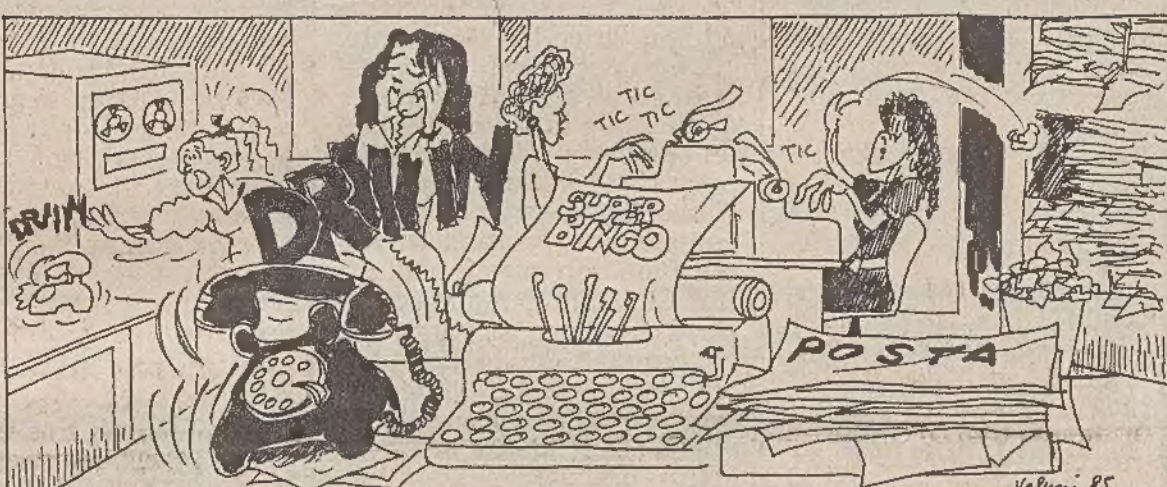


Coniglietto e il mistero delle cartelline scomparse

C'è molta agitazione nella centrale del SuperBingo: le segretarie e le telefoniste lavorano a ritmo pieno per l'avvio del nuovo SuperBingo Primavera, mentre il coniglietto portafortuna del gioco è occupato sulla sua scrivania.

Così comincia la storia del coniglietto e del mistero per le cartelline scomparse. Dopo l'introduzione di ieri, trovate qui la prima puntata di questa avventura appassionante del vostro beniamino, cui, come vedete nelle vignette, continuano ad arrivare montagne di posta.

Disegni di Franco Valussi, sceneggiatura del Cabalista.



Queste le regole per giocare

Come ormai molti sanno, il «SuperBingo» è una specie di tombola di origine inglese. Di giorno in giorno, all'interno de «Il Piccolo» c'è un'apposita pagina dedicata a questo concorso. Qui compaiono alcuni numeri che il lettore cercherà sulla propria cartella: chi alla fine della settimana avrà riscontrato che tutti i numeri della sua cartella sono comparsi sul giornale, si assicurerà un premio. Il monte premi, anche questa volta, è ingente, e supera il valore di alcune centinaia di milioni di lire. Quindi giocare a «SuperBingo» è facile e divertente; basta comprare ogni giorno «Il Piccolo» e cercare i numeri pubblicati, sperando in un po' di fortuna. Il simpatico coniglietto-mascotte è già diventato il beniamino di lettori di ogni età, e riceve più posta di un divo dello schermo: pare proprio che il suo potere di portafortuna sia elevatissimo, ed è grazie a lui che molti fortunati lettori hanno ora un'automobile nuova di zecca, una bella pelliccia, e via dicendo...

Come giocare

- 1) Giocare a «SuperBingo» è facile, basta osservare alcune semplici regole. Il gioco si articola in otto settimane consecutive, a partire da domenica 21 aprile 1985, e prevede l'assegnazione di trenta premi per ogni settimana, nonché un'estrazione finale per assegnare il «Superpremio», e tutti quei premi che eventualmente non sono ancora stati assegnati al termine delle dieci settimane di gioco.
- 2) Ogni scheda riporterà 8 gruppi da 15 numeri ciascuno (combinazione di 15 numeri da 1 a 90). Si avrà perciò una cartella ogni settimana per giocare e vincere a «SuperBingo».
- 3) «Il Piccolo» dalla domenica al sabato per 8 settimane consecutive pubblicherà i numeri. Sarà indicato quale serie vincerà il 1° premio, quale il secondo, quale il terzo, e così via, in funzione del numero progressivo che contraddistingue le schede.
- 4) Il lettore che sarà in possesso della scheda vincente otterrà il premio che gli spetta esibendo, assieme alla scheda, le prime pagine del quotidiano (quelle con la testata ed il prezzo di vendita) e quelle ove sono pubblicati i numeri di ogni giorno, entrambe corrispondenti ai giorni della settimana di gioco.
- 5) La vincita dovrà essere comunicata al quotidiano entro le ore 13 del mercoledì successivo di ogni settimana di concorso.

- 6) Alla fine delle settimane di concorso verrà pubblicato, per un periodo di 14 giorni, vale a dire di due settimane, un tagliando che, compilato in tutte le sue parti ed inviato all'indirizzo indicato, parteciperà all'estrazione del «Superpremio» e di tutti i premi non assegnati fino a quel momento.
- 7) Parteciperanno all'estrazione i tagliandi di volta in volta pervenuti entro le ore 13 del 7° giorno successivo alla pubblicazione dell'ultimo tagliando. Tutti quelli che perveniranno oltre tale termine verranno automaticamente ritenuti nulli, qualunque sia la ragione del ritardo.
- 8) Per avere diritto all'assegnazione del superpremio e dei premi residui, i vincitori dovranno essere in grado di esibire le prime pagine (quelle con la testata ed il prezzo di vendita) di tre numeri del giornale pubblicati in tre date diverse, individuate per estrazione fra tutte le date comprese nel periodo delle settimane del concorso.
- 9) Tutta la manifestazione si svolgerà sotto il controllo del funzionario dell'Intendenza di Finanza, incaricato della sorveglianza, che presiederà a tutte le operazioni riguardanti sorteggi, premiazioni, ecc.
- 10) Dal presente concorso sono esclusi: i dipendenti della Società organizzatrice, della Società stampatrice, i titolari delle rivendite, nonché il coniuge, ascendenti e discendenti, oltre ad ogni parente se con lui convivente, nonché suoi eventuali dipendenti.

Le regole

- A) Comprate ogni giorno «Il Piccolo», dove saranno pubblicati i numeri estratti nel giorno, e conservate il giornale.
- B) Confrontate, giorno per giorno i numeri stampati nello spazio dedicato al «SuperBingo», con quelli in vostro possesso, per vedere se corrispondono.
- C) Tracciate un cerchietto intorno ai numeri del gioco della settimana in corso, via via che questi «escono» sul giornale.
- D) Quando tutti i numeri riprodotti sulle vostre cartelle valide per quella settimana saranno risultati estratti, avrete fatto «SuperBingo» e avrete la possibilità di aggiudicarvi uno dei premi in palio.
- E) A questo punto, non resta che telefonare ad uno dei numeri indicati sulle pagine del «SuperBingo». Abbiate cura, quando telefonate, di tenere a portata di mano la vostra cartella. Ciascuna, infatti, corrisponde a codici particolari, intesi ad evitare errori ed equivoci.
- F) Tra tutti i «SuperBingo» realizzati, si andrà a controllare il «numero della fortuna», che determinerà, a seconda della progressione (più alto o più basso) e della settimana di gioco (se pari o dispari) quale sarà il vincitore del 1° premio, del 2°, e così via, fino al 30°.
- G) Le vincite dovranno essere comunicate entro le ore 13 del mercoledì successivo alla settimana di gioco.



GIOCO n.

1

La posta del Bingo si riceve in via Silvio Pellico 8, Cap 34122 - Trieste; è sufficiente scrivere come destinatario

SUPERBINGO

Chi volesse invece telefonare per avere notizie, chiarimenti, informazioni sul gioco e sulle cartelle, può chiamare i numeri.

771741 - 766937

Agli stessi numeri dovranno chiamare coloro che hanno fatto

Bingo per annunciare la propria vincita.

Per chi chiama da fuori Trieste, ovviamente, va fatto il prefisso

040

Gli orari delle signorine Superbingo sono i seguenti

9-13 - 15-19

Le signorine saranno a disposizione dei lettori anche le domeniche e i giorni festivi

dalle 9 alle 13

Tutti gli appassionati giocatori che desiderano partecipare all'estrazione finale, inviando il tagliando pubblicato in questi giorni nella seconda pagina, dovranno conservare in casa, come era già stato annunciato, tre diversi numeri del «Piccolo» apparsi nel corso delle 10 settimane di gioco del SuperBingo Inverno. In base al sorteggio previsto dal regolamento, infatti, risulta che ogni partecipante all'estrazione dovrà avere con sé le copie del «Piccolo» datate 30 gennaio

1985, 20 febbraio 1985 e 12 marzo 1985. Tutte le altre copie conservate, quindi, potranno essere gettate.

Dei tre numeri da conservare, chi non avesse intenzione di tenere l'intero giornale, potrà avere con sé la sola prima pagina, quella con la testata «Il Piccolo».

In conclusione, per ritirare i premi dell'estrazione finale, i fortunati dovranno presentare le tre prime pagine dei giorni 30 gennaio, 20 febbraio e 12 marzo.

oggi, lunedì 22 aprile,
anche le cartelle **SUPERBINGO**
profumano di *Cremcaffè*

DI PRIMO ROVIS

Una speranza (quella di vincere) e una certezza: quella di riconoscere sempre nel CREMCAFFÈ il sapore inconfondibile della qualità e della «tostatura di giornata».

Buona fortuna con SUPERBINGO. E buona giornata — anzi, giornata «sprint» — con CREMCAFFÈ di Primo Rovis.

CREMCAFFÈ ricorda inoltre di conservare sempre le sue miscele nel freezer per mantenerne intatto, a lungo, il loro inconfondibile aroma.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Felicità in premio



Milano — Loretta Goggi giustamente felice per il beneaugurante premio ricevuto per il suo secondo ciclo di «Loretta Goggi in quiz» su Raiuno: un trionfo della felicità (Ansa).

SPECIALE TG 1

Perché gli Alleati volevano Mussolini

ROMA — Oggi alle 21.30 su Rai uno subito dopo il film di Alberto Negrin «Io e il duce» sarà trasmesso in diretta «Speciale Tg1». Tema centrale del programma: perché gli angloamericani volevano sottrarre Mussolini al Cln?

Lo speciale Tg1 riproporrà testimonianze dei protagonisti della Resistenza come Pertini, Longo e Valiani, testimonianze che furono rese a Gianni Bisiach nel programma «Testimoni oculari» di alcuni anni fa.

Verranno anche trasmessi alcuni passi di un'intervista di Edda Ciano raccolta da Nicola Caracciolo nella trasmissione «Tutti gli uomini del Duce».

In studio gli storici Tranfaglia, Rochat, Guerri, Ellwood. Da Bologna l'ex sottosegretario agli interni della Rsi, Giorgio Pini.

IL MELODRAMMA DI JANACEK DA DOMANI SERA AL «VERDI»

Dopo vent'anni torna «Jenufa» una grande tragedia in musica

Il nuovo allestimento ideato da Ulisse Santicchi - Sul podio Julian Kovatchev

Fu nell'ormai lontano novembre del 1965 che il pubblico triestino fece la prima conoscenza con «Jenufa» di Janacek, altro importante e significativo capitolo della musica cecoslovacca dopo la rivelazione comica della smetanaiana «Sposata venduta». Quando «Jenufa» apparve sulle scene del teatro di Brno il 21 gennaio del 1904, Janacek non era neanche tanto giovane ed appariva piuttosto un isolato per gli ambienti musicali del suo paese. Invece «Jenufa», ovvero «La figlia adottiva», non solo si mostrò degna di stare al fianco del capolavoro di Smetana, ma donò alla Cecoslovacchia quello che ancora le mancava, una grande tragedia in musica.

Janacek, attaccatissimo alla sua terra, anzi alla sua gen-

te morava subì, quanto ad educazione musicale, influenze contrastanti. L'aver studiato da principio in un convento, l'aver diretto in seguito complessi corali di dilettanti, l'aver raccolto con cura ritmi caratteristici e melodie antiche del suo popolo, l'aver soggiornato a Vienna sul finire del secolo e l'essere entrato in rapporto con quel clima conferirono al suo orientamento qualcosa di profondamente impegnato, alla sua scrittura un senso nuovo e speciale, in assoluta e completa indipendenza con tutta la musica (da Debussy, a Strauss, ai russi) che gli si avviluppava intorno.

La storia di Jenufa, primo melodramma del nostro, è la storia di una contadina morava, figlia adottiva della sacra-

stana Burja (campanara nella chiesa del villaggio), del suo amore disprezzato per il giovane Steva, del suo abbandono da parte dell'amante, della sua maternità illegittima, della sua onta ed infine della sua redenzione.

Prima però che il generoso Laca riesca a persuadere la protagonista a sposarlo ed a dimenticare il passato, la matrigna autoritaria e fanatica, forse irresponsabile ma sollecita a suo modo nei confronti della figliuola, le aveva succhiato il frutto della relazione illecita e confessata fieramente il suo crimine.

Intorno al dramma di Jenufa, alla sua fragilità e melanconia, alla sua angoscia ed alla sua fede, si muove un piccolo mondo rustico e pittoresco, di soldatini, di operai, di ragazzi, di personaggi singolari.

Ad un esame superficiale «Jenufa» potrebbe apparire come un'opera verista e spesso è stata accostata a «Cavalleria» di cui è coeva. Ma Janacek con la sua musica e con l'uso di una tavolozza orchestrale senza confronti, si sforza sempre di trasfigurare il dato materiale, tende a superare la rappresentazione concreta per assurgere all'eternità del concetto. E la protagonista, la sua figura umile ed abbandonata, innalza autentiche meraviglie di canto vocale.

Inquadrate in splendidi scorci popolari, l'entità musicale di «Jenufa» rimane una delle poche, veramente inimitabili dell'intero panorama lirico del Novecento.

L'edizione che sta per andare in scena al Verdi promette di chiudere in bellezza il cartellone lirico: l'allestimento è nuovo ed è stato ideato da Ulisse Santicchi che ha disegnato anche i costumi. Importantissimo in questa realizzazione il capitolo registico che per l'occasione si varrà dell'apporto di Giulio Chazaltes, innumerevoli volte apprezzato per la sua sensibilità e la corrispondenza con il respiro musicale.

Sul podio farà il suo esordio

Julian Kovatchev, un giovane maestro bulgaro ma residente in Germania e rivelatosi al Concorso Karajan di due anni orsono.



TRIESTE
Canale
32

IBC TELEVISION
Tel. (040) 734329

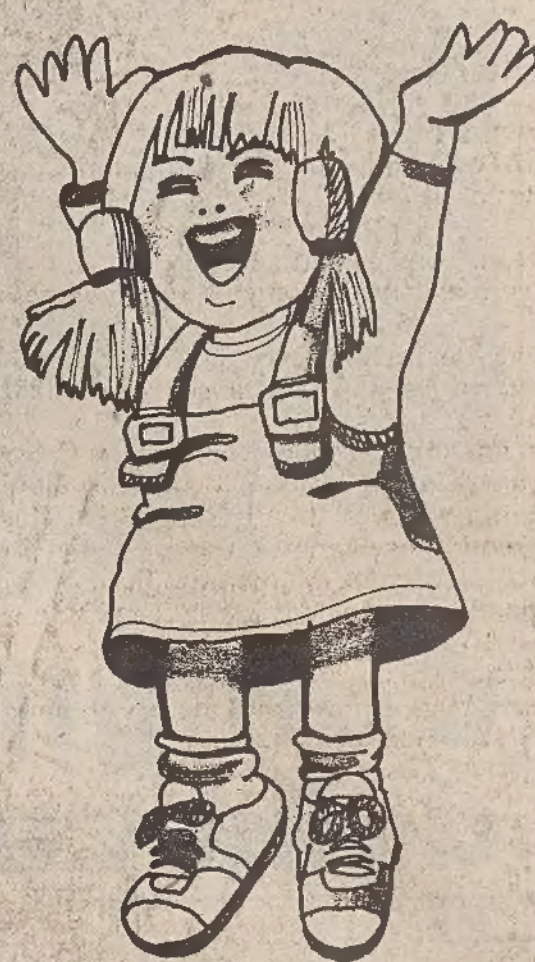
Consorzio Circuito Network ELEFANTE VIDEOMUSIC
TRASMISSIONI DALLE ORE 17 IN POI

per la pubblicità su
IL PICCOLO
rivolgersi alla

Scelta Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 • GORIZIA - Corso Italia 36, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 102, tel. (0481) 72587 • UDINE - Piazza Marconi 9, telefono (0432) 203924 • PORDENONE - Viale Libertà 2, telefono (0434) 255114

TELEBARBARA



il piacere di esserti amica

a TRIESTE CH 30 - 25
a GORIZIA CH 38

a UDINE CH 26 - 55
a PORDENONE CH 46 - 55

La scienza in Italia dal Medioevo al Settecento

ROMA — All'organizzazione della scienza in Italia dal Medioevo al Settecento è dedicata «La casa di Salomone», una serie televisiva in otto puntate del Dipartimento Scuola Educazione della Rai che andrà in onda su Raiuno il martedì alle 16.30 a partire da domani.

Gli autori del programma (Pino Adriano, Daniela Brancati e Paolo Roma, consulenza di Tullio Regge) hanno cercato di analizzare i modi in cui nell'era moderna si è venuta delineando la figura dello scienziato.

Partendo dall'anno Mille la trasmissione arriva agli albori dell'Unità d'Italia attraverso un itinerario che percorre le tappe della fondazione delle prime Università, le prime Scuole mediche, fino al Rinascimento.

DA OGGI UN «EXPLOIT» A ROMA

Flaiano al Flaiano con Attori & Tecnici

ROMA — Al Teatro Flaiano di Roma da oggi al 30 aprile, la compagnia Attori & Tecnici presenta «Flaiano al Flaiano» con regia di Attilio Corsini.

Non è uno spettacolo, non è una commedia e quindi non ha personaggi. Si tratta di un «exploit» la cui miscela è composta da frammenti, epigrammi, racconti brevi, pubblicati postumi (es. «Il diario degli errori», «Il diario notturno» o dalle raccolte di recensioni). Il Flaiano delle battute folgoranti in un'aneddotica che è diventata quasi mitica sulla Roma intellettuale degli anni '60.

Non trattandosi, quindi, di una commedia, «Flaiano al Flaiano» faticherà molto a conquistare il palcoscenico e

ad identificare il ruolo dei suoi conduttori: un intellettuale che finge di non interpretarsi, un regista che finge un'ipotesi di direzione, un compositore che finge di comporre, un attore che, al contrario, tenta il ruolo dell'attore, con l'imbarazzo di non sapere dove e come recitare, e una misteriosa donna, che potrebbe essere un'attrice.

L'unica certezza è il titolo, che illustra e dà luce e chiarezza all'operazione: l'autore del teatro dove si fa teatro nel teatro, nel teatro che porta il suo nome.

■ AGRI — I ministri Bruno Visentini e Franco Falcucci hanno ricevuto un «lione» in quanto giudicati «agri», al Premio Agrodolce '84.

DAL 29 APRILE SU RAIDUE

Stanno per arrivare «quelli della notte»

ROMA — Sono in arrivo sul secondo canale «Quelli della notte», ovvero la «Arbore gang». Da lunedì 29 aprile, per cinque volte alla settimana, i «notturni spensierati» avranno finalmente il loro programma.

In onda dal lunedì al giovedì dalle 23 alle 24 e il venerdì dalle 22 in poi, «Quelli della notte» è la nuova trasmissione di Ugo Porcelli. Renzo Arbore (che ne curerà anche la regia) ed Ugo Porcelli. Anche se mancano ormai pochi giorni all'avvio del programma, i due autori non hanno ancora definito la «scaletta» della trasmissione. «Sapremo qualcosa di più preciso» — dice Porcelli — a partire da questa settimana.

«Se avete idee, suggeritemi voi qualcosa», chiede Arbore, il quale aggiunge di sapere con esattezza, per ora, solo «quello che la nuova trasmissione non sarà: cioè non faremo una replica di «L'altra domenica», «Alto gradimento» o «Carli amici vicini e lontani».

Eppure, Arbore e Porcelli riporteranno al pubblico almeno alcuni degli ingredienti di queste fortunate trasmissioni, a partire dalla orchestra «Senza vergogna» (che ha debuttato a «Carli amici vicini e lontani») con lo stesso Arbore al clarinetto, fino al duo Antonio e Marcello, chiamato a «Rivisitare» vecchi e nuovi successi e ad improvvisare sulla base delle richieste telefoniche del pubblico.

La musica, almeno dalle premesse, sarà il filo conduttore

UN NUOVO ALBUM DOPO LA PARTECIPAZIONE AL FESTIVAL DI SANREMO

I «colpi di fulmine» di Eugenio Finardi ex portabandiera della «musica ribelle»

MILANO — L'ispirazione per una nuova canzone ti prende all'improvviso, e una volta che ti ha preso non ti molla più finché il pezzo non è completo, finché non è completo, finché non è registrato e inciso su disco. E' come un improvviso innamoramento, un colpo di fulmine per un'idea, un'onda fatta di tante diverse componenti, ma con una precisa identità.

Sono parole di Eugenio Finardi, dieci anni da portabandiera di una certa «musica ribelle», oggi esponente di un «rock d'autore», la cui scelta di presentarsi a Sanremo non ha sorpreso più di tanto.

Dopo la partecipazione al Festival, dove ha cantato «Vorrei svegliarti» («... di solito si fanno le canzoni sull'amore che nasce o che finisce, mai su quello che cresce e diventa adulto, sulle crisi del settimo anno...»), è arrivato nel negozio il suo nuovo album, il decimo, intitolato appunto «Colpi di fulmine».

«Ho scelto di chiamarlo così — afferma Finardi — perché tutti i brani che lo compongono sono dei miei colpi di fulmine».



ne, sono i miei innamoramenti nei confronti di vari generi musicali: il blues, il boogie, lo swing, il calipso, l'elettronica...

— Sei andato a Sanremo solo per promuovere questo disco? — No, anche se in effetti non si può pensare di far uscire un

album a primavera senza passare dalla vetrina del Festival, che in questi mesi monopolizza tutti gli spazi promozionali esistenti. C'è anche il fatto che mi sono reso conto che per una gran parte di pubblico non sei un cantante se non partecipi a Sanremo: io faccio questo lavoro da una decina d'anni, ma per la mia vicina di casa ho acquistato credibilità solo dopo essere apparso in tivù in quei tre giorni...

— In questo album usi per la prima volta il computer.

«Sì, e ho cercato di usarlo nel modo più umano possibile, per ottenere uno stile musicale puro, lineare, senza fronzoli, libero anche dalla tecnica personale. Il computer offre grandi possibilità al musicista, non è soltanto ripetitività e automazione».

— C'è stato un ricambio nel tuo pubblico, negli ultimi anni?

«Il pubblico cambia, ma l'età è più o meno sempre la stessa: dai quindici ai venti, venticinque anni. Oggi il rapporto è forse migliore: non ci sono più coetanei che pretendevano di giudicarmi, ma ra-

gazzi giovani che ti vedono quasi come un fratello maggiore. Sono più distaccati, hanno più voglia di divertirsi...».

— La stessa cosa, forse, che è capitata a Finardi...

«Non so. Il fatto è che ieri cantavo delle certezze, oggi solo dei dubbi, perché è quello che ho. Dieci anni fa cantavo sulla liberazione del Vietnam, poi il Vietnam è diventato a sua volta invasore... Allora pensavo, come tanti, che la rivoluzione fosse dietro l'angolo: ero convinto di diventare ministro della cultura o giù di lì. Diciamo che mi è andata male».

— Come giudichi, ora, quel che cantavi nel '75?

«Lui il frutto di quel periodo. Ci sono tante età: quella delle rabbie, dei coinvolgimenti sociali, delle marce per la pace, poi anche quella dell'innamoramento e del matrimonio. Poi a un certo punto arrivi a un'età in cui ti rendi conto che sei diventato quel che resterà per il resto della vita. Oggi penso di aver raggiunto questa età».

— E musicalmente cosa ti aspetta?

«Continuerò a cantare me stesso, come ho sempre fatto. Bisogna anche saper cambiare idea. Quando ho capito che le cose che dicevo erano sbagliate l'ho ammesso, per non continuare a dare indicazioni sbagliate a gente che credeva in me. Anche questo è rimanere coerenti con sé stessi, con quello in cui si crede».

Carlo Muscatello

C'è il referendum: spostata la Mostra

ROMA — La Mostra internazionale del nuovo cinema di Pesaro si svolgerà dal 15 al 23 giugno e non dall'8 al 16 giugno come annunciato precedentemente.

Lo ha reso noto la direzione della manifestazione con un comunicato nel quale si afferma che «lo spostamento è stato deciso dal consiglio di amministrazione della Mostra in considerazione del fatto che il referendum sulla scala mobile — per il quale il consiglio dei ministri ha scelto la data del 9 giugno — si profila ormai molto probabilmente».

Il programma della ventunesima Mostra comprende un panorama della cinematografia indiana e alcuni film del Bangladesh, Pakistan e Sri Lanka.

A Belgrado «Boris Godunov» diretto da Oskar Danon

BELGRADO — Il Teatro dell'Opera di Belgrado era una volta molto noto per ottime produzioni del repertorio slavo, particolarmente per le opere «Boris Godunov» e «Kovancina» di Musorgski e il «Principe Igor» di Borodin, con le quali effettuava spesso tournée in molti paesi europei, compresa l'Italia.

Ora, dopo un periodo piuttosto lungo, il teatro belgradese ha proposto una nuova edizione del «Boris Godunov» con la regia di Mladen Sabljic e sul podio Oskar Danon, ambedue molto noti al pubblico triestino per la loro collaborazione con il Teatro «Verdi».

Una volta protagonista principe dell'opera era Miro Cangelovic da molti considerato come erede di Chalapian. Egli si è però ritirato da qualche anno dalle scene.

Quest'anno la parte è stata affidata al più giovane Zivan Saramandic, mentre in alcune repliche si cimenterà nello stesso ruolo anche il basso zagabrese Franjo Petrusanec.

Appuntamenti

Oggi

Campanella alla Società dei Concerti

Questa sera con inizio alle ore 20.30 al Politeama Rossetti il pianista Michele Campanella chiuderà la stagione della Società dei Concerti. Nella prima parte con dodici Sonate ricorderà Domenico Scarlatti nel terzo centenario della nascita. La seconda parte comprende composizioni di Liszt, Busoni e Prokofiev.

Luigi Pestalozza su «Jenufa»

Luigi Pestalozza parlerà oggi alle ore 18.30 nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti su «Jenufa», l'opera di Leoš Janacek che concluderà la stagione al Teatro Verdi. La «prima» dell'opera, che è considerata unanimemente il capolavoro del musicista cecoslovacco, è attesa al Comunale per domani alle ore 20 (turni di abbonamento A/B).

La Liberazione a «Undicetrenta»

Nell'anniversario dei quarant'anni dalla Liberazione, questa settimana «Undicetrenta», la trasmissione in diretta alla radio regionale curata da Gabriella Bruschini Guagnin e Tullio Durigoni con la collaborazione di Viviana Valente, verrà dedicata alla Resistenza.

Omaggio a Ford all'Italo-Americana

Oggi alle ore 17.30 nella sede dell'Associazione Italo-Americana in via Roma 15 avrà luogo l'ultima proiezione della rassegna cinematografica dedicata al regista John Ford. In programma il film «She Wore a Yellow Ribbon» (I cavalieri del Nord-Ovest) del 1949 con John Wayne e Ben Johnson.

plural AUT. MIN.

240 PREMI

SUPER BINGO **PRIMAVERA**

Tanti premi in poco tempo: arriva il nuovo SuperBingo! SuperBingo Primavera dura 8 settimane; due mesi di gioco, di occasioni da non perdere! Pensate: ogni settimana ci sono in palio 1 splendida FIAT UNO 45, 1 Vespa P.125... e videoregistratori, ciclomotori, biciclette, elettrodomestici, macchine fotografiche, computer!

IL PICCOLO

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

- 10.00 Televideo - Pagine dimostrative.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Pronto... Raffaella? Spettacolo di mezzogiorno in diretta dallo studio 5 di Roma con Raffaella Carrà, regia di Gianni Boncompagni.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 - Tre minuti di...
14.05 Pronto... Raffaella? L'ultima telefonata.
14.15 Guerra e dopoguerra (1) «L'INFANZIA DI IVAN» (1962), con Nikolaj Burjaev, Valentin Zolov, regia di A. Tarkovskij.
15.45 Dse: Il sistema zootecnico. Consulenza di Mario Bonsembiante (8.a puntata) «Il suino» (2.a parte), testo di Gianluigi Gualandri e Archimede Mordenti, regia di Gianfranco Baldanello.
16.15 Lunedì sport. Commenti su fatti sportivi della settimana a cura della redazione sportiva del Tg 1.
17.00 Tg 1 - Flash.
17.05 Pomeridiana. Un programma di Luciano Rispoli a cura di Giovanna Padellani, regia di Claudio Caldera (14.a puntata).
18.10 L'ottavo giorno. Giuseppe Dalla Torre. L'itinerario di fede di un giornalista. Un programma di Valerio Ochetto, regia di Carlo Ferreri.

RAIDUE

- 10.00 Televideo - Pagine dimostrative.
11.55 In diretta dallo studio Tv 2 di Milano: Che fai, mangi? Conduce Enza Sampò, regia di Vittorio Nevaro.
13.00 Tg 2 - Ore tredici.
13.25 Tg 2 - C'è da vedere, a cura di Carlo Picone.
13.30 Tribuna elettorale, a cura di Jader Jacobelli. Quattro domande alla Dc e al Pci.
13.50 Capitol. Serie televisiva ideata da Stephen ed Elinor Karpf. Con Rory Calhoun, Mary Dusay, Ed Nelson, Constance Towers (251 p.).
14.20 Tg 2 Flash.
14.35 In diretta dallo studio 3 di Roma: Tandem, conducono C. Sorrentino e Roberta Manfredi, a cura di Ettore Desideri, regia di Salvatore Baldazzi. Nel corso del programma: Super G. Attualità, giochi elettronici.
15.10 Paroliamo. Gioco a premi, presentano M. Danè, F. Frizzi e M. Brivio.
16.00 Un cartone tira l'altro. Il cucciolo. Momenti difficili.
16.25 Dse: Follow me. Corso di lingua inglese per principianti e autodidatti (42.a tras.).
16.55 Due e simpatia. Uno sceneggiato al giorno, a cura di Anna Giolitti e Letizia Solustri. Dossier Mata Hari, di Bruno Di Geronimo e Mario Landi, con Cosetta Greco, Gabriele Ferzetti.
17.30 Tg 2 - Flash.

RAITRE

- 14.30 Cagliari, equitazione: Concorso ippico internazionale.
15.10 San Benedetto del Tronto, pallacanestro: Grecia-Italia cadetti.
15.50 Campionato di calcio serie A e B.
18.15 L'Orechchiocchio. Quasi un quotidiano tutto di musica presentato da G. Fossà e G. Cavallieri, regia di Paolo Maciotti.
19.00 Tg 3.
19.30 Sport regione del lunedì, a cura delle redazioni regionali.

- CANALE 5**
8.30 Telefilm: La casa nella prateria.
9.30 Film: «DA QUANDO TE NE ANDASTI», con Claudette Colbert, Jennifer Jones, regia di John Cromwell (1944) - Rubriche.
11.30 «Tuttifamiglia» - Gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.10 «Bisa» - Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.45 «Il pranzo è servito» - Gioco a quiz condotto da Corrado.
13.25 Teleromanzo: Sentieri.
14.25 Teleromanzo: General Hospital.
15.25 Teleromanzo: Una vita da vivere.
16.30 Il selvaggio mondo degli animali (26.a p.).
17.00 Telefilm: Due onesti fuorilegge.
18.00 Telefilm: Il mio amico Arnold.
18.30 «Help» - Gioco musicale condotto da Marco Columbro e Fabrizia Carmignani.
19.00 Telefilm: I Jefferson.
19.30 «Zig zag» - Gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello con Sandra Mondadori, Enzo Liberti e Simona Mariani.
20.30 Film: «NOVECENTO» (seconda parte), con G. Depardieu, Robert De Niro, D. Sarda, S. Sandrelli, B. Lancaster, regia di Bernardo Bertolucci (1976).
22.30 «Jonathan» - dimensione avventura - Programma di scoperte viaggi ed esplorazioni condotto da Ambrogio Fogar.
23.30 «Sport d'élite». Golf.
0.30 Telefilm: Chicago story.
- TELEQUATTRO**
9.30 Film: «ABISSO: STORIA DI UNA MADRE E DI UNA FIGLIA», con Bette Davis, Gena Rowlands, Donald Moffat, regia di John Boorman, regia di Vittorio De Sica (1960).
11.30 Telefilm: Sanford and Son.
12.00 Telefilm: Agenzia Rockford.
13.00 Telecronaca calcio: Triestina-Cesena.
14.25 Moda maglia Villini (replica).
14.30 Telefilm: La famiglia Bradford.
15.30 Telefilm: Sanford and Son.
16.00 cartoni animati.
18.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
19.00 Il caffè dello sport - In studio Giovanni Marzini e Angelo Balgauer.
19.30 Fatti e commenti.
19.40 Il caffè dello sport (2.a parte).
20.30 Zodiaco, condotto da Claudio Cecchetto.
22.30 Telefilm: Collette.
23.00 Il caffè dello sport (1.a parte, replica).
23.30 Fatti e commenti (replica).
23.40 Il caffè dello sport (2.a parte, replica).
- RETEQUATTRO**
19.25 «Mama non m'ama» - Gioco a premi condotto da Ramona Dell'Abate e Marco Predolin.
20.30 Film: «LA CIOCIARA», con Sophia Loren, Jean Paul Belmondo, regia di Vittorio De Sica (1960).
22.30 «Italia parla» - Incontro tra i segretari di partito e i giovani alla loro prima esperienza di voto. Programma elettorale, condotto da Maurizio Costanzo.
23.30 Telefilm: Quincy.
0.30 «PASSI FURTIVI IN UNA NOTTE BOIA», con Carmen Villani, Walter Chiari, regia di Vincenzo Rigo (1976).
- IBC TRIESTE**
19.25 Ecomondo notizie.
19.35 Pesca sport, rubrica (r).
20.00 «Videomusica».
20.30 Ecomondo Europa.
20.35 «Full play», spettacolo musicale con Minnie Minoprio.
22.00 Attualità cinema.
22.05 Ecomondo notizie (r).
22.15 «Videomusica».
22.30 Ecomondo settimana, rubrica (r).
23.00 «Tu e le stelle», oroscopo.
- T V M**
16.00 Cartoni animati.
17.15 Telefilm della serie SOS polizia.
17.40 TVM sport (replica).
18.50 Film: BATTAGLIE SUI MARI.
20.20 Cartoni animati della serie Tamagot.
20.30 Film DUE KILLER IN FUGA.
22.55 Telefilm della serie Capitan Luke.
23.20 Telefilm della serie Cowboy in Africa.

- TELEPAVOVA**
9.30 Film: «LE AVVENTURE DI CARTOUCHE», regia di Gianni Vernuccio, con Richard Basehart e Patricia Roc.
11.00 Telenovela: Lacrime di gioia.
11.30 Telenovela: Luisana mia.
12.00 Telefilm: Operazione ladro.
13.00 Cartoni animati.
13.00 Telenovela: Marcia nuziale.
14.30 Telenovela: Adolescenza inquieta.
15.00 Telenovela: Luisana mia.
15.30 Telenovela: Lacrime di gioia.
16.00 Cartoni animati.
16.30 Telenovela: Adolescenza inquieta.
20.00 Telenovela: Marcia nuziale.
20.30 Film: CLEOPATRA - 2.a parte, regia di Joseph Leo Mankiewicz, con Liz Taylor e Richard Burton.
22.20 Diego al 100%, con Diego Abatantuono.
23.15 Rubrica elettorale: Votare sì, ma per chi?
23.30 Partita del campionato di calcio di serie B: Padova-Campobasso.
1.00 Film: «ASSO DI PICCHE OPERAZIONE CONTROLLO SPIONAGGIO», con George Ardisson e Thea Fleming.
- R. D. F. - V. G.**
16.55 Tg Flash.
17.00 Film (commedia) «TRE GENDARMI A NEW YORK», con Louis De Funès.
18.30 30 minuti con... a cura di Massimo Biondi.
19.10 Notiziario economico di Rdf-VG.
19.29 L'ora esatta della Rdf-VG.
19.30 Rdf-VG Giornale.
19.45 Collegamento con la redazione di Trieste.
19.50 L'opinione di Nico Grilioni.
20.00 Telefilm: «Brothers & Sisters».
20.30 Dalla parte del cittadino.
21.00 Film (drammatico) «FRAU MARLENE», con Philippe Noiret, Romy Schneider.
22.30 Telefilm: «Dan August».
23.30 Rdf-VG Giornale.
- ANTENNA-TMC**
14.00 Rubrica «Il risparmio».
15.00 «Replay» - In diretta dallo studio, a cura della redazione sportiva.
16.00 Telefilm.
17.00 L'Orechchiocchio.
17.45 Telefilm: Elly Queen.
18.40 Voglia di musica.
19.10 Tele Antenna notizie, Oroscopo di domani, Notizie Flash, Bollettino meteo.
19.30 Telefilm per ragazzi, Il fantastico ranch del piccolo giallo.
20.00 Fiaba: Il paese di c'era una volta.
20.30 Varietà: Cari amici vicini e lontani...
22.15 Pallamano: Campionato serie A - Play off.

- TELEFRIULI**
12.30 «Una strana ragazza», telefilm.
13.00 Telecronaca registrata dell'incontro di calcio: Triestina-Cesena.
14.30 «Andrea Celeste», telenovela.
15.00 Wow, arrivano i cartoni animati.
16.30 Notizie scuola a cura dello SnaIs.
16.45 Sì o no, mercato telefonico.
19.00 Telefilm: «Una famiglia si fa per giorni».
19.30 «Andrea Celeste», telenovela.
20.30 Telecronaca registrata dell'incontro di calcio: Udinese-Roma.
22.15 Telefilm: «Una famiglia si fa per giorni».
22.35 «PERSIANE CHIUSE», film.
- BARBARA**
9.45 Parole tra noi con Gina e Carla.
10.00 Barbara allo specchio.
13.30 «Una famiglia si fa per giorni» telefilm.
14.00 «Mr. Howard», telefilm.
14.30 Film.
16.00 Telefilm.
17.00 Pomeriggio con Barbara, cartoni animati vari.
19.30 «Mr. Howard», telefilm.
19.30 «Barnaby Jones», telefilm.
20.30 «Nonno va a Washington», telefilm.
21.30 «Barnaby Jones», telefilm.
22.30 Vetrina in Tv - La notte con Barbara, film e telefilm.

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI Stagione lirica 1984-85. Domani alle ore 20 prima (turni A/B) di «Jenufa» di L. Janáček. Direttore Julian Kovatchev, regia di Giulio Chazaleates.
TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI Stagione lirica 1984-85. Mercoledì alle ore 20 ottava (turni E/C) di «Macbeth» di G. Verdi. Direttore Pinchas Steinberg, regia di Carlo Maestri.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI Oggi riposo, domani «Assassini nella Cattedrale».
SOCIETÀ DEI CONCERTI Politeama Rossetti ore 20.30 Michele Campanella, pianista. In programma: Scarlatti, Liszt, Busoni e Prokofiev.
ASSOCIAZIONE ITALO-AMERICANA. CAPELLA UNDERGROUND-USA. All'Italo-americana di via Roma 15. Oggi alle ore 17.30: «She wore a yellow ribbon» di John Ford, con John Wayne, Joanne Dru. Versione originale. Ingresso libero ai soci.

ARISTON Festival del Festival. Ore 16.30, 18.30, 20.10, 22. «Il quarto uomo» di Paul Verhoeven, con Jeron Krabbe e René Soutendijk. Un «giallo» psicologico sensuale e perverso. Premiato al Festival di Avoriaz, Sorrento e Oxford. V.m. 14.
EDEN 15.30, ult. 22.10: «Dolci, piccole labbra perverse». La nuova dimensione della perversione. Severina v. m. 18. Domani: «Marina pin pon».
EXCELSIOR MULTISALA: SALA EXCELSIOR (tel. 767300). 17. 18.45, 20.30, 22.15. Due grandi storiatori in un film eccezionale: «Innamorarsi» con Robert De Niro e Meryl Streep.

Lelouch nel 1986 al Festival di Cannes

SORRENTO (Napoli) - Mentre a Parigi vengono resi noti i primi titoli dei film che andranno quest'anno al Festival di Cannes, Claude Lelouch ne anticipa uno per il festival dell'anno prossimo: «20 années déjà» (Venti anni fa). E, naturalmente, un film suo, che comincerà a girare in novembre, ma di cui ha già una sequenza nel cassetto che ha realizzato poche settimane fa trasferendosi per qualche giorno a Torino con tutta la sua troupe.
Lelouch è arrivato a Sorrento per assistere alla proiezione di «Partire, revenir», selezionato per gli Incontri con il cinema francese, e spiega che questa sua opera recentissima, appena uscita nelle sale d'oltreoceano, non andrà a Cannes proprio per lasciare spazio all'anno prossimo - probabilmente per la serata inaugurale - a «20 années déjà». «È una specie di accordo preso con il direttore del Festival Gilles Jacob - dice - sarebbe stato eccessivo andare sulla Croisette per due anni di seguito».

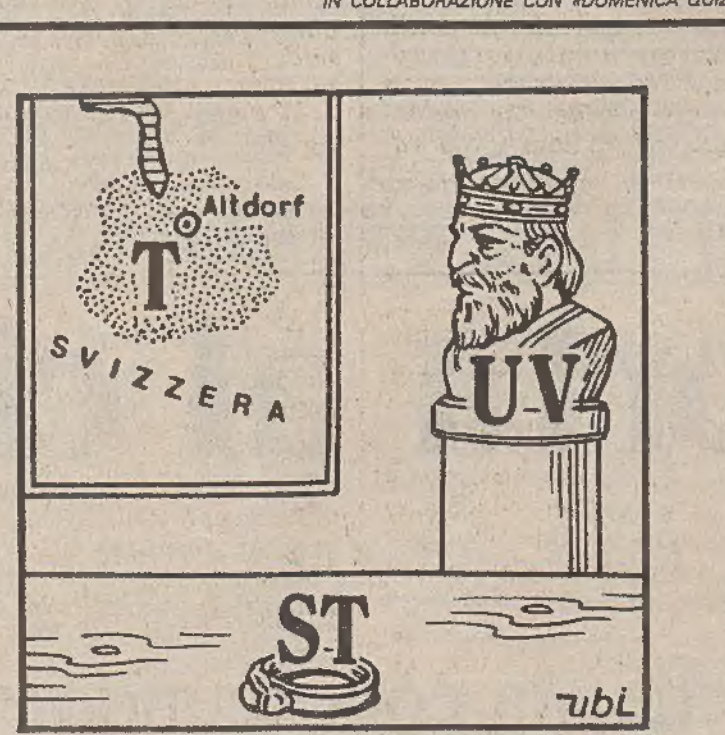
«20 années déjà» sarà il seguito, a vent'anni di distanza, di «Un uomo, una donna», il grande successo internazionale di Lelouch che risale al 1966 e che fu allora presentato anche agli Incontri di Sorrento.
Ci saranno Jean Louis Trintignant ed Anouk Aimée con qualche capello bianco e con due figli già grandi.

GIORGIA
CORSO 18, 22: «Innamorarsi» con R. De Niro e M. Streep. Colori.
VERDI 17.15, 22: «Ura del silenzio» con S. Waterston.
VITTORIA Oggi chiuso. Domani 17.30, 22: «Histoire d'O (sex parte)». V. m. 18 anni. Colori.
MONFALCONE
TEATRO COMUNALE Domani 20.30: «Chopin» - Un'opera omnia. Concerto d'apertura del Festival con l'orchestra sinfonica della RAI di Lubiana diretta dal m.o. Marko Munik.
EXCELSIOR 18: «Lui è peggio di me» con Adriano Celentano e Renato Pozzetto.
RONCHI DEI LEGIONARI
RIO 28: «Sandrine e Isabelle». V. m. 18 anni.
PALMANOVA
GARIBOLDI 20: «Donne in cerca di piacere». V. m. 18 anni.
ITALIA 26: «La storia infinita».

RISTORANTI E RITROVI

RISTORANTE GRIFONE
Barcola.
BOWLING DUINO
Aperto tutti i giorni.
IL GELATIERE VIALE IPPODROMO 12
Il buon gelato artigianale.
IL GELATIERE VIA GIULIA 69
Il buon gelato artigianale.

REBUS (Frasi: 7, 3, 6)



Soluzione del rebus pubblicato giovedì

L. amo; D. ami; LIT are = la moda militare.

RISTORANTE TIPICO
AL TORO di ODINO
Via del Toro 6 - tel. 771934 - aperto fino alle 02
COMUNIONI, CRESIME, MATRIMONI, BANCHETTI
Gran menu d'assaggi L. 20.000
Torta e musica in omaggio
Chiuso il lunedì

Astro-OROSCOPO DI OGGI



ARIETE
Nell'insieme le cose vanno piuttosto bene... ma se le vostre idee non collimano con quelle altrui esponente con un po' di tatto i vostri punti di vista, fate attenzione a non urtare la suscettibilità di persone che hanno interessi comuni ai vostri. Controllate le spese.



TORO
Siete spesso insoddisfatti e aggressivi, tendete a prolungare o a far degenerare le discussioni; mantenetevi calmi e ascoltate i consigli di una persona che può darvi una mano, usate il senso critico quando dovete giudicare fatti e persone. Curalte bene la salute.



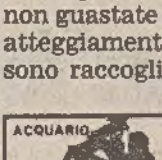
GEMELLI
Non ingannate le difficoltà soltanto perché siete un po' stanchi e nervosi; dormite di più, rilassatevi e potrete occuparvi di ciò che vi preme con maggior senso pratico. Probabile necessità di doversi occupare della salute propria o di un parente anziano.



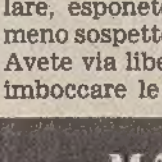
CANCRO
Sono possibili degli scacchi nei piani prestabiliti, un progetto può chiudersi negativamente se non procedete con i piedi di piombo. O'è parecchia insincerità intorno a voi, date più retta a chi vi critica che agli adulatori (anche se li preferite) e sarete salvi.



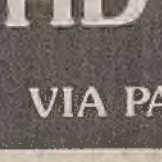
LEONE
Di favori positivi ne avete parecchi e le avversità potrete superarle facilmente se controllerete l'umore e non perderete la pazienza. Concentrate le vostre iniziative in una sola direzione e curate tutto al massimo, vi metterete al riparo da brutte sorprese.



VERGINE
Circostranze nuove potranno portarvi a vedervi sotto una luce diversa il vostro futuro, evitate di litigare con persone che fanno parte del vostro ambiente e approfittate invece delle opportunità che si possono presentare negli affetti, nel lavoro, negli affari.



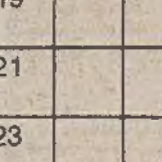
LIBRA
Sarete distratti, svagati ed è quindi presente il rischio di commettere degli errori, delle imprudenze; applicatevi di più al lavoro quotidiano, cercate di essere positivi nei progetti professionali e privati e tenete aggiornati e precisi i vostri conti, le scadenze.



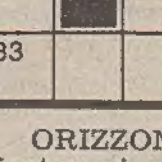
SCORPIONE
Potrete tirare le somme di una situazione che si trascina da tempo e vi pesa: osservate e decidete senza troppi drammi. Fate qualcosa per la vostra salute, un cambiamento d'aria, d'ambiente e di conoscenze potrà esser utile allo spirito e all'attività.



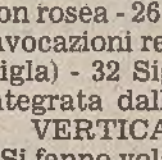
SAGITTARIO
È probabile che vi troviate immersi in un mare di problemi che toccano tanto la vita privata, con le ambizioni e le speranze quanto la vita pratica, il lavoro, l'economia. Attenti agli ottimismi fuori luogo, alcuni corrono dei rischi che si possono evitare.



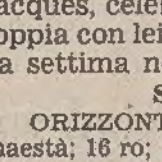
CAPRICORNO
Una nuova iniziativa può diventare qualcosa di molto importante, ma non siete precipitosi nelle scelte e nelle decisioni, non svalutate le buone opportunità con sbagli suggerimenti dell'entusiasmo, valutate le cose e chiaritevi le idee prima di passare all'azione.



AQUARIO
Tendenza a malintesi, ad errori di valutazione, spese eccessive; siate prudenti nel parlare, esponente con tatto le vostre idee, siate meno sospettosi e diffidenti con le persone care. Avete via libera in molte direzioni... attenti ad imboccare le strade giuste.



PESCE
Non riuscite a veder chiaro intorno a voi: eliminate i falsi problemi, organizzatevi con logica in modo da non affaticarvi troppo e non giustate le cose con la vostra irruenza, con atteggiamenti polemici, inercitici... ora si possono raccogliere anche dei buoni frutti.



ARIETE
Tendenza a malintesi, ad errori di valutazione, spese eccessive; siate prudenti nel parlare, esponente con tatto le vostre idee, siate meno sospettosi e diffidenti con le persone care. Avete via libera in molte direzioni... attenti ad imboccare le strade giuste.

MAGLIETTE PUBBLICITARIE
ETICHETTE & TARGHE AUTOADESIVE
HD SERIGRAFIA
VIA PASCOLI 32-TRIESTE-TEL 727200

CRUCIVERBA
IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

ORIZZONTALI: 1 Guida per i treni - 5 Il nome della Montessori - 9 Iniziali di Tognazzi - 10 Prima e quarta di quindici - 11 Il compenso per il lavoro prestato - 12 Il padre della moglie - 14 Prima e quarta in dunque - 15 Essere al volante - 16 Segno per addizione - 17 Lo è il numero sortito del calcetto - 18 Restituzione - 19 Rompe il silenzio - 20 Francesco del ciclismo - 21 Privi di accento - 22 Portarono a Gesù oro, incenso e mirra - 23 Recipienti enologici - 24 Despota - 25 Rosa non rosea - 26 Voce di dolore - 27 Iniziali di Rattazzi - 28 Serie di invocazioni religiose - 30 Grosse corde - 31 Il partito di De Mita (sigla) - 32 Sigla di Savona - 33 Condimento a spicchi - 34 E' integrata dalla pratica.

VERTICALI: 1 Liquore della Giamaica - 2 Inizio di ottobre - 3 Si fanno volare tenendoli per un filo - 4 Privi di profumo - 5 Se s'ingrossa ha i cavalloni - 6 Quello della bussola è calamitato - 7 Sigla di Ravenna - 8 Segno dello zodiaco - 11 Albero da frutto - 12 La città di Ovidio - 13 Sono sparse in campagne - 14 Progetto... anche di legge - 15 Theophile scrittore - 16 Un tipo di atletica - 17 Richiedete una ingessatura - 18 Uno stile architettonico - 20 Lo sono i picnic - 22 Lea la fa con Andrea - 24 Jacques, celebre attore e regista - 28 Il nome di Toffolo - 28 In coppia con lei - 29 Cresce tra i pampini - 30 Iniziali di Lehar - 32 La settimana nota musicale.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 mostra; 6 plume; 11 archi; 12 tennis; 13 usi; 14 maestà; 16 ro; 17 corio; 18 Al; 19 Berna; 20 seri; 22 corso; 23 scopp; 24 tasto; 25 kuala; 26 riso; 27 carro; 28 UO; 30 spinte; 32 AS; 33 piante; 34 est; 35 Francia; 37 tetti; 39 armi; 40 paglia.

VERTICALI: 1 Mauro; 2 orso; 3 sci; 4 th; 5 rimorso; 6 pesti; 7 intasare; 8 uia; 9 mi; 10 scillo; 12 tesa; 15 Arno; 16 certosi; 18 arpa; 19 boss; 21 Eolo; 22 salo; 23 sortita; 24 truffa; 25 Kant; 27 Cina; 28 ostia; 31 pace; 32 Asti; 33 Pan; 34 età; 36 RR; 38 eg.

RISPARMI DA MAIER
«hobby 541» Zig-zag, a braccio libero con valigia
Punti utili ed asola automatica
5 ANNI GARANZIA
L. 533.000 - 33% SCONTO
= L. 359.000
ULTIMI GIORNI
Via Foscolo 5
TRIESTE - Tel. 730332

1600 e 1800, i 190 km/h della 2000 iniezione, la versione 4x4 a trazione integrale, la bellezza e la spaziosità della Station Wagon, l'economia e le prestazioni.

Ma non basta. Oggi provando una delle 100 versioni della Sierra, un'occasione unica per un'esperienza di guida.

Un'occasione da non perdere,
una doppia emozione da
provare. Fino al 13 maggio.



no servizio vendesi minimo
contanti 9.000.000, 766676. 19/22

25.000.000 Perugino ottime con-
dizioni matrimoniale stanzet-
ta cucina abitabile poggolo
wc/doccia vendesi occupato
minimo contanti 10.000.000,
766676. 19/22

Direzione Generale: Via Pirelli, 30 - Tel. 02-67691 - 20124 Milano

DIVISIONE CINEMA

 ORBUS PROCLAMA